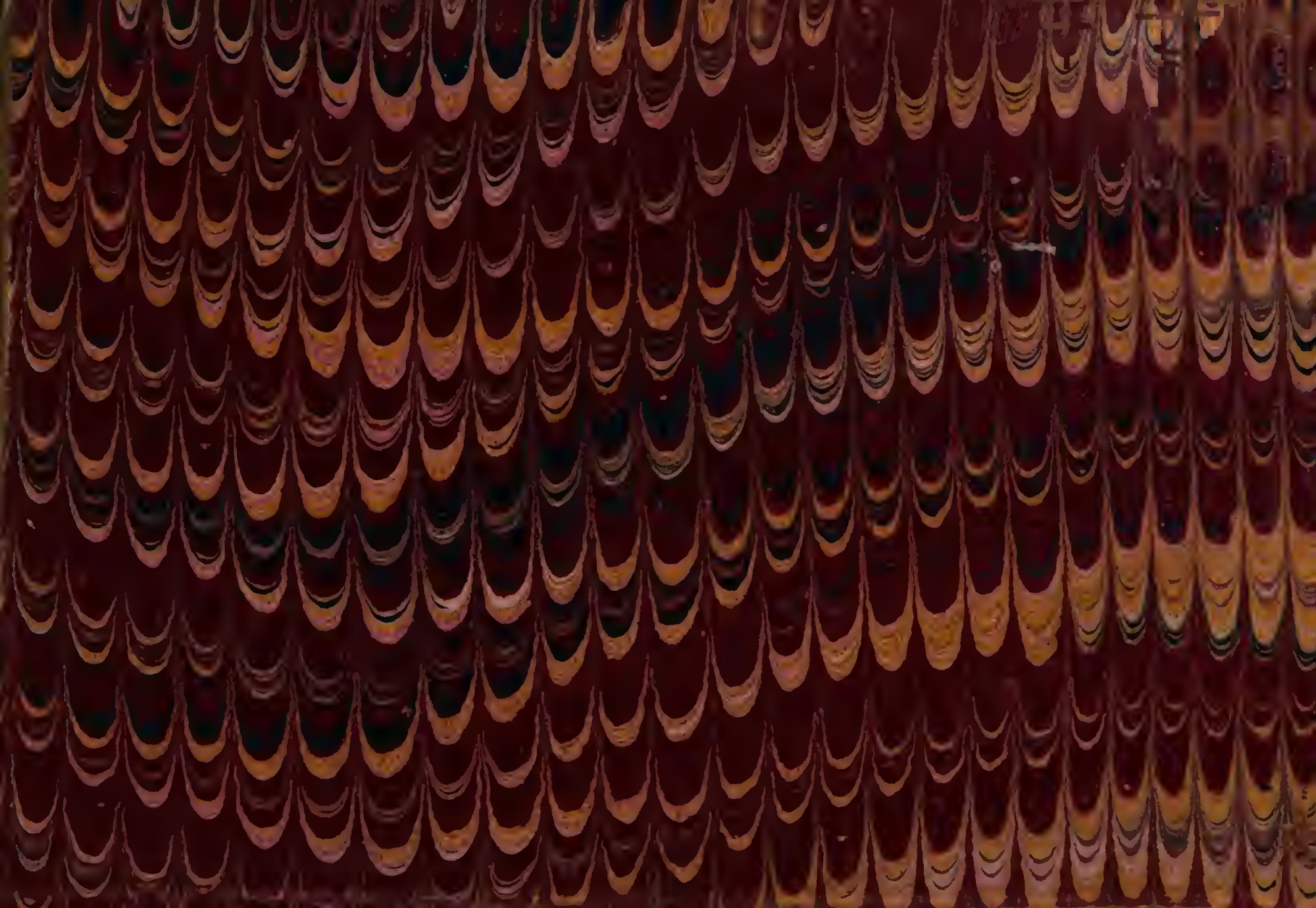
VITT. EMANUELE III

NAZIONALE
BIBLIOTECA
FONDO
DORIA
I
308
VITTORIO EM. III
NAPOLI
4960



L'ediz. originale è del Ramusio, Venezia, 1557

Su questo "curioso aggregato di novelle orientali" vd. D. Franca, Novellistica, I, 598 sgg.

PEREGRINAGGIO
DI TRE GIOVANI,
FIGLIVOLI DEL RE
DI SERENDIPPO.

Nel quale fra diuersi, & vaghissimi auenimenti, si contengono molte nouelle piacevoli, & la felice riuscita loro.

Tradotto dalla lingua Persiana, nel nostro volgar Idioma Italiano.

Da M. Christoforo Armeno

Nuouamente ristampato, corretto, & espurgato da molti errori.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M. DC. XXII.

Appresso Ghirardo, & Iseppo Imberti.

FONDO DORIA I. 308 96527

AL CLARISSIMO SIG. MARC'ANTONIO GIVSTINIANO,

Fù dell'Illustrissimo Signor Girolamo, Procuratore di S. Marco.

Auend'io in questi giorni di caldo, Clarissimo, & Prestantissimo Signore, come per via di diporto, coll'aiuto d'uno carissimo amico mio dall'idioma Persiano nella lingua Italiana la presente operina traportata, tutto che ogni altra cosa più tosto io mi riuolgessi per lo pensiero, che di hauer quella co'l mezzo della stampa à publicare; nondimeno vinto dalle persuasioni di cui grandemente mi ama, mi sono lasciato indurre a mandarla in luce; ma percioche mi è fatto intendere, che quì anco, si come nel paese mio auenir suole, de gl'obtrettatori, & maldicenti assai si ritruouano, iquali non sapendo del lor'ingegno al mondo frutto alcuno dimostrare, à fine che si creda, che anco eglino pos-

ano giudicare, il più delle fiate l'altrui fatiche biasimando, credendosi d'aggrandire, a ciò conosco io essermi necessario di ritrouare alcun riparo, assicurando in alcuna maniera dalle lor lingue il mio libricciuolo; ilche ageuolmente m'aueggio douermi venir fatto, dedicandolo, & presentandolo alla Clarissima S. V. fautrice perpetua di tutti i virtuosi: il cui nome sendo per le rare conditioni, che in lei sono, tanto celebre, & illustre; mi rendo certo, che dalla lor maladicenza, quelli sia per grandemente ispauentare: oltre che io anco vn'altro beneficio ne verrò à conseguire, che sendole tanto obligato, quant'io le sono per le molte cortesie, & amoreuolezze, ch'ella ha verso di me in ogni tempo vsate, ne potendole per la picciol fortuna mia segno alcuno di grato animo dimostrare, col dedicarle la presente mia fatica, farò sì, ch'ella si accerterà almeno, che, poscia che la gratitudine dell'animo io non le posso altrimenti far palese, conosco d'esserle tenuto, & obligato da douero; restami dunque di riuerentemente supplicarla à degnarsi di accettare il picciol mio dono con quell'animo, con che io gliel fò; in riconoscenza di che, & di molte altre cortesie ancora, che da lei ho in diuersi tempi riceuute, tutto che debole soggetto io mi conosca, prometto a Vostra Clarissima Signoria, & in questa città, & in qualunque altra

parte

parte del mondo, doue io mi habbia à capitare, di non hauermi à ritrouare mai ſtanco di predicare le molte lodi, che in lei ſono, & d'inalzare infino al Cielo l'illuſtre, & honorato ſuo uome, & le bacio riuerentemente le mani.

Il dì 1. d'Agoſto. 1557.

Di. V. Clariſs. Sig.

Affettionatiſs. ſeruitore

Chriſtoforo Armeno.

PROEMIO.

Lodato sia sempre il Signor Iddio, creatore di sette Cieli, di quattro elementi, & di ciascuna altra cosa, che sopra la terra si vede, fattore dell'huomo, animale a tutti gli altri superiore; à cui non solo dell'intelletto, col quale hauesse la diuinità sua à contemplare, ma della lingua ancora, con che gli potesse del riceuuto beneficio gratie rendere, fece dono. Ritrouandomi io pouero peccatore Christoforo Armeno della città di Tauris nel paese mio, vdì più fiate da diuersi a ragionare, nelle parti d'i Franchi gran numero d'huomini di nobile, & alto ingegno dotati ritrouarsi, il che dalle belle, & marauiglioſe cose, che presso di loro si ritrouauano, ageuolmente si potea comprendere. ond'io entrai in grandissimo desiderio di vedere cotal paese, essendo massimamente à Christiani soggetto, doue i riti della religione di Giesu, & i costumi d'i Prencipi di quella harei potuto conoscere, il che essend'io Christiano, sempre sommamente desiderai. onde coll'aiuto del Signor Dio nella Franchia auiatomi, il primo luogo, dou'io capitai, fu la città di Venetia, la quale, perciò che nel mondo tutto niun'altra ad essa simile non si ritruoua, credesi, che con la mano del Signore, & non d'altri da principio sia stata fabricata. ella è nel mare situata, & in ogni sua

parte

parte per terra, & per acqua vi si può andare: perciochè sempre alcune barche coperte, che si chiamano gondole, si ritrouano, le quai douunque l'huomo vuole lo conducono, i palagi, & habitationi per la maggior parte hanno due porte, l'una è sopra l'acqua, per doue tutte le cose alla famiglia necessarie con le barche si conducono, l'altra è sopra la strada, per doue ciascuno entra, & esce a piacer suo, in questa città altri animali, che huomini, & donne di bellissima forma, et statura non si veggono; oue nelle nostre, gl'asini, et camelli caminando di continuo incredibil molestia ci sogliono dare, le strade sono nettissime, et mattonate, molte Chiese, et bellissimi palagi, et di gran valore vi si veggono, sonoui anco molti hospitali, nei quali gli huomini dalle donne separatamente habitano, et sono tutti mirabilmente seruiti: hanno i suoi panni bianchissimi, et i suoi medici, che de gli infermi hanno continua cura, i quali di ciascuna cosa souenuti, quiui si fa gran giustitia, ne si comporta, che ad alcuno sia fatta ingiuria, et sforzasi ciascheduno, quanto può, di essequire il commandamento di Dio, viuesi sotto le leggi, et quelli, che ministrano la giustitia, sono huomini di molto sapere, et di gran bontà dotati, sonoui oltre di ciò molte stanze, doue senza alcuna pigione i poueri forastieri sono alloggiati, di che ne posso fare io ampla fede, il quale per lo spacio di tre anni sono in vna stanza allo stato mio conueneuole senza pagamento alcuno continuamente dimorato; ne in al-

cun'altra città, la quale più elemosinaria, ne più verso i poueri compassioneuol sia, mi ricorda d'essere mai capitato. ond'io di si bei costumi, et riti innamorato, del paese mio del tutto iscordatomi, se pure alcuna volta mi casca nel pensiero di ritornarui, pare, che incontanente da ciò il genio mio mi ritragga. quiui hauendo io conosciuti gl'huomini in ogni professione molto studiosi, per le molte cortesie ch'io ho nella città loro riceuute, ho voluto per loro diletto con l'aiuto d'vno carissimo amico mio dalla lingua mia nell'Italiana vno Peregrinaggio di tre giouani figliuoli del Re di Serendippo traportare: ilquale perche io mi fo a credere, che per la bellezza sua habbia molto i Lettori à dilettare, spero di douerne della buona loro gratia fare acquisto.

PERE-

PEREGRINAGGIO
DI TRE GIOVANI,
Figliuoli del Rè di Serendippo.

EV anticamente nelle parti Orientali, nel paese di Serendippo, vno grande, & potente Re nominato Giaffer, il quale ritrouandosi tre figliuoli maschi, & conoscendo di douer quelli lasciar Signori di gran potere, come saggio, & amoreuol padre, deliberò di lasciarli di tutte quelle virtù dotati, che a Prencipi sono richieste, onde fatta gran diligenza per tutto lo stato suo, condusse alcuni huomini in diuerse scienze singolari, & assignata a loro vna stanza tanto ampla, & grande quanto allo stato suo s'acconuenia, doue alcun'altro non hauesse ad entrare; commise loro la cura, & la disciplina de' figliuoli, accertandoli, che cosa maggiormente grata a lui far non poteano, che ammaestrarli di maniera, che potessero essere conosciuti per degni figliuoli di lui, onde hauendo i precettori dato principio a disciplinare i giouani, tanto si sforzarono, ciascuno nella professione sua di sodisfare al commandamento del lor Signore, che fecero i figliuoli, i quali erano di bellissimo ingegno dotati, fra non molto spa-

tio di

tio di tempo nelle scienze, & in quelle cose, che a Prencipi si richiedono, sopra tutti gli altri, dell'età, & conditione loro saggi, & saputi. Ilche hauendo essi fatto vn giorno intendere al Re, non potendo egli credere, che si tosto haueßero fatto tanto gran profitto, deliberò di farne di ciò egli ßteßo proua. Ne guari di tempo ßtette, che chiamato a se il figliuol maggiore, gli parlò in guisa tale. Tu sai, figliuol mio, quanto lungamente io ho sostenuto il carico d'vno tanto Imperio, & il gouerno di cosi gran regno, & come secondo le forze mie io ho sempre hauuta cura di reggere i miei popoli, & vassalli con quello amore, & carità ch'io ho potuto maggiore, & di essequire quanto più per me si è potuto il commandamento di Dio. Hora ch'io sono a cosi grande età arriuato, giusta cosa è, che, hauendo tanto tempo hauuta cura del beneficio de' miei sudditi, & delle prouincie al regno mio soggete, questo poco di vita, che mi auanza io riuolga il pensiero a me ßteßo, & alla salute dell'anima mia. Onde hauendo ßtatuito di ritirarmi in vn monasterio, non guari lontano, doue chetamente io possa considerare i peccati miei, & l'offese fatte a l'anima mia, facendone quella penitenza maggiore, ch'io potrò, per acquistare la misericordia del signor Dio, & impetrar da lui ogni d'offesa perdono, ho voluto chiamarti dinanzi a me, per cõmandarti, che essendo tu il mio maggior figliuolo, tu habbi a succedere nel gouerno di questo ßtato, & Imperio mio; pregãdoti

primie-

primieramente, che tu voglia riceuere i tuoi fratelli in luogo di figliuoli, & hauer di loro quella cura, & abbracciarli con quell'amore, che s'acconuiene; dapoi, che osseruando vguale giustitia a ciascuno, tu habbia in tutte l'operationi tue la diuina Maestà dinanzi agli occhi, reggendo con carità, & amore i sudditi, & vassali dell'Imperio tuo, & massimamente quelli, che in pouero, & misero stato si ritrouano, raccogliendo sempre, & honorando con ogni sorte d'vfficio gli huomini vecchi, & di età graue, & castigando i rei, & maluagi, con far ogni tuo potere per essequire le leggi, & ordini di sua diuina Maestà, & di questo Imperio. Di cotai parole, & deliberatione del padre datasi non mediocre ammiratione il saggio, & prudente figliuolo, fattagli primieramente la debita riuerenza, gli rispose dicendo. Sire, io ho benissimo inteso la deliberatione, & consiglio vostro, con quanto mi hauete imposto, ch'io habbia ad essequire, ma perche conosco biasmeuol cosa essere, ch'io, viuendo voi, habbia a reggere, & occupare l'Imperio vostro, & sò anco, che non si può ritrouare occhio alcuno di grandezza tale, che soprauanzi il ciglio, & che niun splendore si può ritrouare a quel del Sole, vguale, viuendo voi, che sete il ciglio, & il Sole del regno vostro, non giudico acconuenirsi, ch'altri l'habbia a reggere, & possedere. Onde tutto ciò, che mi commandarete, io sono prontamente per essequire, ma non fia già mai, che viuo voi, a cui nostro signore di lūghi, & felici anni faccia

dono,

dono, io habbia nel regno a succedere, quando auenga poi, che il Signore Iddio a se vi chiami, allhora, si che io di quello ne prenderò la cura, & gouerno, & secondo i saggi, & santi ricordi vostri, quanto più per me si potrà, mi sforzerò di giustamente, & co'l timore di sua diuina maestà reggerlo, & amministrarlo, di cotal risposta del prudente figliuolo, ne rimase il Re molto consolato, & lieto, hauendo col mezo di questa prima proua conosciuto in lui quelle virtù, che a saggio, & modesto Prencipe si conueniuano; ma dissimulato per all'hora il contento del cuor suo, licentiò da se il figliuolo; & volendo far de gli altri due l'istessa esperienza, chiamò incontanente a se il secondo, & vsatagli la medesima forma di parole, che al primo hebbe da lui la seguente risposta. Sire, lungo, & felice sia l'imperio vostro, & concedaui il Signor Iddio l'età di Noè, ditemi di gratia s'hora vscisse della sua picciol stanza la formica, sarebbe egli possibile, che potesse vno Imperio reggere, & gouernare? che sono io altro, che vna debole, & minima formichetta; come debbo io accettare l'amministratione di vno tanto regno? poscia non si ritroua egli viuo, & sano il mio fratello, vostro maggior figliuolo, il quale di ragione di voi ha ad essere successore? della pronta, & saggia risposta del secondo figliuolo ne rimase il Re infinitamente sodisfatto, & il Signor Dio, che di si degno figliuolo l'hauesse fatto padre, humilmente, & con pietoso cuore ringratiò, & questo anco da se licentia-

cenciato, fatto venir alla presenza sua il minore, l'istesso sermone con lui anco vsò, che con gl'altri di già vsato haueа; a cui il giouanetto rispondendo incominciò a parlare in cotal guisa; Come posso io Sire, a cui il Sig. Iddio molti anni in felicità viuer conceda, come pos'io, dico, il quale sono ancora tenero fanciullo, sì graue, & importante, carico accettare? io mi conosco di essere a guisa d'vna picciol goccia d'acqua, & l'Imperio vostro ad vno amplo, & infinito mare assomigliarsi, come potrebbe egli essere, ch'io potessi, ò sapessi vno tanto Imperio amministrare? ma perciò che voi mi vedete così fanciullo mi beffate, & commandandomi cose di tanto momento, de' casi miei vi prendete diletto. Io Sire come che sia fanciullo, ho però tanto d'ingegno (Iddio mercè) che conosco le forze, & poter mio, & mi aueggo, che ad ogni modo beffate; percioche quando ciò non fusse, non ho io due fratelli maggiori, a cui voi haureste sì grande soma dell'Imperiò assignata dell'accorta risposta del fanciullo diedesi il Re infinita ammiratione, & hauẽdo in lui vna mirabile acutezza d'ingegno scorta: ne rimase infinitamente consolato, et così accertatosi del ragionamento fatto con tutti tre i suoi figliuoli del molto profitto, che haueano fatto nelle scienze, & intese le saggie, et prudenti resposte, che date gl'haueano, deliberò per farli compiutamente perfetti, che andassero a vedere del mondo, per apparare da diuersi, costumi, & maniere di molte nationi con l'esperienza quello, che colla let-

tione

tione de' libri, & disciplina de' precettori s'erano di già fatti padroni; & chiamatili a se il seguēte giorno, fingendo di essere grauemente adirato, et dimostrando d'hauer hauuto molto a male, che alcuno di loro nel riceuere la cura dello stato suo non l'hauea voluto vbidire, vsò loro cotai parole. Poscia che alcuno di voi non hauete voluto il commandamento mio essequire, ilche non mai mi haurei io potuto persuadere, fate, che in termine di giorni otto, habbiate ad vscir fuori de' confini dell'Imperio mio, percioche come disobidienti, et maluagi figliuoli, io non voglio, che più vi habbiate a dimorare. Di questo accidente rimasero infinitamente doloros i figliuoli: & intesa la volontà del padre, incontanente postisi in peregrinaggio, vsciti del regno di lui, nello stato d'vno grande, & potente Imperadore, Beramo nominato, arriuarono; quiui nel camino non guari lontano dalla città imperiale, abbattutisi vn giorno in vno gambelliere, a cui era fuggito vno gambello, furono da lui dimandati, se per auentura quello nel camino veduto haueßero; & perciò che essi haueano nella via l'orme, & pedate di tal animale vedute; s'imaginarono di dirgli, che l'haueano nella strada ritrouato; & a fine che egli di ciò haueße a prestar lor fede, come erano prudenti, & saggi, hauendo del perduto gambello molti indicij veduti, gli disse incontinente il maggiore. Dimmi, fratello il gambello, che tu hai perduto, non è egli cieco d'vn'occhio? alche hauendo il gambelliere risposto,

ſpoſto, che coſi era, ſeguitò il ſecondo, et diſſe. Deh dimmi, oltre l'eßere cieco, non gli manca anco vno dente in bocca? ilche hauendo affirmato il gambelliere, gli fu dal terzo ſoggionto. Sarebbe egli anco perauentura zoppo? et ciò ancho hauendo confirmato il gambelliere. Queſto gambello, habbiamo (diſſero eglino) di certezza, non ha molto incontrato nel camino, et l'habbiamo laſciato buon pezzo a dietro, onde il gambelliere tutto lieto, ringratiati i tre fratelli, poſtoſi per la ſtrada da loro moſtratagli a cercare il ſuo gambello, caminò ben venti miglia, ne quello mai potè ritrouare, onde ſtanco, et doloroſo ritornando, ritrouò il ſeguente giorno i giouani nõ guari lontano dal luogo, doue laſciati gli hauea, i quali preſſo d'vno chiaro fonte aſſettati, s'erano poſti a mangiare, quiui con eſſo loro lamentandoſi di non hauere il gambello ritrouato, lor diſſe. Io ho bene venti miglia caminato per la ſtrada, che da voi m'è ſtata moſtra, ma indarno ho fatto tal fatica; percioche non ho ſaputo mai l'animale ritrouare, et come che da voi io habbia hauuto grandiſsimi ſegni, nondimeno, non poſſo credere, che non mi habbiate beffato, in riſpoſta di che li diſſe il maggiore fratello. Dal ſegno che noi ti habbiamo dato, tu puoi ben conſiderare, ſe noi ti habbiamo beffato, ò nò; ma a fine, che tu non habbia ſiniſtra opinione di noi, io ti dò queſt'altro ſegno, che'l tuo gambello era carico, et dall'vn canto era la ſomma di butiro, da l'altra di mele. Et io, ſoggiunſe il ſecondo,

condo, dicoti, che sopra il tuo gambello vi era vna donna, & questa donna, disse il terzo, acciò che tu conosca, che noi il vero ti diciamo, ti affermo essere grauida. vdite queste parole il gambelliere, & facendosi à credere, che i giouani per i molti, & veri indicij, che dati gli haueano gl'haueßero il gambello rubbato, ilquale egli nel camino da loro dimostratogli non hauea potuto ritrouare deliberò d'andare alla ragione, & accusare i giouani, che il suo gambello nella via rubbato gl'haueßero, onde dinanzi al giudice comparso, & i tre fratelli del commeßo latrocinio grauemente accusando, furono posti in prigione: questo fatto peruenuto all'orecchie dell'Imperadore, gli diede alcuna noia, facendo egli massimamente vsare ogni diligenza, à fine, che per lo regno suo sicuramente, & senza timore de' malandrini si poteße caminare, onde tutto turbato, fatti il seguente giorno condurre i giouani alla presenza sua, & chiamato anco il gambelliere volle da lui, presenti i giouani, di tutto'l succeßo essere informato, il quale pienamente dal gambelliere inteso con certi indicij a lui del perduto gambello da giouani dati, tutto turbato a loro riuolto, disse tai parole. Voi hauete inteßa l'oppositione hora fattaui dal gambelliere, & perche per segni da voi datigli io ho per cosa certa, che voi gl'habbiate il suo animale rubbato, non l'hauẽdo mãßimamente per grãde diligẽza ch'ei fatta s'habbia nel camino da voi mostratogli, potuto ritrouare, come che giuſtamente, per co-

tal

tal misfatto deuerei à morte condennarui, nondimeno essend'io naturalmente più tosto alla clemenza, che alla seuerità riuolto, ho deliberato, prima che farui morire, che incontanente il rubbato gambello habbiate à ritrouare, il che oue da voi non sia, senza alcuna dimora fatto farouui dimane per tempo di morte, à malandrini richiesta, vituperosamente morire: i giouani vdite le parole, & deliberatione dell'Imperadore ancorche di cotal successo fussero alquanto dolorosi, nondimeno dalla conscienza, & innocenza sua racconsolati, in cotal guisa gli risposero. Noi Sire, siamo tre viandanti, i quali andiamo in peregrinaggio, & per niuna altra causa, che per vedere diuersi paesi, & le marauiglie, ch'in questo mõdo si ritruouano, ci siamo à cotale impresa posti. onde capitati nel Regno vostro ci incontrammo non guari lontano da questa città nel presente gambelliere, il quale dimandatici, se haueuamo per auentura vno gambello, che egli perduto hauea nel camino ritrouato, come che noi non l'haueßimo altrimenti veduto, nondimeno hauendo nel camino del perduto gambello molti indicij veduti, gli rispondemo burlando, che l'haueuamo incõtrato; et à fine, che egli alle parole nostre haueße à prestar fede, del suo gambello gli deßimo que' segnali, che da esso gãbelliere ui furono detti, i quali essendo à caso riusciti veri, ne hauendo egli per lo camino da noi mostratogli il suo gãbello potuto ritrouare, ingiustamẽte incolpatici, che noi gl'habbiamo l'animale suo rubba-

ta, ci ha condotti alla presenza vostra, & ingiuriati, come voi vedete. questo, che noi vi dicemo, è la verità; che quando altrimenti si ritroui, ci contentiamo, che di qualunque aspra, & crudel morte, che à voi piaccia, ci facciate morire. vdite l'Imperadore le parole de'giouani, non si potendo persuadere, che i sei segnali al gambelliere dati potesser' à caso esser tutti riusciti veri, lor disse. Io non penso già, che voi siate tre Profeti, mà si bene tre stradaiuoli, che andate assassinando le persone, che nel camino ritrouate; & per ciò lo cred'io, che pure in vno de'sei indicij del perduto Gambello, quali voi hauete al gambelliere dati, non hauete errato; & cosi fattili nella carcere ricondurre, auenne fra quel mezo, che vno vicino del gambelliere andando per suoi affari ritrouò per la strada il perduto animale, & riconosciutolo, & presolo, nel ritornò al padrone, che gl'era vicino, lo consignò. onde il gambelliere dell'errore suo auedutosi, considerando in quanto gran pericolo per sua cagione i giouani si ritrouassero, corse incontanente all'Imperadore, & fattogli intendere, come egli haueße il gambello suo ritrouato, humilmente, & con grand'istanza supplicollo, che gli innocéti giouani haueße di prigione à rilassare. inteso l'Imperadore cotal successo, doloroso molto d'hauer i miseri giouani incarcerati, non hauendo essi massimamente delitto alcuno commesso, diede ordine, che incontanente fussero tratti di prigione, & alla presenza sua condotti. il che senza alcuna dimo-

ra

rada ministri essequito, primieramente s'iscusò con loro d'hauerli per l'ingiusta oppositione del gambelliere fatti incarcerare, poscia disideroso d'intendere come haueßero saputo gl'indicij del perduto animale indouinare, fece lor molta instanza, che gl'haueßero ciò à palesare; onde volendo ad ogni modo in ciò i giouani all'Imperadore sodisfare, gli disse il maggiore. A ciò mi accorsi io, Sire, che'l perduto gambello d'vn'occhio cieco si ritrouaua, che caminando noi per la strada d'onde egli passato era, vidi da l'vn canto di quella, che l'herba, che era peggiore assai di quella, che dall'altra parte si ritrouaua, era tutta roduta, & mangiata, & dall'altro canto era intiera, & sana, ond'io mi feci à credere, che egli di quell'occhio cieco fusse, con che sopra la parte, doue la buon'herba giacea, non potea vedere; perciochè non harebbe mai la buona per la maluagia lasciata, seguitò il secondo, & disse, Sire, che'l gambello senza vno dente fusse à ciò m'auidi, che nel camino ritrouai quasi ogni passo bocconi d'herba masticata di tal misura, che poteuano per quanto tiene lo spatio d'vno dente di tal animale passare: Et io Sire, disse il terzo, che'l perduto gambello fusse zoppo giudicai, perciochè l'orme di tre piedi dell'animale chiaramente scorgendo, del quarto m'accorsi, per quanto poteuo per i segnali considerare, che dietro se lo strascinaua. Dell'ingegno, & prudenza de giouani rimase l'Imperadore molto stupefatto, & desideroso d'intendere, come gl'altri tre segnali

haueßero ſaputo indouinare, caramente pregolli, che anco quelli gli raccontaſſero. onde per compiutamente alle dimande di lui ſodisfare, l'vno de giouani diſſe. Sire, che la ſoma dell'animale fuſſe dall'vn canto di butiro & dall'altro di mele, a ciò mi accorſi, che per lo ſpatio bene d'vn miglio dall'vna parte della ſtrada io vidi vn'infinita moltitudine di formiche, che'l graßo appetiſcono, dall'altra incredibile numero di moſche, che il mele tanto amano a paſcolare. Et che vna donna vi fuſſe ſopra, diſſe il ſecondo, per ciò io giudicai, che veduto l'orme doue il gambello inginocchiato s'era, ſcorſi anco la forma di vno piede humano, il quale come che a me di donna eſſer pareſſe, nondimeno, perciò che anco di fanciullo eſſer potea, di ciò in queſta maniera m'accertai, che veduto, che preſſo la forma del piede era ſtato orinato, poſi nell'orina le dita, & la volli odorare, onde incõtanente fui aſſalito dalla concupiſcenza carnale, & di quì è, che quel piede di donna eſſer credei. Il terzo diſſe, che queſta donna poi fuſſe pregna, m'auid'io dall'orme delle mani, che in terra ſi vedeano, hauendo per il carico del corpo colle mani dopò orinato aitata ſe ſteſſa a leuare in piedi. Infinita ammiratione diedero al Re le parole de' giouani, de quali egli facendo per il loro ingegno ſtima incredibile, deliberò in ogni maniera di accarezzarli, & honorarli in quella guiſa, che al ſingolare loro valore era richieſto, & vna ricca ſtanza nel proprio palagio ſuo fatta preparare,

quelli

quelli caramente pregò, che alcun tempo con esso lui fussero contenti di dimorare, accertandoli il meglio che potè, della molta stima, che egli del pronto, et alto loro ingegno facea. onde vedutisi i giouani sì fattamente da vno tanto Prencipe honorare, resegli infinite gratie della molta sua cortesia, si dimostrarono prontissimi ad ogni suo desiderio di sodisfare. Onde dal proprio Imperadore nelle preparate stanze accompagnati, realmente nell'auenire furono trattati, ne mai giorno passaua, che quatr'hore almeno l'Imperadore con loro diuersi ragionamenti facendo, non prendesse della molto loro prudenza, & pronto ingegno infinito diletto, & alle volte anco nascondendosi in vn camerino alla lor stanza vicino, vdendoli sempre d'alte cose a fauellare, da loro contentissimo si partiua, a questi giouani facendo egli delle proprie sue viuande dar'a mangiare, auenne vn giorno, che apparecchiato il desinare, loro fece vno grasso agnello fra molti altri delicatissimi cibi, & vno fiasco di precioso vino presentare, & egli nel camerino ritiratosi i loro ragionamenti staua con molto diletto ad ascoltare. hor postisi i giouani a tauola, & cominciato dell'agnello a mangiare, & a gustar del vino che l'Imperadore mandato lor hauea, disse il maggiore. In vero io giudico, che la vite di doue è venuto questo vino, che per tanto precioso ci è stato hoggi portato, sia nata in vna sepoltura, ne penso, che possa esse re altrimẽti; Et a me, disse il secõdo, nõ potrebbono far

credere tutti i saui del mondo, che questo agnello c'-
hoggi ciè stato posto dinanzi, non sia con latte di ca-
gna nutricato, ne guari stette il terzo à dire, Fratelli,
molto mi duole d'vna cosa, di che istamane mi sono a-
ueduto, & questo è, c'hauend'io potuto per alcuni se-
gni comprendere, che questo signore, da cui noi tante
cortesie habbiamo riceuute, ha per misfatti fatto ve-
cidere vno figliuolo del suo Consigliere, il padre altro
al presente nel pensier non riuolge, che come facendo
il suo signore morire possa della morte del figliuolo
vendicarsi. i ragionamenti de'giouani hauendo l'-
Imperadore ottimamente intesi, & essendo per le pa-
role del terzo assai turbato, entrato nella stanza loro,
& dissimulato il dolore del cuor suo; Deh che belli ra-
gionamenti fate voi? lor disse; à cui fatta i giouani
riuerenza risposero, che per all'hora d'altro non ra-
gionauano, & che posto fine al desinare, si voleuano
leuare dalla mensa, mà egli, facendo molta instan-
za, che gli hauessero de'loro ragionamenti à far par-
te, & accertãdogli, che, prima che quiui entrasse,
vditi gli hauea, non potendo, ne sapendo essi la verità
occultare, il tutto ordinatamente, come desinando
diuisato haueano, gli raccontarono, & in cotal guisa
con essi per alquanto spacio dimorato, alla sua stanza
se ne ritornò, & fatto incontanente à se venire quel-
lo, che della sua cantina hauea la cura, & interro-
gatolo in qual parte del paese fusse stato fatto quel
vino, che egli la mattina à i giouani mandato hauea,

inteso

inteſo il tutto, fece il padrone della vigna à ſe chiamare, il quale giunto alla preſenza ſua, dimandatolo, ſe quella vigna, della quale egli hauea la cura, fuſſe anticamente vigna, ò ſe pure modernamente di fabriche, o campi non coltiuati fuſſe ſtata à coltura ridotta, inteſe, che doue all'hora era eſſa vigna, la quale ſi precioſo vino producea, dugento anni prima ſolea eſſere cimiterio, & ſepolture di corpi morti; onde di ciò accertato, & conoſciuto eſſer vero ciò, che il giouane detto hauea, volle anco accertarſi di quanto hauea il ſecondo raccontato, perciò che della propoſitione del terzo non era neceſſario, che alcuno n'interrogaſſe, ſapendo egli ſteſo di hauere fatto vccidere per ſuoi misfatti il figliuolo del ſuo Conſigliere. & dato ordine, che'l paſtore della ſua greggia à ſe fuſſe chiamato, dimandatolo con che ſorte di paſtura haueſſe l'agnello ingraſſato, che quel giorno per la tauola ſua hauea fatto vccidere, egli pallido, & tutto tremante diuenuto, riſpoſe, che d'altra paſtura l'agnello, che ancora tenero era, non era ſtato nutricato, che del latte della madre; ma auedutoſi l'Imper. per lo timore, che nel paſtor vide, che non gl'hauea il vero narrato, gli diſſe: Io veramente conoſco, che tu mi narri il falſo, onde ti affermo, che non mi facendo hor'hora paleſe la verità, farotti incontanente di crudele, & aſpra morte morire. Deh Sire, replicò il paſtore, piacendoui di donarmi la vita, narrerouui veramente il tutto; il che da lui promeſſogli, gli diſſe, Sire,

essendo l'agnello ancor piccolino, & pascolando vn giorno la madre alla campagna, lontanatasi alquanto, mi fu dal lupo rubbata, & hauendo a caso la cagna, che alla guardia della greggia io tengo, in quei giorni i suoi cagnolini partoriti, non sapend'io ritrouar strada migliore di far il picciol agnello nutricare, alla poppa della cagna attaccatolo, fu da quella si fattamente alleuato, che giudicatolo degno cibo di voi, et vccisolo, lo vi mandai istemane, & al maggior domo vostro lo consignai, l'Imperadore, che ciò intese, cominciò veramente a credere, che questi giouani hauendo cosi alto, & degno spirito fussero di virtù Profetica dotati, & licentiato il pastore, ritornato a giouani vsò loro tai parole: Tutto ciò, che voi mi hauete narrato, ho ritrouato vero, & mi fo a credere, che sendo in voi vna sì nobile, & alta virtù, come è l'arte dell'indouinare, tre altri huomini a voi somiglianti nel mõdo tutto non si possano ritrouare; ma ditemi di gratia, che indicio hauete voi hoggi alla tauola hauuto, per loquale le cose da voi raccontatemi, vi habbiate potuto imaginare? Onde rispõdendo il maggiore disse. Che'l vino, Sire, c'hoggi ci hauete fatto recare fusse di vite in sepoltura nata vscito, per ciò m'auidi, che tãto sto ch'io hebbi il primo bicchiere beuuto, si come suol sempre il cuore dell'huomo pel vino allegro, & lieto diuenire, cosi io mi sentì da vna profonda mestitia, & malinconia esser'assalito; onde giudicai il vino hauendo io in me sentito cotale effetto, d'altro luogo, che di

alcun

alcun cimitero, non poter esser vscito; Et io, soggionse il secondo, hauēdo alcuni bocconi dell'agnello māgiato, & sentendomi la bocca salata oltre modo, & di schiuma ripiena, m'accorsi esso agnello d'altro latte, che di cagna non esser stato nutricato. Et perche Sire, seguitò il terzo, io mi aueggo, che voi con gran disiderio aspettate d'intender anco da me, come io dell'animo del Consigliere vostro, pieno di mal talento, contra l'Imperial vostra persona mi sia potuto accorgere; hauete a sapere, che ragionando voi l'altr'hieri sopra'l castigo de' maluagi, ritrouandoci noi dinanzi a voi, vidi il vostro Consigliere tutto cangiarsi in faccia di colore, il quale con mal occhio guardandoui, assalitō dalla sete, dimandò dell'acqua da bere, laquale suole il segato rinfrescare, & perciò feci io giudicio, che minor offesa non hauesse egli da voi riceuuta, che la morte d'vn suo figliuolo. l'Imperadore, che i giouani in ciascuna cosa veridichi hauea ritrouati, di ciò molto turbato, gli rispose; Io son più che certo, che'l fatto sia come appunto tu me lo hai narrato, & che il Consigliere mio altro nel pensier suo non riuolge, che come potermi vccidere, per vendicarsi del figliuolo, il quale giustamente io per suoi misfatti à morte condēnai: ma questa cosa come può egli essere, ch'io dalla bocca di lui possa farmi confessare? perciò ch'io giudico, che per giā tormento ch'io gli dia, egli non me ne dirà mai parola; onde non hauendo la confessione di bocca sua, nō lo potrò giustamente cōdemnare, però conoscendoui

doui io di bellissimo ingegno dotati, so, che à ciò per voi alcuno rimedio serà ritrouato. Il rimedio, rispose il giouane, Sire, sie pronto, oue il conseglio mio uogliate essequire. Ha il vostro Consigliere, per quanto ho io vdito à ragionare, vna sua concubina, laquale egli molto ama, & ad essa d'ogni suo secreto suol far parte; à questa donna se voi haueste mezo di far intendere, che sete dell'amor di lei talmente preso, che vi sentite morire, & che cosa non è, che voi per lei non siate per fare, sempre che ella dell'amor vostro voglia accertarse, hauendo come nella maggior parte delle donne suole auenire, lunghi i capelli, & corto il ceruello, conoscendosi bella, ageuolmente si farà a credere, che desideriate, che essa dell'amor suo vi faccia dono: poscia, essendo voi suo Prencipe & Signore, giudico, che incontanente habbia in poter vostro à venire, & in cotal guisa sono io certo, che d'ogni machinatione, che contra la persona vostra habbia il Consigliere, in animo di fare, dalla propria bocca di lui siate per accertarui. Piacque infinitamente all'Imperadore il consiglio del giouane, & ritrouata vna prudente, & saggia messaggiera, fingendo di feruentemente amare la donna del suo Consigliere, l'animo suo tutto gl'aperse, & le commandò, che senza alcuna dimora haueste cotale vfficio ad essequire, onde ella al commandamento di lui presta, ritrouata occasione d'essere cõ lei, le scoperse l'animo del suo signore, & disse le, che ageuolmẽte potrebbe egli ò facendo il Conseglier morire,

morire, ò vero operando, che ella vn giorno fusse da' suoi ministri rapita, hauerla in poter suo, ma che parendole ciò atto da tiranno, & non da giusto, ne humano Prencipe, non voleua in ciò alcuna violenza vsare, caramẽte pregãdola, che a piaceri di lui volesse acconsentire, vdite la donna del Consigliere le parole della messaggiera, infiniti prieghi le porse, che al Re dell'amore, che le portaua, in nome suo rendesse gratie infinite, con dirgli, che essendo ella donna di si picciol fortuna, si daua grande ammiratione, come hauesse egli si bassamente il pensier suo collocato: & che nondimeno ella era presta ad ogni suo piacere; ma che, essendo tanto dal Consigliere custodita; altro, che vn sol mezo a ciò ritrouare non sapea, il quale a lei scoprirebbe, oue però primieramente ella giurasse di non hauere ad altri che all'Imperadore suo Signore quanto allhora le dicea di palesare. onde fattole la messaggiera solenne sacramento di silentio, le cominciò a dire in guisa tale. Tu hai a sapere, che'l Consigliere, nel cui potere io mi ritrouo, ha contra l'Imperadore nostro Prencipe uno maluagio, & crudel pensiero, ne ha la mente ad altro riuolta, che come possa farlo morire, hauendo preparata vna beuanda velenata, & aspettando occasione di fargli uno conuito, & cõ quella dargli la morte, & di ciò io sola consapeuole sono, & come che io hauessi in animo di fare in ogni maniera sapere all'Imper. si graue misfatto, nondimeno sino ad hora non mi è mai venuta l'occasione, onde tu gli

pale-

paleserai tutto questo fatto, dicendogli, che ou'egli sia nel fine del conuito, che dal Consegliere gli sarà fatto, per lui presentata vna tazza di cristallo con vna beuanda, egli per niente non la debba accettare, per essere quella tutta di veleni stillata, ma che la faccia a lui bere, che cosi castigandolo del misfatto, gli darà la morte, & trarrà me dalle mani di si maluagio traditore, & in cotal guisa m'harrà sempre ad ogni suo piacere, e la messaggiera ottimamente inteso quanto dalla donna del Consigliere le era stato narrato; presa da lei licenza, & incontanente al Principe ritornata, il tutto ordinatamente gl'espose, onde, hauendo egli in que' giorni hauuta vna gran vittoria contra vno potente, & gran Re, il quale tentaua di occupargli il Regno, s'imaginò con tale occasione di far in segno d'allegrezza di tanta vittoria doni a i principali ministri della corte sua, tra' quali hauẽdo il primo luogo il Consigliere, si fece a credere, che realmente presentandolo, douesse dargli cagione di tentare quanto egli di già deliberato hauea, onde fattogli uno precioso dono, fu da lui con tal'occasione non molti giorni dopò ad vno reale, & magnifico conuito chiamato, onde ito alla stãza del Consigliere, & da lui con grã festa, & allegrezza riceuuto, di molti precioſi, & gran doni presentato, s'assettò alla mensa, la quale di eccellentissimi cibi era preparata; & quiui con suoni, & canti celebratosi il conuito, essendosi per leuare le tauole, il Consigliere con sue proprie mani presentata al Rè in

vna

vna tazza di cristallo un'odorifera beuanda gli vsò tai parole. Sire, poscia che voi, sì alto, & gran Signore, vi sete degnato di honorare il conuito di me humil seruo vostro, io anco con ogni mio potere mi sono sforzato di ritrouar cibi, & viuande degne della persona vostra, onde hauendo fatta fare questa potione, alla quale vn'altra simile nel mondo tutto non si ritruoua; percioche oltre molte virtù, che in lei sono, le quai lungo sarebbe al presente à rammemorare, niuna cosa può ritrouarsi, che più possa di questa il fegato dell'huomo rinfrescare, l'ho voluta all'Imperial persona vostra presentare. Questa conoscendo l'Imperadore, essere la velenata beuanda, che dal consigliere molto prima gl'era stata preparata, si come dalla donna inteso, hauea in cotal guisa gli rispose. Tu sai, come io, nõ ha molto tempo, per misfatti da lui commessi a morte condennai il tuo figlieolo; onde essendo verisimile, che tu per la morte di lui habbia il fegato riscaldato, & ardente oltre modo, io sarei scortese, & poco amoreuole verso di te mi dimostrarei, oue di questa potione io ti priuassi, la quale a te si grã beneficio può apportare: onde riceuendola con l'animo, io te ne fò dono, il quale conoscerò esserti grato, oue hor hora alla preséza mia tu la beua. per queste parole dell'Imperadore turbato assai il Cõsigliere, dubitãdosi, che'l pensier suo hauesse ad esser uano, incõtanente gli rispose, dicẽdo: Questa, Sire, essendo cosi rara, & preciosa beuãda, conosco non a me, ma alla Imperial persona vostra acconuenirsi, ma

si, ma replicandogli egli, che l'hauea caro, & amaua, come se stesso, conoscendo massimamente l'amore, & riuerenza, che egli in ogni tempo gl'hauea portata, disse, Io conosco il bisogno tuo, & oue questa potione volessi a te leuare, io non farei cosa degna dell'affettione mia verso di te, essendo certo, che quella a te gran beneficio può apportare, si come a me, ch'il fegato non ho altrimenti riscaldato, di nissuno giouamento esser potrebbe, hor vedendo il Consigliere l'instanza, che'l suo signore gli facea, che la potione da lui presentata gli hauesse egli a bere, & dubitando, che'l tradimento suo fusse stato scoperto; Sire, disse, nella fossa, ch'io voleuo far altrui cadere, sono io stesso traboccato, ma perciò che vi ho sempre conosciuto naturalmente alla clemenza riuolto, uoglio credere, che poscia ch'io vi haurò data vna ammonitione alla vita vostra importantissima, dello error mio mi darete perdono, oue voi il figliuolo d'alcuno habbiate a morte condennato, il padre di lui non permetterete, che nella corte vostra habbia à conuersare. sapete, che il figliuol mio per suoi misfatti faceste giustamente uccidere, & io con quante carezze, & doni, che poscia m'habbiate fatti, non mi ho mai potuto il mio graue dolore dell'animo leuare, ne mai vi veggo, che confondendomisi tutto'l sangue, non mi venga in pensiero di darui la morte; & come che da voi infiniti beneficij, & honori io habbia riceuuti, & che a giusta morte il figliuol mio habbiate condennato, nondimeno io

no io ingiustamente haueuo a voi questa velenata beuanda preparata; perciò che in cotal guisa à me pareua di douer della morte del mio figliuolo vendicarmi, inteso l'Imperadore il fiero proponimento del suo Consigliere, fattogli della vita dono, scacciollo incontanente dalla presenza sua, & assignati tutti i suoi beni al fisco, gli fece intendere, che nello spatio di tre giorni haueſſe ad vscire de' confini dell'Imperio suo; & rese al Signor Dio gratie infinite, che da sì graue pericolo l'haueſſe liberato; & ricompẽsata realmente la donna, che sì fatto tradimento gli scoperse, ad vno de' principali baroni suoi la maritò, poscia ritornato a giouani, narrato loro tutto il succeſso del conuito del Consigliere, & altamente presentatili, disse, Io nõ dubito, che essendo voi di tanta prudenza, & di sì alto ingegno dotati, che tante cose habbiate saputo indouinare, & che la vita dalle mani del disleale, & malvagio consigliere m'hauete liberata, nõ siate anco per ritrouare rimedio ad vno grande negotio, ch'io ho al presente alle mani; & veramente conosco, che ciò non mi negarete, hauendo io hoggimai scorto in cosa, che la vita mia importaua, il grande amore, che voi mi portate, onde hauendogli essi la lor'opra in ciascuna cosa prontamente offerita, dicendo cominciò. Fu da gli antichi Filosofi di questo Imperio, i quali i predeceſſori miei hanno in ogni tempo assai stimato, ritrouata vna forma di specchio, il quale essi chiamauano specchio di giustitia; percioche hauea questa virtù, che

oue

one due insieme piatiuano facendo il giudice quelli in esso guardare, a colui, che ingiusta dimanda, facea, la faccia incontanente nera diueniua, et quello, che diritamente si difendea, nel primo suo color rimanẽdo, dal giudice vittorioso se ne giua, onde nõ facendo all'hora di testimoni mestieri, mercè della virtù, che lo specchio hauea, viueuasi in tãta quiete, & pace, che al proprio paradiso cotesto Imperio si assomigliaua; & quello, a cui per la fraude sua la faccia nera diuenia, in altra maniera nello pristino stato ritornare nõ potea, salvo se calato in vn pozzo assai profondo, doue cõ pane, & acqua sola la vita sostentasse, quiui quarãta giorni non fosse dimorato: dopò la qual penitenza del pozzo cauato, & alla presenza del popolo condotto. il peccato suo confessando, la pristina sua forma ricoueraua, onde per lo timore dello spetchio in gran tranquillità viuendosi, & ciascun dello stato suo contentãdosi, dauasi opera all'agricoltura, il paese di ciascuna cosa abbondaua, qualunque pouero mercatante, ò forastiere che quì d'altre parti capitaua, ricco nella patria sua se ne giua; a nimici di questo Imperio il Signore Iddio hauea tutte le forze leuate, & per molti anni vna lieta, & felice vita ogn'vno godea, viuea in quel tẽpo l'auolo mio, il quale due figliuoli hauea, mio padre, & vn'altro mio zio, i quali doppo la morte di lui dell'Imperio insieme contendendo, auenne, che mio padre rimase superiore, onde aspettãdo l'occasione il fratello di vẽdicarsi, sì fattamẽte operò, che fece lo specchio

chio rubbare, & con esso fuggendo, in India lo portò. quiui era Reina vna vergine, la quale del Regno ad vno suo consigliere la cura haueua assignata. à costei questa vergine fu da mio zio lo specchio presentato, & la virtù di quello tutta narratole, la qual però altroue, che in questo regno, non potea dimostrare. Vedeasi ogni giorno nella principal città di quel paese, la quale alla marina era situata, al leuare del Sole vna gran mano dritta, & aperta sopra'l mare, laquale sino al tramontare non si mouendo dal luogo, d'onde era vscita, sopragiungendo la notte, s'accostaua al lito, & prendendo vn'huomo, nel mare seco lo portaua, & così facea di continuo, onde sin'à quel tempo gran numero d'huomini si era in quel paese perduto, di che il popolo mesto, & dolente assai, s'imaginò di portare lo specchio sul lito del mare all'incontro di essa mano, facendosi à credere, che per auentura alcun rimedio gli potesse dare, & all'incontro della mano portatolo, questo beneficio ne riceuette, che si come prima vn'huomo al giorno, così non più vn'huomo, ma vn cauallo, ò vn bue seco ne portaua. hora per la perdita dello specchio hauẽdo questo regno la pristina felicità smarrita, e desideràdo senza fine mio padre di ricouerarlo, mandò alla Reina vn suo Ambasc. con offerirle gran thesoro, se glie lo hauesse voluto restituire, à ciò facendola con diuerse ragioni persuadere; massimamente dimostrandole, che al paese di lei non potena lo specchio giouamento apportare; oue questo Regno haurebbe

nello primiero stato, & tranquillità rimesso; ma non potendo le parole dell'Ambasciatore fare alcuno profitto, ritornato disse, che per lo beneficio, c'hanea all'hora quel regno riceuuto dello cambio dell'huomo nel cauallo, ò bue, che seco ogni giorno nel mare la mano portaua, quella Reina non lo volea altrimenti restituire, saluo oue da mio padre non fusse alcuno rimedio alla rouina, che essa mano facea, ritrouato; ma che auuenendo, che da tanta miseria fusse lo regno suo liberato, ella di buon cuore, essendo gl'auoli suoi stati molto amici de' nostri predecessori, haurebbe lo specchio restituito; ma non sapendo mio padre à ciò compreso alcuno ritrouare, non si è mai più la primiera tranquillità potuta ricouerare, onde conoscendoui io huomini di sì alto, & nobil ingegno dotati, mi fò à credere, che, oue voi vi vogliate in ciò adoperare, quel regno dell'infortunio della mano liberando, a me lo specchio, cioè la quiete, & la felicità dell'Imperio mio ricouerarete; itche volendo voi essequire, promettoui di farui di gran thesoro padroni, intese i giouani le parole, & il bisogno del Signore, per le molte cortesie, & honori, che da lui haueano riceuuti, prontissimamente gli promisero di douer in India passare; d'onde dinanzi alla sua presenza più non ritornerebbono, oue lo specchio insieme non gli hauessero riportato, di che lieto l'Imperadore oltre misura, accompagnatili con alcuni de' principali suoi baroni,

in

in India gl'inuiò, & dopò la loro partenza sperando di rihauerlo ad ogni modo per lo sottile auedimento de' giouani, felicissima vita trappassaua; & de' suoni, & canti grandemente dilettandosi, da ciascuna parte del paese suo si faceua de finissimi cantori, e musichi venire, a i quali realmente donando, & ne' giardini, & caccie con essi tutto dì trattenendosi, con infinito desiderio il ritorno de' giouani staua aspettando, auenne in que' giorni, che hauendo inteso vno mercante, che iui era con sue mercantie capitato, che tanto il Signore de' suoni, & canti si dilettaua, & i gran doni, che per ciò far solea, ritrouandosi vna schiaua di bellezza singulare, & in qualunque sorte di musica eccellente, di maniera, che ciascun di que' tempi in tal scienza auanzaua, fattogli ciò intendere, fu da lui incontanente fatto chiamare, & impostoli, che la giouane, la quale Diliramma si chiamaua, hauesse alla presenza sua a condurre, per accertarsi del molto valor di lei nell'arte musicale, fu dal mercatante il commandamento di lui senza alcuna dimora essequito, onde vestita la giouane di honorati panni, venne co'l padron suo dinanzi a Beramo, il quale, la rara bellezza di lei vedendo, & la soauità de' suoni, & canti, che alla presenza sua la giouane fece, vdendo, fu dell'amor suo fieramente trafitto, e perciò hauendo gran numero di danari al mercatante annouerato, la comperò, & fattala di ricchi, & pomposi habiti vestire, essendo dell'amor della giouane acceso oltra misura,

oue da publichi negotij libero si ritrouaua, con lei sempre volea dimorare, hor auuenne vn giorno, che ito con lei alla caccia, & in vno cerbo abbatutosi a Diliramma riuolto le disse, Vedi tu quel Ceruo? hor hora io lo voglio co la frezza ferire, però dì tu in qual parte tu vuoi ch'io lo percuota, che doue tu mi dirai, in quella parte certamente io lo ferirò, a cui ella rispose, Io, Sire, sono più che certa, che essendo voi si valoroso arciere, in qualunque parte vorrete, il Ceruo sete per ferire, ma poscia c'hauete piacere, ch'io vi dica qual colpo hauete a fare, a me sarebbe caro di vedere, che l'animale ferendo, vn piede coll'orecchia in vn medesimo colpo gli conficcaste, il che si fece a credere Diliramma, che, come cosa impossibile, il Signore nõ mai potesse fare, ma Beramo, che di nobile, & alto ingegno era dotato, promesse di douer quanto la giouane detto hauea incontanente essequire, tolto vn'arco da pallotte in mano, & scoccatolo, colla pallotta l'orecchia del Ceruo percosse, ilquale per lo dolore del colpo co'l piede, come gl'animali irrationali sogliono fare, l'orecchia grattandosi tolto il Signore senza alcuno indugio l'arco dalle saette, lo scoccò, & al Ceruo, il quale tuttauia si grattaua, il piede nell'orecchia hebbe in vn colpo confitta, il che à ciascuno de i suoi Baroni, diede infinita ammiratione, hauendo in ciò vn'alto, & sottile auedimento di Beramo scorto, il quale alla giouane cõ allegra faccia riuolto, disse, Che di tu, Diliramma? parti egli, che io habbia alla proposta tua

sodis-

sodisfatto? a cui ella sogghignando in cotal guisa rispose. Io sono certa, Sire, che cotal colpo, oue voi il Cerno, & me in vn medesimo tratto non haueste coll'arco da pallote ingannata, non hareste mai potuto fare, ma coll'inganno c'hauete vsato voi, ogn'altro huomo ancora haurebbe il piede coll'orecchia del Cerno saputo conficcare, vdite l'Imperadore queste parole, parendogli, che fussero troppo licentiosamente state dette, & che l'honor suo hauessero maculato, hauendole massimamente i principali baroni della sua corte vdite, tutto che dell'amor di lei fosse fieramente trafitto, nondimeno di subita, & feruente ira acceso, facendosi a credere di non poter altrimenti l'honor suo ricouerare, diede ordine a i suoi ministri, che incontanente la giouane haueßero a dispogliare, & legatele le mani da dietro, la douessero in vn bosco, non guari lontano, condurre, doue la notte le fiere l'haueßero a diuorare, il che senza indugio da' ministri essequito, la misera giouane dolente assai nel bosco condussero, & alla discrettione delle fiere lasciatala, a lui ritornarono, & riferirono di hauer il commandamento suo compiutamente essequito, la qual cosa intesa c'hebbe Beramo, dall'amore, & dall'ira grãdemente trauaglia-
to, nella città tutto dolente, & mesto se ne ritornò. Di
lirauma fra tanto, che colle mani legate nel bosco
era rimasa, sopragiungendo la notte, dirottamente
lagrimaua, & a Dio raccommandandosi tuttauia
staua aspettando da qual canto alcuna fiera la ve-

nisse a diuorare, & cosi caminando, sopra la strada commune arriuata, piacque a Dio, che tramontato il Sole, vna compagnia di mercatanti, che allo alloggiamento andaua, ilquale da quel luogo non era molto discosto, la giouane, che in si misero stato si ritrouaua, vdì a piagnere, onde segendo il più vecchio di loro la voce di lei, & accostatolesi, la vidde, & essendo giouane, & bella, hebbe di lei grandissima compassione, & slegatele le mani, & di alcuni panni riuestitala, all'alloggiamento seco la condusse; doue chi ella si fusse, & che sorte di essercitio facesse interrogatala, & come, & da chi fusse stata spogliata, & legata, & per qual cagione fusse in tanta calamità, & miseria caduta, altro da lei intender non pote, saluo che l'essertitio suo era la musica, onde fattosi dall'hoste il mercatante vno liuto dare, & datolo in mano della giouane, la soauità, & finezza del suono, & canto di lei vdendo, ne rimase stupefatto, & della virtù sua innamorato, riceuutala per figliuola, seco nel paese suo la conduse. Beramo frà tanto nella città ritornato, hauendo maggior forza in lui l'amore, che l'ira, pentito di hauer la giouane si crudelmente trattata, & deliberando con ogni suo potere di ricouerarla, gli istessi ministri a se chiamò, che nel bosco d'ordine suo l'haueano condotta, & commandò loro, che montati a cauallo con vna grossa compagnia, & ben armati, per potersi dalle fiere difendere, hauessero nel bosco in contanente a ritornare, et che ogni

di li-

diligenza far douessero per ritrouare la giouane, laquale de suoi panni riuestita, & scioltele le mani alla sua presenza douessero condurre, ilquale vfficio prontamente da ministri essequito, senza indugio alcuno montati a cauallo, al bosco s'inuiarono: ma, come, che diligentemente tutta la notte per ogni parte del bosco hauessero cercato Diliramma, la qual dal mercatante era stata raccolta, non poterono ritrouare, onde all'Imperadore il seguente giorno ritornati, accertatolo, che lei per gran diligenza, che in ogni parte del bosco hauessero vsata, non haueano saputa ritrouare, si fece a credere, che essendo il paese di fiere assai copioso, ueramente l'hauessero diuorata, del quale accidente doloroso quanto mai altr'huomo al mondo fusse, da grande malinconia afflitto, una grandissima infermità gli soprauenne, la quale del sonno si fattamente lo priuò, che per gran rimedij, che gli fussero fatti, non lo potea ricouerare, onde in amaritudine consumandosi, d'hora in hora la morte aspettaua, di che tutti i principali baroni del Regno dolenti, & mesti sopra modo, insieme raunatisi, & tra loro consigliatisi, conchiusero, poscia che i medici al lor signore non sapeano la salute restituire, di douerlo al meglio, che potea no, co' cibi fino al ritorno di tre fratelli d'India, doue per ricouerare lo specchio passarono, sostentare; al quel tempo erano certi, che da loro, che d'ingegno abbondauano, all'infermità di Beramo alcun compenso sarebbe ritrouato; questi fratelli nell'India arriuati,

vn giorno prima che nella città real entrassero, insieme co' baroni del Sign. ch'in loro compagnia si ritrouauano, fecero alla Reina intendere, come secondo'l patto tra Beramo, & lei per lo passato fatto, erano da lui stati mandati alcuni huomini, i quali sperauano di douer certo rimedio alla mano, che tãta rouina in quel Regno facea, ritrouare. il che oue hauessero essequito, lo specchio hauerebbono al lor Signore ripertato, & che per ciò ritrouandosi essi alla città vicini, ella hauesse ciò, che più gl'aggradisse, à cõmandare. Questa nouella alla Reina recata, tanta alleggrezza le apportò, che facendo per ciò gran festa, mandò i giouani con giãã'apparato da principali suoi baroni ben dieci miglia fuori della città ad incontrare, i quali dinanzi alla Reina arriuati, & da lei con lieta faccia riceuuti, furono in vno ricchissimo palagio condotti, doue preparato vno real conuito, et fatti loro gli habiti caualcareschi spogliare, alla mensa co' baroni della Reina s'assettarono, et quiui con saggi ragionamenti di varie cose diuisando, essendo l'hora di già tarda, et essi per lo lungo viaggio assai stanchi, cõ buona licẽza de' ministri reali se n'andarono à riposare: la mattina seguente leuati per tempo, furono da Consiglieri della Reina in suo nome visitati: et di finissimi vini, et d'alcuni precioſissimi cibi presentati, et da essi per lungo spacio di tempo del dãno, che la mano in quel paese facea, informati, diedero loro in risposta cotai parole. Beramo Imp. disideroso di ricouerare lo specchio suo, che

in

in potere della Reina vostra si ritroua secondo'l patto da lei propostigli, ci ha in queste parti mandati, à fine che liberato prima questo regno dal molto danno, che gli fa di continuo la mano, che sopra il mare ogni giorno appariſce, gli lo habbiamo à riportare, di che dicendo i Conſiglieri eſſere la Reina cõtentiſſima, & che liberato il paeſe dell'infortunio della mano, incontanente lo ſpecchio loro ſarebbe aſsignato, dà i giouani ſi partirono con ordine, che il giorno dietro per tempo haueſſero à ritornare; percioche con loro iti di compagnia alla marina, haurebbono di maniera operato, che ne più nell'auuenire la mano non ſi ſarebbe veduta, ne danno veruno in alcuna parte del paeſe haurebbe apportato; queſta nouella, per la città diuolgata, incredibile letitia, & ammiratione recò à ciaſcheduno, & ſapendoſi, che la ſeguente mattina doueano i giouani alla marina vſcire, la notte infinito numero di popolo fuori della città ſe n'andò al luogo, doue haueano à ritrouarſi; & uniti la mattina i Conſiglieri di tutta la corte accompagnati, al palagio de' giouani ſi conduſſero, i quali inſieme partitiſi, & ſul lito al naſcere del Sole arriuati, la mano videro ad vſcire dritta, & aperta ſopra il mare; onde il maggior fratello incontanente al dirimpetto di quella in piè leuatoſi, alzata la mano, il ſecondo, & terzo dito diritti dimoſtrando, tre reſtanti ſerrati, & baſsi tenea: il che fatto sẽza alcuna dimora la mano, che tanta rouina facea, ſi tuffò nel mare,

ne

ne più nell'auenire fu mai d'alcuno veduta; di che re, stato il popolo, che allo spettacolo presente si ritrouò, grandemente ammirato, fu di tutto'l successo la Reina subitamente informata, la quale per ciò lieta, & contenta sopra modo, mandò i giouani, che sul lito ancora si ritrouauano con gran festa, & honore alla porta della città a incontrare, con ordine, prima che al palagio lor assignato ritornassero, deuessero alla presenza sua ritrouarsi; onde essi al commandamento di lei presti, nella città ritornati, & al palagio reale auiatisi, con la Reina si ritrouarono, la quale, poscia che gl'hebbe con grand'honore, & solennità riceuuti, caramente pregolli, che fussero contenti il gran secreto, con che si gran miracolo haueano dimostrato, di palesarle; onde, volendo il giouane, che la mano di quel mare iscacciata hauea, della dimanda sua la Reina compiacere, alluntanatosi tanto con lei dal popolo, che presente si ritrouaua, quanto da quello le parole sue non potessero essere intese; Hauete à sapere, Madama, dissele, che tantosto che io stamane vidi la mano aperta sopra'l mare, mi feci a credere, che altro non volesse significare, saluo che, oue cinque huomini d'vno medesimo volere si fussero ritrouati, sarebbeno à prendere il mondo tutto stati basteuoli; & perciochè volea esser intesa, ne alcuno sino al presente s'è ritrouato, che ciò habbia saputo indouinare, ella di continuo al popolo vostro sì graue danno, & maleficio reca

ua;

ua, ond'io, che col aiuto di Dio di cio m'auidi, su'l lito ritrouatomi, & al dirimpetto di lei alzata la mano, il secondo, & terzo dito diritti tenendo, & gl'altri serrati, & bassi, la feci di vergogna nel mare tuffare, di maniera che più non è per apparire; perciache volendo ella significare, che cinque huomini d'vno medesimo volere haurebbono del mondo tutto potuto farsi padroni, le dimostrai che s'ingannaua, & che non cinque, ma due soli, che conformi di volere si fussero ritrouati, a tanta & maggiore impresa ancora sarebbono stati basteuoli, cotai parole dalla Reina vdite le diedero grande ammiratione, & per ciò s'accorse, che i giouani di nobile, & alto ingegno erano dotati, i quali presa licenza al palagio loro dai principali della corte accompagnati se ne ritornarono, poscia ritrouatisi i consiglieri della Reina insieme con lei, & diuisando di rimandare per lo riceuuto beneficio lo specchio a Beramo, il più vecchio di loro. Non è dubbio, disse, che per quanto si è insino ad hora veduto, i giouani hanno il paese da vna grande disauentura liberato; ma chi può esser certo, che sin'a qualche tempo la mano non habbia à ritornare, & ne' primieri termini siamo per ritrouarci? onde a me pare, ch'intorno a ciò, prima che lo specchio si restituisca, si debba hauer molta consideratione, alle quai parole soggiunse la Reina, Noi non potemo, nè douemo mancare de la promessa a Beramo fatta, ma quanto al sicurarsi, che la mano non habbia più il paese nostro a molestare, io vi ho vn'ot-

timo

timo rimedio, & è questo. La felice memoria del Re mio padre, il quale mi lasciò di sì gran stato padrona, prima che della presente vita passasse, oltre molte ammonitioni, che mi diede, dissemi, Figliuola, perciò che dopò la morte mia nella persona tua il regno ha a peruenire, io sono certo, che molti Prencipi, & gran Signori per acquistarlo ogni mezo teneranno per poterti hauer per moglie, ma percioche i regni non meno colla prudenza, che colle forze si sogliono accrescere, et conseruare, io ti commando, che tu alcuno per marito non debbi accettare, che vna delle due cose, le quai egli allhora mi disse, non sappia indouinare, ma ritrouando chi alcuna di esse ti sappia dichiarire, quello tu haurai a prender per tuo sposo, onde giudicand'io i tre giouani, i quai fratelli sono, per lo nobile aspetto loro douer essere d'alcuno gran Prencipe figliuoli, andarete vno di voi ad stringerli con giuramento il lor legnaggio a palesarui: che, oue, come io mi fò a credere, di alta stirpe ritrouiamo che siano vsciti, quello di loro io tentarò di hauere per marito che l'vna delle cose dal Re mio padre dette mi saprà dichiarire; il che agenolmente giudico che habbia a succedere, percioche d'alto ingegno, & di molta prudenza a me pare che siano dotati, in cotal guisa oue alcuno di essi resti meco insiememente dello stato mio padrone, non hauremo più a temere ch'in tempo alcuno la mano habbia a'nostri popoli alcuno nocumẽto ad apportare, onde al Consigliere piacque molto le parole

role dalla Reina proposte, andò vn di loro il seguente giorno i giouani a ritrouare, & con essi per buon spatio di morato, in vn lungo ragionamento fece lor intendere, che, hauendo essi il paese dalla disauētura della mano liberato, il che non potea saluo che da alto intelletto, & prudenza nascere, desideraua sommamente la Reina chi essi si fussero, & di cui figliuoli di sapere, & a che ciò palesarle caramente li pregaua; ma i giouani, che sin'allhora il caso loro a nessuno non haueano voluto manifestare, risposero, che erano tre giouani figliuoli di pouere, & priuate persone, che in corte di Beramo erano capitati, & alle quai parole soggiungendo il consigliere, che ne la Reina, ne alcuno altro potrebbe prestar fede, si per lo nobile aspetto, come per la molta prudenza, & dottrina loro, disse; Perche io veramente sò che malageuolmente, che voi siate di pouere, & priuate persone figliuoli, mi sarà creduto, a fine che più per questa cagione ne io, ne altri habbia a molestarui sarete contenti di giurare sopra la fede vostra quanto voi mi hauete detto essere la verità; percioche oue riferisca ciò essermi con giuramento stato da voi affermato, alle parole vostre sò che sarà prestata intiera fede, onde veduti si ad astringere co'l giuramento, tra loro ristrettisi, & consigliatisi alquanto, di douere la verità palesare deliberarono, & al Consigliere accostati si, che di Giaffer Re del paese di Serendippo fussero figliuoli, cō quāto sino a quel giorno era loro auenuto cō

giura-

giuramento manifestarono; il che inteso c'hebbe la Reina lieta, & contenta oltre misura, facendosi à credere, che ad ogni modo co'l torre vno de'giouani per marito, dalla disauentura della mano hauesse il paese suo in perpetuo a liberare, fattili il seguente giorno alla presenza sua venire, vsò loro tai parole. Io, si come sino ad hora per lo sottile auedimento, & molta scienza vostra, & per lo grande beneficio, che al regno mio hauete apportato dalla rouina della mano liberandolo, vi ho in somma riuerenza tenuti, cosi al presente, che di si gran Prencipe mi hauete palesato d'essere figliuoli, conoscendo in voi la nobiltà del sangue con tanto sapere accompagnata, sopra tutti gli altri vi honoro, & riuerisco, & perche, secondo'l patto da me con Beramo fatto, io sono tenuta lo specchio a restituirgli, non debbo, nè voglio mancare della parola mia, onde qualunque volta vogliate ch'io lo vi consegni, sarà sempre al piacer vostro, & percioche essendo voi di si nobil lignaggio vsciti, non può essere, che non siate insiememente di alta cortesia dotati, vna gratia ancora vi voglio dimandare della molta prudenza, & dottrina vostra degna: ma prima ch'io, qual ella si sia, vi manifesti, desidero, che di non negarlami mi promettiate; al che hauendo i giouani dato in risposta, che ad ogni suo commandamento li ritrouarebbe prontissimi, soggiunse ella. Essend'io ancora fanciulla, prima ch'el Re mio padre, felice memoria, della presente vita passasse,

lo vdì

lo vdì più fiate co'suoi baroni a diuisare, che possibil fusse, che vn'huomo potesse in vn giorno solo, vno magazino intiero di sale mangiare, ma che però egli non hauea saputo chi a ciò fusse stato buono mai ritrouare, ond'io conoscendoui sì prudenti, et saggi, giudico, che questo dubbio mi saprete risoluere, di che caramente io vi voglio pregare, alle quai parole rispondendo il secondo fratello disse, Madama, poscia ch'in voi si già desiderio io veggo di potervi di ciò chiarire, dicoui a-geuol cosa essere vn'intiero magazino di sale in vno giorno mangiare, et ciò fare qualunque volta a voi piaccia io mi offerisco, di che datasi la Reina molta ammiratione, hauendo allo alto ingegno de'giouani riguardo, diede ordine a i suoi baroni, che di ciò il seguente giorno hauessero a far proua, ond'essi al commandamento presti, la mattina per tempo leuati, & al palagio de i giouani auiatisi, al magazino, doue il sale era, li condussero, & quiui fermatisi, a i ministri ordinarono, che la porta hauessero incontanente ad aprire, ilche senza alcuna dimora essequito, entrato il giouane, & colla saliua la cima d'vno dito della mano bagnatasi, la pose sopra il sale, & leuatene alquante granella, le mangiò, & a i baroni riuolto disse, che facessero il magazino serrare, hauendo egli quanto alla Reina promesso hauea compiutamente essequito, di che dandosi ogn'vno grand'ammiratione, & dimostrando di non poter creder, che con questo atto il giouane hauesse la fatta promessa osser-

uata,

uata, soggiunse egli di nuouo, che hauessero pure la Reina di quanto hauea operato ad accertare; che egli le haurebbe della operatione sua buonissimo conto dimostrato, onde fattole ciò da'suoi baroni intendere, diede ordine, che'l giouane alla presenza sua venisse; ilquale dinanzi a lei giunto, & dimandato come intendesse coll'hauer quattro sole granella di sale mãgiate di hauere alla promessa sodisfatto, rispose, che chiunque mangiando coll'amico tanto sale, quanto egli al magazino si hauea posto in bocca; non hauesse ciò, che al debito dell'amicitia s'acconuenia, potuto conoscere, nè anco, oue quanto in diece magazini, non che in vno fosse capitato, n'hauesse mangiato, ciò haurebbe conseguito, onde egli si facea a credere di hauere la promessa sua compiutamente essequita, laqual risposta sendo alla Reina sommamente piaciuta; perciochè quella era, che'l padre le hauea per dichiaratione del dubbio insegnata, lodato assai il giouane del sottile auedimento suo. Vn'altra cosa, disse, mi resta, la quale oue voi mi sappiate soluere, non huomini, ma Dei sono per riputarui. Et in questa anco, rispose il minore fratello, a me dà il cuore Madama di hauere qualunque volta a voi piaccia a sodisfarui, onde dato ordine, che la seguente mattina hauesse nel palagio Reale a ritrouarsi, allhora determinata venuto, & dinanzi alla Reina cõparso, fatti tutti della camera sua vscire, solamente il primo suo consigliere, & il giouane seco ritenne: & aperta vna cassettina cin-

que

que oua ne trasse, & al giouane riuolta disse; Queste, come voi vedete sono cinqu'oua, & in questa camera noi tre soli ci ritrouiamo, onde hauendo i due vostri fratelli si alte proue fatte nel Regno mio, oue voi anco sapeste di queste cinque oua senza alcune romperne tra noi tre vgual parte fare, oserei di affirmare, che tre altri huomini a voi d'ingegno vguali nel mõdo tutto non si potessero ritrouare. Picciol cosa, rispose il giouane, m'hauete; Madama imposto, & incontanente tollendo l'oua di mano alla Reina, tre dinanzi a lei postine, vno datone al Consigliere, & l'altro tenuto per lui, Eccoui, Madama, disse, le parti vguali senza romperne alcuno; ma dimostrando ella di non poter ciò credere, oue altra dichiaratione non le fusse dal giouane fatta, egli, dimandatone perdono, disse, le parti sono in questa guisa vguali, che hauendo il Consiglier vostro, & io due oua per vno nelle brache, & voi nessuno, de cinque da voi datemi, tre a voi consignatene, vno al Consigliere, & l'altro a me stesso, hauendone tre per ciascheduno, le ho giustamente tra noi tre partite, la qual risposta sommamente alla Reina piacciuta, tutto che arroscisse alquanto, al giõuane dimostrò d'esserle stata gratissima; il quale da lei tolta licenza al palagio suo se ne ritornò, onde rimasa ella col Consigliere suo gli disse, che, poscia che al sommo Iddio era piacciuto, che que' giouani di si gran Re figliuoli fussero nel paese suo capitati, & le questioni loro proposte si prontamente le hauessero

saputo dichiarire, delle quali fino allhora per molti, che n'haueſſe interrogati, non hauea ella potuto ritrouare chi alcuna ſoluta n'haueſſe, s'era deliberata, ſecondo l'ammonitione del padre di tentare di hauerne vno d'eſſi per ſpoſo, & , come che tutti tre d'alto ingegno dotati fuſſero, quello diſſe a lei ſommamente piacere, che la queſtione del ſale con tanta prudenza le hauea dichiarita, la qual deliberatione dal Conſigliere approuata, gli impoſe, che deueſſe il ſeguente giorno co'giouani ritrouarſi, a quali iſpoſta primieramente l'ammonitione del Re ſuo padre, il deſiderio ſuo haueſſe a paleſare, quello per nome di lei per iſpoſo ricercando, che il dubio del ſale le hauea dichiarito, onde hauendo il Conſigliere il commandamento eſſequito, co'giouani ritrouatoſi, loro pienamente il deſiderio della Reina raccontò, quello per nome di lei per iſpoſo ricercando, che le hauea la queſtione del ſale ſaputa dichiarire, di che dataſi eſsi grand'ammiratione, nè potendo a pena credere le parole del Conſigliere eſſer vere, tra loro primieramente per buon ſpatio conſigliatiſi, d'accettare ſi alto matrimonio deliberarono, & chiamato il Conſigliere diſſegli quello, che hauea ad eſſere lo ſpoſo, che, poſcia che dalla Reina erano lor ſtati dimoſtrati tanti ſegni d'amore, egli di quanto era da lei ſtato ricerco s'era diſpoſto di compiacerla, di ciò in nome ſuo, & de'fratelli infinite gratie rendẽdole; ma che eſsẽdo coſa giuſta, che cõ ſaputa del Re lor padre, tutto che da lui fuſſero ſtati iſcacciati, ciò

ti, ciò haueſſe à ſeguire, haueano deliberato d'auiarſi nel paeſe per fargli il tutto, come vbidienti figliuoli, intendere, & con buona licenza di lui incontanente alla celebratione delle ſponſalitie ritornare. onde, inteſa cotale deliberatione de'giouani dalla Reina, & che'l matrimonio haueano accettato, fattili col conſigliere alla preſenza ſua venire ſecretamente dataſi tra loro la fede, diede ordine, che lo ſpecchio ſenza alcuno indugio foſſe loro reſtituito, acciò ſecondo la promeſſa da lei à Beramo fatta per eſsi riportato poteſſero nel paeſe loro andare, doue il Re del matrimonio accertando con la benedittione di lui haueſſero alla ſolenne celebratione delle nozze à ritornare, & in cotal guiſa conſignato à giouani lo ſpecchio, lieti, & allegri oltre miſura, & dalla Reina di precioſi doni presentati, partitiſi in breue tempo nel paeſe di Beramo arriuarono; il quale inteſo il ritorno loro, & che lo ſpecchio haueuano riportato, come che in non buoni termini per l'infermità ſua ſi ritrouaſſe, parue nondimeno, che ſi rallegraſſe alquanto, facendoſi à credere, che da loro, i quali di ſi alto ingegno dotati conoſcea, alla diſauentura ſua poteſſe eſſer alcuno compenſo ritrouato. giunti dunque i giouani nella città Reale, il Conſigliere primo alla preſenza di lui comparue, & baciategli primieramente le mani, & del mal ſuo molto diſpiacere dimoſtrando, il ſucceſſo della reſtitutione dello ſpecchio, & le proue da'giouani nel paeſe della Reina fatte, & come di Giaffer Re di Serendippo

s'erano paleſati d'eſſere figliuoli, & il ſeguito matrimonio interamente gli iſpoſe. il che da Beramo inteſo li fece incontanente alla preſenza ſua venire, & reſe loro gratie infinite per lo ſpecchio, c'haueano riportato, & ad eſſi la diſauentura per cagione di Deliramma auenutagli raccontata, pregolli ad eſſere contenti con l'ingegno, & dottrina loro alla graue ſua infermità alcun rimedio di ritrouare: percioche oue eglino nõ l'haueßero potuto aitare, era certiſſimo di douere fra poco ſpatio di tempo della preſente vita paſſare, non eſſendoſi ſin'a quell'hora huomo veruno ritrouato, che al mal ſuo alcuno rimedio haueſſe ſaputo dare, & poſto c'hebbe fine al ragionamento ſuo, dimoſtrando i giouani per cagione dell'infermità ſua grandiſſimo di ſpiacere, gli diſſe il maggiore. A queſta diſauentura anco, Sire, ſpero che alcuno compenſo toſto noi ritroueremo, & ſarà queſto. voi non guari lontano da queſta città hauete vna grandiſſima, & dilettevole campagna; quiui egli è di meſtieri, oue voi vogliate la primiera ſanità ricouerare, che ſette belliſſimi palagi variamente coloriti facciate fabricare, ne' quali vna ſettimana intera dimorando, habbiate in ciaſcheduno di quelli dal giorno del Lunedì cominciando, vna notte a giacere. Et oltre di ciò, diſſe il ſecondo, mandate ſette voſtri ambaſciatori ne' ſette climati del mondo; d'onde v'habbiano ſette vergini de' maggior prencipi figliuole, che in quelle ſi ritrouino, a recare, colle quai, vna per palagio ponendone, in dolci, &

piace-

piaceuoli ragionamenti il tempo della settimana vi habbiate a trattenere. iche poscia c'hebbe finito di dire, Darete anco, soggiunse il terzo, ordine, che nelle sette città principali dell'Imperio vostro sia bandito, che il più eccellente nouellatore, che in qualunque di esse si ritroui debba alla presenza vostra venire, percioche alcuna bella nouella raccontandoui, con grandissimi doni nella lor patria lo rimandarete. onde cõmandando Beramo che le tre cose da i giouani ricordategli hauessero ad esser senza alcuno indugio essequite, datosi principio alla fabrica de' palagi, auenne, che in vn medesimo tempo al tutto fu intiero compimento dato, & essendo i sette palagi fabricati, fattili riccamente adornare, & vna vergine, & vno nouellatore per ciascuno di quelli distribuire, fecesi, secondo'l consiglio de' giouani, vn Lunedì mattina per tempo nel primo palagio in vna lettica condurre, il quale essẽdo d'argẽto adornato, egli anco se stesso, & la famiglia sua tutta di pãni d'argẽto vestir volle, quiui sopra vn bellissimo, & ricco letto coricatosi, percioche per l'infermità era debole, & fiacco assai, fece la vergine alla presenza sua venire, collaquale in varij, & dilettevoli ragionamẽti per lũgo spatio trattenutosi, passata alquãto l'hora di vespro, fece il nouellatore chiamare, il quale dinanzi a lui venuto, gli fu da vno de' Consiglieri imposto, ch'alcuna bella nouella hauesse a raccõtare. onde egli al commandamẽto presto, baciate primieramẽte le mani all'Imper. cominciò in guisa tale.

s'erano paleſati d'eſſere figliuoli, & il ſeguito matrimonio interamente gli iſpoſe. il che da Beramo inteſo li fece incontanente alla preſenza ſua venire, & reſe loro gratie infinite per lo ſpecchio, c'haueano riportato, & ad eſſi la diſauentura per cagione di Deliramma auenutagli raccontata, pregolli ad eſſere contenti con l'ingegno, & dottrina loro alla graue ſua infermità alcun rimedio di ritrouare: percioche oue eglino nõ l'haueßero potuto aitare, era certiſſimo di douere fra poco ſpatio di tempo della preſente vita paſſare, non eſſendoſi ſin'a quell'hora huomo veruno ritrouato, che al mal ſuo alcuno rimedio haueſſe ſaputo dare, & poſto c'hebbe fine al ragionamento ſuo, dimoſtrando i giouani per cagione dell'infermità ſua grandiſſimo di ſpiacere, gli diſſe il maggiore. A queſta diſauentura anco, Sire, ſpero che alcuno compenſo toſto noi ritroueremo, & ſarà queſto. voi non guari lontano da queſta città hauete vna grandiſſima, & dilettevole campagna; quiui egli è di meſtieri, oue voi vogliate la primiera ſanità ricouerare, che ſette belliſſimi palagi variamente [illegible] fabricare, ne' quali vna ſ[illegible]
ciaſc[illegible]

piacevoli ragionamenti il tempo
habbiate a trattenere, in
re, Darete anco, soggiunse
sette città principali dell'Imperio
che il più eccellente nobile
esse si ritroui debba alla
cioche alcuna bella
dissimi doni nella
mandando Berame
dategli hauessero
quite, datosi principio
che in vn medesimo
mento dato, &
riccamente adornato
latore per ciascuno
do'l consiglio de'
po nel primo
essendo d'argento
glia sua tutta
vn bellissimo, &
l'infermità era debole, &

[illegible]

essere,
debole
sere? Fac-
sperienza, che
mente voi vedrete &

credere. fatemi hor'hora vn'animale irrationale quà p̃ mare, che il tutto vi farò vedere, onde fatta incontanente l'Imperadore vna passera ritrouare, al Filosofo la consignò; il quale affogatala, & gittatala à terra, dettele sopra con sommessa voce alcune parole, egli subitamente morto cadde in terra, & la passera viua ritornata cominciò per la camera, doue si ritrouauano a volare, & dopò buon spatio sopra il morto corpo del Filosofo ritornata, cantatoui sopra alquãto, risuscitãdo il filosofo, quiui ella, come prima era, morta rimase; di che datosi l'Imperadore infinita ammiratione, si come al Filosofo auenuto era, di caldissimo disiderio si accese di volere vno tanto secreto apparare, & caramente il Filosofo pregatone, non sapendo egli a si gran Prencipe disdire, il tutto intieramente gli aperse, onde, poscia che di si mirabil secreto diuenne padrone, facendosi quasi ogni giorno alcuno vccello recare, vccidendo, & con lo spirito suo in quello passando, il proprio corpo morto lasciaua, & qnánto a lui fosse piacciuto sollazzandosi, da nuouo nel corpo suo con lo spirito ritornando, lasciando morto l'uccello, risuscitaua, & con questa arte dell'animo di molti de suoi vassalli accertandosi, i maluagi castigando, & i buoni con molti premij riconoscendo, l'Imperio suo in molta tranquillità tenea; di questo fatto il Consigliere suo auuedutosi, sapendo egli quanto al suo Prencipe caro fusse, diuisando vn giorno seco come di cotal sua arte si fosse acceso, gli venne a raccontare,

& dimo-

& dimostrandogli, che egli d'ogni suo secreto (mercè di lui) consapeuol'era, infiniti preghi gli porse, che ciò anco gl'haueſſe a paleſare, onde amandolo l'Imperadore ſommamente, & perciò diſpoſto ad ogni modo di compiacerlo, gli lo inſegnò, & fattane il Conſigliere incontanente l'eſperienza, s'auide, che ottimamente apparato l'hauea, hor'auenne vn giorno, che eſſendo co'l ſuo Signore inſieme ito alla caccia, da gl'altri, ch'in lor compagnia ſi ritrouauano, per buon ſpacio alluntanatiſi, in due Cerue incontrati, quelle vcciſero, & parendogli quella ottima occaſione di dar intiero compimento ad vn maluagio penſiero, che lungamente nell'animo occolto tenea. Deh Sire, diſſe all'Imperadore, vogliam noi, poſcia che dalla compagnia lontani ci ritrouiamo, entrare col ſpirito noſtro in queſte due Cerue, & gire alquanto per queſti verdi colli a ſollazzando? Certamente, riſpoſe l'Imperatore, tu hai fatto vn buon penſiero, & non può eſſere che con queſta ſorte di diporto non prendiamo per buon pezzo gran diletto, & dette tai parole, da cauallo diſmontato, & ad vno arbore legatolo, ſubitamente ſopra vna delle morte Cerue ſe n'andò, & dette le parole del ſecreto, collo ſpirito nella Cerua paſſato, quiui il corpo ſuo morto laſciò, ilche dal Conſigliere veduto, incontanente da cauallo diſmontato, ne curatoſi di altrimenti legarlo, ſopra il morto corpo dell'Imperadore auiatoſi, detto anco egli le parole del ſecreto, laſciato il proprio corpo in terra morto, in quello dell'Im-

dell'Imperadore collo spirito passò, & sopra del cauallo di lui montato, alla compagnia se ne ritornò; & verso alla città auiatosi, hauendo il corpo, & la forma del Prencipe, era da ciascuno a guisa dell'Imperadore riuerito: & poscia che fu al palagio Reale arriuato, dimandato à molti de' baroni del Consigliere nouella, nè ritrouando huomo, che veduto lo haueſſe, dimostrando di ciò gran dolore, finse di credere, che per essersi dalla compagnia allontanato, fosse da alcuna fiera in que' boschi stato diuorato, hor gouernãdo egli, & reggendo l'Imperio, tutte quelle cose facea, che'l vero Imperadore era solito di fare; ma perciochè al sommo Dio mai non piacque, che alcuna fraude lungamente potesse occolta stare, auenne, che essendo costui con tre delle mogli del suo Signore giacciuto, cõ quella anco, che del zio di lui era figliuola, giacer volle, & presso di lei la quarta notte dopò il ritorno dalla caccia coricatosi, vedendosi ella da costui diuersamente dalla vsata maniera dell'Imperadore carezzare, & sapendo, che'l Signor suo il secreto del passar collo spirito nel morto corpo d'ogn'altro animale saueua, recandosi a memoria, che'l Consigliere dopò la caccia mai più non si ritrouò, sendo donna di bellissimo ingegno, subitamente di cotal inganno, & della disauentura all'Imperadore auenuta s'accorse, onde, tutto che il Consigliere il corpo dell'Imperadore haueſſe, ella nondimeno vscita incontanente del letto, dissimulando però di essersi della fraude

aueduta,

aueduta, gli disse: Io, Sire, poco prima, che voi presso di me vi coricaste, ho veduta vna grande, & horribil visione, la quale m'è vietato al presente il raccontarui, là onde hauendo io perciò deliberato di castamente viuere nell'auuenire, supplicemente pregoui à farmi gratia di più meco non venire à giacere; di che oue à voi non piaccia d'essaudirmi, più tosto che a i piaceri vostri acconsentire, io stessa mi darò la morte, le quai parole come che al falso Imperadore grandissimo dispiacere recato hauessero; nondimeno perciochè ardentissimamente quella donna amaua, temendo, ch'ella da se non s'vccidesse, nell'auenire di giacere con lei si astenne, & solamente essendogli il rimanente vietato, di mirarla, & di seco ragionare si contentaua; tutte l'altre cose nondimeno nell'Imperio essercitando, ch'al vero, & giusto Imperadore s'acconueniuano, il quale, per ritornare à lui, essendo in Cerua tramutato, da ogni sorte di disauentura percosso, essendo da Cerui maschi molto perseguitato, & da altri animali bruti spesse volte fieramente battuto, per tante sciagure fuggire, deliberò da ogni altro animale allontanandosi, di solo caminare, onde hauendo egli vn giorno vn Papagallo, che poco dianzi morto era, alla campagna ritrouato, & facendosi a credere di douer men trauagliata vita passare, oue nel morto corpo di quello co'l suo spirito entrato fusse, detteui sopra le parole, che cotal virtù haueano, subitamente, lasciata la Cerua à terra morta, Papagallo diuenne,

& con

& con molt'altri Papagalli accompagnatosi, in vno vccellatore della città sua principale, il quale le reti per prendere de gl'vccelli teſe hauea, auuenne, che s'in incontrò, & imaginatosi che'l laſciarſi da lui prendere lo poteſſe per auentura nello primiero ſuo ſtato reſtituire, in vno luogo s'acconciò, doue dalla rete poteſſe eſſer coperto, & in cotal guiſa dall'vccellatore in compagnia di molti altri vccelli, & Papagalli volſe eſſer preſo, & inſieme con gl'altri in vna gran gabbia poſto, eſſendo da nuouo l'vccellatore a tendere le reti tornato, egli, che di ragione, & intelletto dotato era, sì fece, che tratto col becco vno legnetto, che'l portino della gabbia chiuſo tenea, & apertolo, tutti gl'altri vccelli ſe ne fuggirono, & egli nella gabbia ſolo ſi rimaſe, ne guari di tẽpo ſtette, che ritornando lo vccellatore nel luogo, doue la gabbia era ripoſta, & veduto di hauere per lo fuggire de gli vccelli le fatiche di quel giorno gittate, tutto ſi tribolaua, & accoſtatoſi per ſerrare il portino, a fine che il Papagallo anco, che rimaſo gl'era, non gl'haueſſe a fuggire, fu da quello con ſaggie, & prudenti parole cõfortato, di che datoſi egli molta ammiratione, parendogli coſa impoſſibile, ch'un Papagallo nouellamente preſo con tanta prudenza ſapeſſe ragionare, tutto ſi racconſolò, facendoſi a credere di douer con quello gran ſomma di danari guadagnare, onde continuando il ragionamento con lui, & vedendo, che prudentemente gli riſpondea, leuate le reti, & ripoſtele, co'l Papagallo verſo la città

ſubitamen-

subitamente s'auuiò, & per lo camino di molte cose seco diuisando; considerando con quanta ragione, & intelletto l'animale ragionaua, cominciò a credere di douere con quello gran ricchezza acquistare, hor giunto nella città, & per la piazza, da alcuni amici suoi incontrato, & con quelli fermatosi a ragionare, vno gran tumulto non guari lontano da loro nacque, & dimandando il Papagallo al padron suo, che romore quello si fusse, hauendolo egli da circostanti saputo, gli disse, ch'era vna famosa, & bellissima meretrice, la quale, sendosi la notte dinanzi sognata d'essere con vno gentil'huomo della città giacciuta, hauendolo nella piazza incontrato, presolo pe' panni, cento scudi gli dimandaua, dicendo, che per prezzo minore con altro huomo mai giacciuta non era, alche non volendo il gentil'huomo acconsentire, cotal tumulto s'era suscitato, ilche poscia che'l papagallo hebbe inteso; Mala cosa nel vero è, padrone, disse gli, che perciò si ferramente habbiano insieme a contendere, & oue voi gli facciate a me venire, io credo certamente di douerli accordare, onde l'uccellatore, conoscendo di quanta prudenza il Papagallo dotato fusse, raccommandata la gabbia, dou'egli era, a quegl'amici suoi, che nella piazza hauea incontrati, colà, doue il tumulto era subitamente peruenne, & con parole acchetato alquanto il romore, che tra'l gentil'huomo, & la meretrice era per le mani presili, & dinãzi al Papagallo cõdottili, lor disse, oue voi siate contenti di rimettere il giu-

ditio

ditio della differenza vostra in cotesto animale, io vi accerto, ch' egli farà tra voi giusta sentenza, delle quai parole facendosi i circostanti beffe, perciochè a loro impossibil parea, ch' vno animale irrationale ciò, che l'vccellatore detto hauea, far potesse, il gentil'huomo desideroso di cotal miracolo vedere, alla meretrice riuolto. Se tu ti contenti, disse, io in buona fè al giudicio, che'l Papagallo sopra la difficultà nostra farà sono per acconsentire, di che anco mostrando la meretrice di contentarsi, alla gabbia accostatisi, poscia che'l Papagallo della lor differenza primieramente interrogatili, di lor bocca il tutto hebbe inteso, & come della sentenza, che egli tra lor fatta haueſſe, si contentauano, diede ordine, che vno grande specchio gli fusse dinanzi la gabbia portato, il che subitamente essequito, recatogli dinanzi lo specchio, & sopra vno desco riposto, al patrone suo disse, che quello in piede diritto haueſſe à tenere; & al gentil'huomo riuolto disse gli, che incontanente sopra'l desco haueſſe i cento scudi dalla meretrice dimandatigli ad isborsare, di che lieta ella, & allegra oltre misura, credendo di hauere con quelli la sua borsa ad empire, & egli malageuolmente al dirimpetto dello specchio sborsandoli. Et voi, madonna, disse il Papagallo, nõ toccando i scudi, che sopra'l desco numerati vedete, que' cento vi torrete, che dentro dello specchio si scorgono; perciochè essendo il vostro co'l gentil'huomo stato vno sogno, la mercede anco, che per ciò dimãdate, giusta cosa è,

sa è, che ad vno sogno somigliante sia. della qual sentenza essendo il popolo, che presente vi si ritrouò, stupefatto rimaso, ne potendo appena credere ciò, che con gli occhi veduto hauea, & che vn'animale senza ragione haueſſe con tanta prudenza cotal sentenza prononciata, auēne, che perciò il nome del Papagallo per la città tutta celebre, & famoso diuenne. onde essendo ciò all'orecchie dell'Imperatrice peruenuto giudicando ella quell'animale, che di tāta ragione, & prudenza era dotato, lo spirito dell'Imperadore suo marito ritrouarsi, diede ordine, che subitamente il Papagallo coll' vccellatore insieme fussero dinanzi à lei condotti. il che mandato da ministri ad essecutione, & arriuato l'vccellatore al palagio Reale, fu senza alcuno indugio alla presenza dell'Imperatrice menato, la quale poscia che l'hebbe lungamente sotto la pressura, & la virtù dell'animale interrogato, gli fece intendere, che, oue egli di venderlo ad essa si contentasse, di tanto hauere il farebbe padrone, che più di andar ad vccellare non gli farebbe mestiero. le quai parole dalla Imperatrice dette, come, diss'egli, madōna, l'vccello, & io siamo in poter vostro, & il maggior fauore, ch'io da voi possa dimādare, è, che quello vogliate da me in dono riceuere; percioche più stimo io la gratia vostra, che qualunque gran ricchezza io mi potessi con esso acquistare. delle quai parole datasi la Imperatrice grande ammiratione, non potendo appena credere, che di si nobil animo fusse l'vccellatore

dotato,

dotato, accettò il Papagallo, & a lui cinquecẽto scudi d'entrata a l'anno per la molta sua liberalità incõtanente fece assignare, & fatto all'animale vna ricca, & honorata gabbia fabricare, in quella riposto lo, la fece nella camera sua collocare, & con esso di varie cose diuisando, la maggior parte del giorno si solea trattenere, hor essẽdo il Papagallo per lo spatio di due mesi coll'Imperatrice giorno, & notte dimorato, et non hauendo mai veduto, che'l falso Imperadore con lei giacciuto si fusse, di ciò lieto, et allegro oltre misura, tutto ch'in si misero stato si ritrouasse, ragionando con essa vna mattina, a tempo che sola nella camera si ritrouaua: Io veggo nel vero, dissegli l'Imperatrice, saggio, & prudente animale, che tu con tanto intelletto, & prudenza di varie cose meco tutto di ragioni, ch'io non mi posso persuadere, che tu irrationale sia, anzi io tengo per certo, che tu spirito d'alcuna nobil persona, per arte nigromantica tu ti sia in Papagallo tramutato: onde quand'io mi creda il vero, caramente pregoti a volerlomi palesare, le quai parole dette c'hebbe l'Imperatrice, non potendo il Papagallo per l'amore, che egli alla donna sua portaua, chi egli si fusse più lungamente celare, l'historia tutta da principio le raccontò, & qualmente per cagione del perfido, & disleale suo consigliere in si misero, & infelice stato si ritrouasse, di che hauendogli l'Imperatrice risposto d'essersi aueduta per le nuoue maniere, con che era dal falso Imperadore stata accarez-

zata,

zata, & come più tosto ch'egli seco haueſſe a giacere, gl'hauea fatto intendere, che colle proprie mani si darebbe la morte. Oue voi vogliate, le disse il Papagallo, tantosto al tutto potrete rimedio ritrouare, & me nello primiero mio stato facendo ritornare, del maluagio, & perfido Consigliere intiera vendetta prenderete, ilche dimostrando ella sopra ogn'altra cosa di desiderare, & pregandolo, che le haueſſe il modo, come ciò far poteſſe, ad insegnare. Nell'auenire, risposele l'animale, oue col corpo mio a voi il falso Imperadore si voglia accostare, lieta, & allegra faccia dimostrandogli, & cominciandolo a carezzare. Certamente, diretegli, io mi posso la più infelice donna, che nel mondo sia, riputare; percioche amandoui quant'io v'amo, & ritrouandomi priua di poter godere, come prima far soleuo per la sospitione, che della persona vostra m'è caduta nel pensiero, non vedendoui più, gran tempo fa, collo spirito nel morto corpo d'alcuno animale passare, & con quello andarui a sollazzando, come di già erauate solito di fare, io mi sento morire di dolore, onde egli, che niun'altra cosa, che di giacere con voi, maggiormente non disia, è da credere, che incontanente per contentarui, & accertarui in cotal guisa, che egli il vero Imperadore sia, col spirito suo in alcun morto animale passando, ci darà occasione di poter della perfidia di lui rigidamente vendicarsi; percioche, oue egli ciò faccia, aprendomi voi la gabbia, & io sopra il morto mio corpo volãdo, & col spiri-

ta in quello ritornando il primiero mio stato haurò ricouerato, & nell'auuenire lieta, & tranquilla vita viuremo, le quai parole dette c'hebbe l'animale, subitamente al consiglio di lui diede la Imperatrice intiera essecutione: percioche entrato, la sera dell'istesso giorno il falso Imperadore nella camera sua, & seco, come far solea di varie cose ragionãdo ella nel sermone gli venne, quanto dal Papagallo l'era stato insegnato a raccontare, ond'egli, che niun'altra cosa maggiormente, che la gratia, & amor di lei non desideraua. Gran torto nel vero, Madama, le disse, a voi & a me anco troppo lungamente fatto hauete; percioche essendoui per cotal cagione venuta la persona mia in sospitione, prima che hora, oue ciò m'haueste fatto intendere, io vi haurei di cotal dubbio tratta; ma fatemi hor'hora quà vna gallina recare, ch'io vi farò vedere, che grande è stato sin'ad hora l'inganno vostro: & incontanente dato cotal ordine, lor fu nella camera vna gallina viua portata; & licentiato ciascheduno, soli nella camera insieme col Papagallo serratisi, presala il falso Imperadore colle proprie mani l'affogò, & sopra il corpo di quella dette le parole negromantiche col spirito suo in quella passò, quiui il proprio corpo à terra lasciando morto, onde l'Imperatrice, che ciò vide, senza alcun indugio la gabbia del Papagallo aprendo, & egli sopra'l morto suo corpo volando, colla virtù delle parole in quello collo spirito passò, & il Papagallo morto rimase, di che lieta

l'Impe-

l'Imperatrice oltre misura, teneramente lagrimando; il vero Imperadore suo marito, lungamente abbracciato tenne, poscia presa la gallina, che quiui la sciagura sua scorgendo andaua, & tugliatale la testa, sopra'l fuoco, che nella camera era, la gittarono, nè di ciò essendosi alcun della corte aueduto, fingendo essi, che il Papagallo si fusse morto, della camera vsciti, vna grã festa di donne, & di Cauallieri per lo seguente giorno ordinarono, dopò la quale licentiate l'Imperatore le tre altre mogli c'hauea, questa, che del suo zio era figliuola, ritenne; & ricouerato dopò tante sciagure l'Imperio suo con lei in somma tranquillità, & felicissimo stato lungamente visse, ilche poscia che'l nouellatore hebbe à Beramo racconto al fine della sua nouella venuto, & da lui di precioſi doni presentato; perciochè grandissima dilettatione gl'hauea con gli accidenti di quella apportato, hauuta licenza, nella patria sua ricco se ne ritornò.

RIcreatosi alquanto Beramo per la nouella raccontatagli, & cominciando à credere, che'l consiglio de' giouani gli hauesse giouamento ad apportare, secondo il ricordo loro, il Martedì mattina per tempo nel secondo palagio, quale di porpora tutto era adornato, fattosi nella lettica condurre, & la corte sua tutta, & se stesso del medesimo colore vestito, fatta la donzella del secondo clima alla presenza sua venire, & con lei di molte cose hauendo per buon spatio diuisato, diede ordine, che'l secondo nouellatore hauesse à

venire, il quale dinãzi à lui giunto, & la mano baciatagli, gli fu dal Consigliere imposto, che hauesse la nouella sua a recitare. onde egli al commandamento presto in cotal guisa cominciò: Nella antica città di Benefse fu già vno grande, & potente Re, a cui molti paesi, & prouincie erano soggette; & perciochè egli era huomo di molto potere, fecesi vno bellissimo castello per sua habitatione nel mezo di essa città fabricare, il quale da cento fieri, & rabbiosi cani, i quali oltre di ciò soleano i condennati a morte diuorare, la notte facea custodire, hauea questo Re vno solo figliuolo, il quale sendo di molt'altre virtù dotato, nel tirare l'arco ogni altro della età sua sempre auanzaua: & perciochè vnico era, deliberò il padre di dargli moglie, per poter di lui veder figliuoli, che del Regno suo haueſſero ad essere successori. onde chiamatolo vn giorno, & fattogli cotal sua deliberatione intendere, dissegli perciò molte figliuole di gran Prencipi essergli state proposte. in risposta di che hauendo il figliuolo dettogli d'essere ad ogni volere suo presto, soggiunse, che d'vna sol cosa caramente lo pregaua, c'hauendo egli ad essere il marito, fusse contento di lasciare à lui la scielta fare, percioche douendo prender moglie, con cui hauesse tutto il tempo di sua vita à dimorare, quella, che a gl'occhi suoi piacciuta fusse, & non altra prender volea. al che hauendo il padre acconsentito, nissuna di cui il giouane contento fusse, ne potè ritrouare. di che doloroso oltre misura, non sapendo qual

consiglio

consiglio intorno a ciò prender potesse, misera, & dolente vita passaua. hora hauendo il suo Consigliere vna saggia, & bellissima filiuola, auenne, che sapendo la balia di lei, che era donna di molto valore, che niuna donzella, che al giouane piacciuta fosse, s'era potuta ritrouare, s'imaginò, che la figliuola del Consigliere per la molta sua bellezza gli hauesse a piacere. onde ritrouata occasione d'essere con lui, fecegli intendere, che oue egli la figliuola del suo padrone haueße veduta, la quale di prudenza, & di forma ogn'altra dell'età sua auanzaua, era certa, che quella per moglie haurebbe presa. alle quai parole prestate il giouane l'orecchie, la balia caramente pregò, che gl'insegnasse come lei potesse vedere; la quale in cotal guisa gli rispose. Il Consigliere, mio padrone, suole quasi ogni Domenica la figliuola alla caccia mandare, à fine che sendo la settimana tutta in opre virtuose occupata, habbia almen quel giorno alcun diporto. onde, se voi disiate di vederla, ciò ageuolmente vi verrà fatto, oue Domenica seguente vogliate in cãpagna seguitarci. delle quai parole rese il giouane alla balia gratie infinite; ciò ad vn sol suo cõpagno fe palese, col quale postosi la Dominica à cauallo, alla lontana le donne del Consigliere che alla caccia vscirono, si misero à seguitare. era di lungi della città presso à tre miglia vna diuota, & antica chiesa, doue poscia che la donzella, la qual dal giouane per i segnali datigli era conosciuta, con la sua cõpagnia fu ariuata, nel campani-

le di quella due Colombi scorse, & hauendo un'arco da pallotte in mano, si pose ad ordine per volerlo tirare; ma il giouane tutto che luntano da lei si ritrouasse, di ciò auedendosi, tolto subitamente anch'egli l'arco da pallotte in mano prima di lei tirollo, & uno de' colombi sendo dal colpo di lui ucciso a terra cadde, & l'altro ispauentatosi, & leuatosi in aria a volo, fu nell'aria dalla donzella con la pallotta anco egli ucciso. di che datasi il figliuolo del Re molta ammiratione, hauendo il valore di lei conosciuto, per dimostrarle, ch'ella maggior colpo di lui haueua fatto per lo palafreniere suo le mandò il Colombo, che egli ucciso hauea à presentare; facendole intendere, che ella per hauer più bel colpo fatto se l'hauea guadagnato. onde la donzella, che si generoso atto del giouane vide, non potendo sofferire di esser da alcuno di grandezza d'animo auanzata, all'istesso palafreniere il suo assignando, gli commise, ch'in nome di lei della cortesia, che le hauea il padrone suo dimostrata ringratiãdolo, del suo anco gli facesse dono; il che dal palafreniere mandato ad essecutione, il figliuolo del Re il valore, et prudenza della donzella considerando, tutto che in faccia non l'haueße veduta, dell'amor di lei fieramente si accese, et disposto ad ogni modo di vederle il volto smontato da cauallo dietro ad uno cespuglio nõ guari luntano dalla cõpagnia delle donne si nascose; presso del quale una bellissima, et chiara fontana ritrouandosi, hauẽdo la donzella per la fatica alla cac-

cia

cia durata grandissima sete, scopertasi la faccia, della acqua di quella si fece in vno orcioletto recare, et in cotal guisa hauendola il giouane vedura, s'accertò che la balia della bellezza, et virtù di lei hauergli narrato il vero, et deliberatosi di questa prendere per moglie, il voler suo subitamente al padre fe palese: di che lieto il Re, et allegro oltre misura, perciò che di già hauea la speranza perduta, che donna, che al figliuolo piacciuta fusse, si potesse ritrouare, chiamato il Consigliero, et il disiderio del giouane narratogli, tra loro occultamente il matrimonio conchiusero, in più opportuno tempo riserbandosi di publicarlo: onde il giouane, che ardentemente la donzella amaua, di mirabil allegrezza per ciò ripieno, niuna cosa più disideraua, che ditosto le sp̃osalitie celebrare: ma, si come à Dio piacque, non guari di tempo stette, che'l Re da graue infermità soprapreso di questa vita si partì: per la cui morte essendo il figliuolo nel Regno succeduto, dopò l'hauer à quelle cose proueduto, che alla conseruatione delle città, vassalli suoi faceano di mestieri, il matrimonio con grandissima festa publicando, la nouella sposa al palagio Reale conduste: & quiui solennemente le nozze celebrate, volendo egli andare con la donzella à giacere; Sire, diss'ella, tutto ch'io mi conosca à voi soggetta, et che à ciò giusta cosa è ch'io acconsentisca, nondimeno, prima che voi à lato à me vi corichiate, vi voglio d'una honesta gratia supplicare, qual'è, che hauendomi voi per moglie presa, siate

contento di fare nelle monete presso'l nome vostro il mio scolpire; della qual dimanda giudicando il Re di non potere coll'honor suo compiacere, Madama, disse-le, oue ciò alcun de' Re miei predecessori per lo passato fatto hauesse, potete essere certa ch'io per lo grand'amor verso di voi non questa sola, ma ogn'altra cosa anco maggiore serei disposto à fare; & di ciò facendone voi proua ageuolmente potrete accertarui; mà per ciò, che ne in questo, ne in altro Regno non s'è mai inteso, che ciò auuenuto sia, serete contenta di hauermi per iscusato, se douend'io all'honore, che più d'ogn'altra cosa importa, hauer riguardo, non posso della dimanda vostra farui lieta: alle quai parole, Sire, rispos'ella, io nel vero non harei mai creduto, che voi la prima gratia, ch'io v'ho chiesta, fuste per negarmi: mà percioche veramente conosco di esserui poco cara, non hauendo voi all'honesto disiderio mio voluto sodisfare, bauete à sapere ch'io anco prima patirò la morte, che voi a lato à me v'habbiate a coricare, essendo giusta cosa, che hauendo voi, si come detto hauete, l'occhio all'honor vostro io medesimamente debbia hauere al mio riguardo; la qual deliberatione della Reina hauendo al Re grandissima noia recata, s'imaginò egli di prouare, se co'l mezo della astutia potesse operare sì, ch'ella più di ciò non l'haueſſe à ricercare; onde hauendo vn giorno seco dell'amor suo verso di lei lungamente diuisato, Madama, disse le, voi nel vero essendo mia moglie, à non voler ch'io con voi

habbia

babbia à giacere, oue nelle monete presso'l mio il nome vostro non faccia scolpire, mi fate ingiuria grande; mà, a fine che voi siate certa, ch'io in ogni maniera disidero di compiacerui, vi fo intendere, che, oue voi coll'arco, & saette in mano la proua facciate, che à me vederete fare, io certamente nelle monete sono per farui scolpire: & perciò che ella nel tirar l'arco assai valea, sendosi da fanciulla continuamente in quell'arte essercitata, che di ciò era contenta, al Re rispose: onde hauendola egli vna sera dopò cena in vna gran sala condotta, in capo alla quale vno bacino non molto grande hauea fatto collocare, quello primieramente le fe vedere, poscia dettole come dentro vi haueа tre saette a tirare, con essa nell'altro capo della sala si ritirò; & dato ordine, che gli accesi lumi fussero occultati, tolto l'arco in mano, tre saette in quello tirò, delle quai, si come il bacino percoteuano, chiaramente il suono si sentia: il che fatto ch'egli hebbe, preso la Reina l'arco in mano, & tirate anch'ella tre saette, il suono della prima si sentì, ma la percossa della seconda, & terza non vdita, di che lieto, & allegro il Re oltre misura, facendosi à credere, che la seconda, et terza saetta non hauesse il bacino percosso, fra se stesso disse, Hora si che dall'alta dimāda della donna mia libero, da lei non serò più nell'auenire molestato, ne più potrà ricusare ch'io seco non habbia à giacere: & fatti i lumi recare, vedute le tre sue saette, il cui suono s'era vdito, in tre parti del bacino passare, la

prima,

prima, che la Reina tirò, nel mezo di esso, & l'altre due l'una à capo all'altra vide confitte; di che datasi molta ammiratione, grandemente confuso, & dolorato rimase; ma perciochè egli, tutto che pattuito hauesse, non potendo credere, che la Reina si bel colpo hauesse à fare, nõdimeno à modo alcuno al disiderio di lei non volea acconsentire; & conoscendo, che mancando di quanto alla donna hauea promesso, facea cosa, che all'honor suo non acconuenia, finse il seguente giorno d'esser da certa infermità soprapreso: onde la Reina, che saggia, & discreta era, non volendo per ciò dargli alcuna noia, non lo ricercando all'hora d'essere nelle monete scolpita, alla salute di lui era tutta riuolta; Hor'auenne in que' giorni, che essendo da alcune città vicine di quel Regno venuta nouella, che gran numero d'Alicorni, ne' tenitori di quelle ritrouãdosi, faceano di gran danni, si imaginò il Re, che astuto era, con tale occasione douersi dal debito, che con la donna hauea, liberare, & fingendo di rihauersi alquanto del male, alla Reina disse, che egli, come prima fusse risanato, colà, doue gli Alicorni si ritrouauano, con esso lei volea auiarsi, per vedere se in alcuna maniera potesse di que' contorni iscacciarli: & in cotal guisa non molto dipoi dimostrando d'hauer del tutto la primiera salute ricouerata, il seguente giorno, che dalla finta infermità si leuò, fece nella corte sua bandire, che ciascheduno della fameglia sua douesse fra tre giorni ritrouarsi ad ordine, perciochè egli volea

verso

verſo le città da gli Alicorni danneggiate caualcare, onde ſendo nel detto termine ogn'uno preparato, egli colla Reina inſieme, & la corte tutta ſi poſero in camino, & la moleſtia del viaggio con dolci, & dilettenol ragionamenti paſſando, nelle parti, doue gli Alicorni erano, non guari di tempo ſi ſtettero ad arriuare, & quiui, poſcia, che in vna di quelle città lo ſpatio di due giorni per riſtorarſi delle fatiche del viaggio, hebbero preſo ripoſo, diede il Re ordine à tutte le ſue genti, che nella vicina campagna haueſſero ad eſſere teſi i padiglioni; percioche non più nella città, ma fuori per diſcacciare gli Alicorni di quelle parti s'hauea à dimorare, ilche ſendo ſubitamente da ciaſcheduno mandato ad eſſecutione, tutti alla campagna s'alloggiarono; & ſecondo'l commandamento del Re in diuerſe parti caualcando, gran numero d'Alicorni colle ſaette vccideuano, hor auenne vn giorno, che ritrouandoſi egli colla Reina alla campagna vno maſchio, & vna femina di cotai animali inſieme vidde ro; & perciò che il Re giouane aſtutiſſimo era, giudicò all'hora di douerſi dal debito, che colla moglie hauea di ſcolpirla nelle monete, liberare; & ad eſſa riuolto, Madama, diſſe, io sò, che per lo pegno, che con voi, quando le ſaette nel bacino tiraſſimo perdei, di ſcolpirui nelle monete ſono debitore; ma percioche & per la infermità, che allhora mi ſoprauenne, & per la ſubita partita noſtra in queſte parti, non ho potuto il debito mio ſin'al preſente pagare, io vi promet-

metto, che oue coll'ingegno vostro sappiate sì fattamente operare, che il maschio di quegl'animali, quali hora veggiamo, femina, & la femina maschio habbia à diuentare, tantosto che nella Real città nostra saremo ritornati, nessun'altra cosa prima farò, che quella, di cui vi sono giustamente debitore, alle quai parole hauendo la Reina risposto, che oue egli hauesse saputo ciò fare, di che lei ricercaua, essa anco la richiesta intorno a gl'Alicorni fattale haurebbe subitamente essequita, il che oue altrimenti aueniſſe, si contentaua ella dal debito, che seco hauea, di liberarlo, di ciò allegro, & lieto il Re oltre misura, rispondendole, che delle conditioni propostegli era contento, preso l'arco in mano, & con vna saetta l'animale, che maschio non era, nella coda percotendo sì fece, che tirando pe'l dolore del colpo de' calci in aria, egli incontanente colla saetta nell'vmbilico lo percosse; la quale sin'al mezo nel corpo penetrandole, il rimanente, che di fuori si vedea, ad vno membro virile di cotal animale si rassomigliaua, poscia senza alcun'indugio il maschio con vna saetta nel luogo della natura feminile ferendo, coll'apertura della ferita alla femina lo fece assomigliare: & alla Reina riuolto: Hor tocca à voi, Madama, disse di prouare se più bel colpo del mio saprete fare, ilche detto che egli hebbe preso ella l'arco in mano, & con la prima saetta al maschio gettando il corno a terra, la seconda nella fronte della femina conficcò, si fattamente che la femina

al ma-

al maschio, & il maschio alla femina, quale naturalmente è del corno priua, venne, ad assomigliare, onde hauendo cotal colpo il Re veduto, & conoscendo perciò di non poter più alla moglie di scolpirla nelle monete negare, ilche per rispetto dell'honor suo in alcuna maniera far non volea, di molta ira acceso, percioche vedea d'esser di virtù, & d'ingegno da lei superato, deliberò di darle in alcun modo la morte, ma per all'hora l'animo suo non palesando, al padiglione ritornato, ad vno de' suoi Consiglieri occultamente impose, che la seguente notte nel padiglione della Reina entrato, & chetamente legatala, deuesse nella città reale condurla, & a cento fieri, & rabbiosi cani, i quali il serraglio di lui, ne fossi la notte soleano custodire, a fine che diuorata fusse, senza alcun'indugio l'hauesse à gittare, ilche subitamente dal Consigliere essequito, fu la misera giouane nella città reale occultamente condotta & a' cani, secondo'l crudel ordine del Re, lasciata a diuorare; ma sendo il crudel pensier di lui ito fallito, percioche, ella da cani conosciuta, co' quali, tantosto che moglie di lui diuenne, col dar loro a mangiare domesticamente vsare solea, da quelli grandemente fu carezzata, leuato vno sasso, che ad vna buca de' fossi si ritrouaua, per quella fuori della città sana, & salua se ne fuggì, & sin'al leuar del Sole caminando, in vn villaggio non guari dalla città lõtano in casa d'vn pouero cõtadino, il quale cõ vna sua simia il pane alla sua famigliuola guada

gnaua,

giaua, capitò, & quiui da lui dello stato suo interrogata, gli rispose, che era vna pouera forastiera, che padrone in que' contorni giua cercando, onde mosso il contadino à compassione, vedendo la giouane, che di bellissimo aspetto era, volontieri la riceuette, & ogni giorno per le molte virtù, ch'in lei scorgeua, maggiormente amandola, l'accettò per figliuola, & andando colla Simia in que' villaggi guadagnando il viuere, colla brigata sua lei insieme amoreuolmente nutriua, hor essendo non molto tempo dapoi il Rè nella città reale ritornato, inteso dal Consigliere, che all'ordine di lui haueà intiera effecutione data, sendosi di già del fiero suo commandamento grandemente pentito, misera, & dolente vita passaua: ne guari stette, che perciò da vna graue infermità soprapreso, alla quale rimedio alcuno non potea ritrouare, in lui d'ineuitabil morte manifestissimi segni si scorgeuano, ilche ne' villaggi alla città vicini diuolgatosi, all'orecchie della Reina, ch'in casa del contadino si ritrouaua, peruenne, la quale conoscendo ciò tutto al Re suo marito, quale grandemente amaua, per cagion sua auenire, s'imaginò di voler ella alcun rimedio ritrouargli, & fatto al contadino intendere, che volea essa il Re guarire, & in cotal guisa far a lui gran somma di danari guadagnare, Girete, dissegli, alla corte, & farete a i b'aroni di lui intendere, che, tutto che al mal suo non si sia sino ad hora potuto alcuno rimedio ritrouare, voi di certezza nel primiero stato di salute lo ritornarete,

narete, & dimandatole il contadino qual sorte di rimedio gli douesse dare: Io sono certa, dissegli, per quel che publicamẽte si ragiona, il mal di lui da niun'altra cagione, che da molta malinconia, & da profondi pensieri procedere, onde hauendo egli solo bisogno di rallegrarsi, giunto che sarete alla presenza di lui, Sire diretegli, io molto bene la natura dell'infermità vostra conosco, & spero di toſto da quella coll'aiuto di Dio poterui liberare, voi intorno a i borghi della città vostra vi ritrouate gran numero di belli, & dilettevol giardini, de' quali facendo il più vago sciegliere, quiui vna stanza terrena vi farete accommodare, alla quale, poscia che l'haurete delle cose alla real persona vostra bisognose fatta addattare, vi farete subitamente condurre, doue anchor'io seguitandoui al mal vostro senz'alcun'indugio ritrouerò riparo. Ilche, soggiunse al contadino la Reina, poscia che voi gli haurete detto, & ch'egli haurà il consiglio vostro essequito, quiui la Simia vostra voi menarete, la quale i soliti suoi giuochi facendo, in molta festa, & letitia tenendolo, la salute pristina le farà del tutto ricouerare, le quai parole intese che hebbe il contadino, senza più differire, alla città s'auiò, & fatto al Re intendere quanto dalla giouane gl'era stato insegnato, egli per desiderio di guarire in risposta gli diede, che quanto da lui gli era stato detto, pur che da tanta infermità potesse liberarsi, farebbe incontanente essequire: & chiamato il

suo

ſuo Maggiordomo, gl'impoſe, ch'in alcuno de' più bei giardini, che preſſo alla città ſi ritrouaſſero, vna ſtanza terrena faceſſe per la perſona ſua ſenza alcun indugio preparare, ilche hauendo il Maggiordomo preſtamente eſſequito, quiui ſi fece il ſeguente giorno in vna lettica condurre, doue ſendo arriuato, vdendo de Luſignuoli, & altri vecelli il canto, in vno dilettenoliſſimo giardino ritrouandoſi, parue, che ſi rallegraſſe alquanto, & in breue tempo di gran miglioramento moſtrò ſegno, hor hauendo quiui il contadino la Simia ſua condotta, dinanzi al Re preſentatoſi, & di già auedutoſi, che per hauer ei cangiata ſtanza il cuor gli s'era alquanto rallegrato, l'accertò di douerlo toſto nello primiero ſtato di ſalute reſtituire, & hauendo colla Simia ſua diuerſi giuochi alla preſenza di lui fatti, più volte le riſa gli moſſe, poſcia menatala nella cucina, la quale era allo ſcoperto, & à canto di vna fineſtra della camera, doue egli era, e quiui legatala, & al Re ritornato di molte coſe allegre cominciò ſeco a diuiſare, & in cotal guiſa dolcemente il tempo paſſando, paruegli di vdire nella cucina alcun romore, & alla fineſtra accoſtatoſi vidde la Simia, che ſola quiui ſi ritrouaua, ad vna pentola accoſtataſi, nella quale al fuoco due groſſi capponi per la bocca ſua ſi cuoceuano; la quale intorno guatandoſi, & quiui ſola vedendoſi, ſcoperta la pentola, vno de' capponi fuora traſſe, & aſſettataſi per metterloſi a mãgiare, vno grã nibbione, ueduta la

rapina

rapina, & calatosi, il cappone dalle mani della simia leuò, & con quello volando nell'aria, lei dolente oltre misura lasciò. onde hauendo ella deliberato, se le si fusse rappresentata l'occasione di rigidamente vendicarsi, standosi cheta in vn canto della cucina guatando se per auentura il nibbio ritornasse, dopò alquanto spatio alzati gli occhi, lo vide intorno alla cucina volare, & ella che sagace, & astuta era, alla pentola da nuouo accostatasi, l'altro cappone fuori ne cauò, & fingendo d'assettarsi per volerlo mangiare, sopragiunto il nibbio, & sopra della simia calatosi, credendo di douergli il secondo anco rubbare, fu egli da lei, quale tutta a ciò intenta era, prestamente rapito, & vccisо, & percioche dell'hauergli data la morte non si contentaua; al meglio che seppe pelatolo, al fuoco nella pentola insieme col secondo cappone, che cauato hauea, loripose, il quale spettacolo hauēdo al Re per la sagacità della simia grand'ammiratione, & diletto recato, tutto lo rallegrò, ne guari di tempo stette, che sendo il cuoco nella cucina ritornato, volendo vedere in che termine il desinare del Re si ritrouasse, alla pentola accostatosi, & ritrouatala scoperta, si diede molta marauiglia, & tolta la mestola in mano, credendo di douer i capponi di quella cauare, dentro lo sfortunato nibbio vi ritrouò, del qual accidente fieramente dolendosi, ne sapendo come ciò potesse esser auenuto, grandemente si cruciaua, & non potendosi imaginare qual sorte di viuanda hauesse al

Re suo signore a preparare il quale d'altro cibo, che di capponi, per cagione della infermità sua pascere non si solea, tutto confuso si ritrouaua. il che al Re, il quale l'historia intiera dalla finestra vedea, sì gran diletto prese, che dalla gran sua malinconia liberato, veramente conobbe di hauer la primiera sua salute ricouerata: & non potendo tolerare, che più lungamente il cuoco si haueße per ciò a cruciare, la sagacità della Simia, & la disauentura del Nibbio da principio gli raccontò, & fecesi in breue spatio vn'altra sorte di viuanda preparare, & in cotal guisa più giornitra canti de gli vccelli, & giuochi, che con la Simia alla presenza di lui continuamente il contadino facea, dolce vita passando, hauendo le perdute forze del tutto ricouerate di ritornare nella città fece pensiero, & chiamato a se il contadino, dimandatolo da cui cotal secreto, che la salute gl'haueua apportata, haueße apparato, hebbe da lui in risposta, gran tempo essere, ch'egli lo sapea; ilche non essendogli dal Re creduto, perciòche huomo idiota, & di grossa pasta gli parea, lo costrinse la verità a palesare; hauendo da lui inteso, che ciò da vna giouanetta, che padrone nel suo villaggio cercaua, & à caso alla sua stanza era capitata, gli era stato insegnato; onde il Re, che si gran beneficio hauea riceuuto, incontanente al cõtadino impose che'l seguente giorno senza niun fallo lei haueße nella città, doue ei sarebbe ritornato, alla presenza sua a condurre; perciò che tutti due da se contenti, & lieti

nel-

nel lor villaggio rimanderebbe. onde il contadino al commandamento del Re presto, alla stanza ritornato, il tutto alla Reina raccontò, & de' miglior panni, che pote, fatala vestire, il seguente giorno dinanzi al Re, marito suo nella camera la conduſſe; il quale sottilmente mirandola, parendogli pure; che alla Reina sua moglie, tutta si assomigliasse, Deh, dimmi, per tua fe dissele, discreta giouane, chi tu ti sia, & di cui figliuola. a cui in cotal guisa ella rispose: Io, Sire, la sventurata moglie vostra sono, quella, la quale voi hauendo fatta alli rabbiosi cani, che'l palagio vostro la notte custodiscono gittare, hauete sempre creduto, che da quelli io sia stata diuorata: i quali non hauendomi fatta offesa alcuna sommamente m'accarezzarono, percioche sino dall'hora, ch'io moglie vostra diuenni, co'l dar loro a mangiare domesticamente con essi vsar soleuo. onde per vna buca de fossi del palagio fuori della città fuggitami, in casa di cotesto buon contadino capitai, il quale, mercè di lui, mi accettò per figliuola. hor quiui per poco spacio dimorata dell'infermità vostra venne nouella, della quale hauendomi io sforzata di sottilmente intendere le conditioni, mi feci a credere, che per auentura voi pentito della crudel sentenza, che sopra della persona mia haueuate fatta, per tal cagione fossi in sì graue, & pericolosa infirmità caduto, onde conoscend'io, che altro scampo, che'l tenerui allegro, alla vita vostra non potea ritrouarsi, si come voi me a crudel morte condennasti, così io al-

l'incontro voi da certo pericolo della vita tentai di liberare, & il compenſo, con che voi hauete la perduta ſalute ricouerata, col mezo di coteſto buon huomo ritrouai, le quai parole dalla Reina dette non potendo il Re tenerſi di lagrimare, abbracciata la giouane, del graue error ſuo le chieſe perdono, & da lei la vita riconoſcendo, come ſua moglie la riceuette, & non ſolo per l'alto, & nobile ingegno di lei nelle monete preſſo di ſe la fe ſcolpire, ma co'l conſiglio di lei ne l'auenire tutti gli affari del Regno volle miniſtrare, & vna gran feſta hauendo ordinata, per hauer la Reina ſua moglie colla vita inſieme ricouerata, al contadino del villaggio tutto, doue egli habitar ſolea, fece dono, di che reſene egli alla Reina gratie infinite, di contadino ricco ſignore diuenuto, con gran letitia al villaggio ſuo ſe ne ritornò.

GRan diletto, & marauiglia inſieme a Beramo diede la recitata nouella per i varij accidenti in quella dal nouellatore racconti, & hauendo l'aſtutia della ſimia inteſa, & la diſauentura al nibbio auenuta, non potè tenerſi dalle riſa, di che eſſendo i baroni di lui lieti oltre miſura, vedendo, che il lor Prencipe maggior miglioramento ogni giorno moſtraua, in nome di lui ordinarono, che per la ſeguente mattina del Mercordì per tempo ogn'uno al terzo palagio, ilquale tutto di varij colori era ordinato, haueſſe ad auiarſi, onde la corte tutta al commandamento preſta, d'habiti all'adornamento di quello ſomiglianti veſtitaſi,

tasi, come prima fu giorno, vi si condusse, & quiui sendosi Beramo per buon spacio di tempo colla donzella, che iui ritrouò, in dilettevoli ragionamenti trattenuto; poscia che hebbe desinato, & preso alquanto di riposo, fatto il terzo nouellatore alla presenza sua venire, commisegli, che haueſſe la sua nouella a raccontare: il quale in cotal guisa cominciò.

Ritrouasi nell'India vna città sopra la marina, Zeheb nominata, ad vn ricco, & gran Sign. idolatra, che il Leone adora, soggetta, solea egli cotesto Sig. hauer nella corte sua diuersi artefici di molta eccellenza, ma vn'oraffo tra gl'altri, a cui per lo molto suo valore in quell'arte niun'altro nel mondo tutto pari non si ritrouaua, & perciochè continuamente alcuna bella, & mirabil opra far solea, venne in pensiero al Signore da farsi da lui vn gran Leon d'oro fabricare, onde alla presenza sua chiamatolo, hauendogli dieci mila pesi d'oro di quel paese consignati, che di quello vno bellissimo Leone gli haueſſe a fare gli impose, riceuuto dunque l'oraffo tanta somma d'oro, ad altro il pensier suo non volse, che a douer vn Leone di tanta eccellenza fabricare, ch'in niuna sua parte non gli potesse da alcuno esser opposto, & a cotal impresa postosi, nello spacio di dieci mesi vno ne fece, a cui ad esser viuo il solo spirito mancaua, & tutto che d'infinito peso fusse, alcune ruote sotto i piedi gli fece, che da dieci huomini soli in qualunque parte potea esser ageuolmente condotto; questi'opra per l'eccellenza sua som-

mamente al Re piacendo, à chiunque la vedea era di tanta ammiratione, che appena si potea alcuno persuadere, che di man d'huomo fusse stata fabricata, onde volendo il Signor l'alto valor dell'oraffo in alcuna parte riconoscere; perciò mille, & più scudi d'entrata all'anno gli assignò, hor'hauẽdo cotal liberalità del Signore molti oraffi, che nella città erano, à grand'inuidia mossi, più fiate girono il Leone a considerare, per poter, se alcuno difetto dell'artefice scorto haueßero, fargli alcuna oppositione, & essi la gratia del Signore acquistarsi, & tra questi vno ne fu, il quale eßendo di sottile, & alto auedimento dotato, non conoscendo cosa, che nel Leone riprender si potesse, in quello per la grandezza, & qualità di lui non poter essere dieci mila pesi di oro s'auide; & questa giudicando egli buona occasione di far l'oraffo dell'entrata priuare, & d'acquistarsi esso la gratia del Signore, à cotal cosa tutto co'l pensiero era riuolto; ma perciochè non potea credere, che per accertarsi del latrocinio dell'oraffo deuesse il Signore la figura d'ell'animale, che si perfetto era, far in pezzi tagliare, tutto si cruciaua, non sapendo massimamente scorgere in chè altra maniera tant'oro s'haueße à pesare, hor di ciò vno giorno colla moglie sua diuisando, le venne à dire, che chiunque sapesse alcun secreto di poter il Leone pesare, & il Signore del commesso furto dall'oraffo accertare, & l'entrata à lui assignata, & la gratia del Signore senza alcun fallo s'acquistarebbe, le

quai

quai parole dalla donna inteſe, Io ſono più che certa, al marito riſpoſe, ſe tu laſciame fare, di douer queſto ſecreto tantoſto paleſarti; a cui hauendo egli detto, che, oue ciò haueſſe ſaputo inueſtigare, nell'auenire lieta, & felice vita hauerebbono paſſata, ſi diſpoſe ella con la moglie dell'oraffo, con cui alcune fiate vſar ſolea, una ſtretta domeſtichezza fare, facendoſi a credere con tal mezo di ageuolmente poter il diſiderio ſuo ottenere; onde più fiate alla oratione dinanzi al Leone ritrouatala, di diuerſe coſe inſieme diuiſando, le venne a dimoſtrare in quanto felice ſtato ella ſi ritrouaſſe, eſſendo moglie di huomo al ſignore per lo molto valor ſuo tanto grato, poſcia la bellezza del Leone conſiderando, vna ſol coſa diſſele, io ſento a ſi eccellente opra opporſi, la quale eſſendo in ogni ſua parte di tanta perfettione, pare, che per non poterſi coteſto animale peſare, in ſe contenga alcun difetto: del quale oue manchaſſe, certo è, che nel noſtro Hemiſperio altr'opera a queſta ſomigliante non ſi ritrouerebbe: le quai parole hauendo alla moglie dell'oraffo alcuna noia recata, per non poter intendere, che nel Leone dal ſuo marito fatto difetto alcuno ſi conteneſſe, alla donna riſpoſe, che, come che gli altri cotal oppoſitione gli faceſſero, era ella nondimeno certa, che'l marito ſuo l'harebbe anco ſaputo peſare; Et, oue vn'altra fiata, diſſele, inſieme ci ritrouiamo, ſpero di poter voi di cotal dubbio trarre: & a caſa ritornataſene, la notte con diſiderio aſpettaua, facendoſi a

credere di non poter più opportuno tempo di quello per poter ciò dal marito intendere, il quale alquanto capriccioso era ritrouare; onde sopragiunta la sera, & venuta l'hora del dormire, gironsi a coricare, & quiui cominciando la donna il marito a accarezzare, della eccellenza del Leone, che egli fatto hauea, con lui diuisando, gli venne in vn lungo sermone a dire, ch'ella altro difetto non sapea ch'in quello potesse essere, saluo che essendo d'oro, & di sì gran valore per la grauezza di lui non si fusse potuto in alcun tempo pesare: Et nel vero hauendo voi, al marito disse, coll'alto auedimento vostro fatto sì, che colle ruote, che sotto i piedi gli acconciaste in qualunque parte ageuolmente si può condurre, poteui pur anco a ciò coll'ingegno vostro alcun compenso ritrouare: le quai parole hauendo all'oraffo alcuna molestia recata, si perche cotal secreto alla moglie palesando, temeua, che vn giorno il latrocinio suo potesse essere scoperto. si anco perche, oue ciò le hauesse nascosto, pareagli di douer con lei perdere assai di riputatione. Questo secreto, dissele, come ch'io di mai ad alcuno non palesare haueßi diliberato; nondimeno essendomi voi moglie, & amandoui io al pari dell'anima mia, a voi ne debbo ne voglio celato tenere, facendomi a credere, che ad alcun'altra persona in niun tempo voi non lo farete palese; percioche, oue altrimenti auenisse, & de secreti miei altrui n'hauesse parte, il nome mio ne diuerrà molto minore, & voi anco per ciò presso ogn'altra

donna

donna men riputata, & honorata sareste, ma hauendo la donna il marito accertato di nõ douer mai di ciò ad alcuno far parola; Voi sapete, l'oraffo dissele, quanto ageuolmente si possa il Leone con le ruote in qualun che parte condurre; onde chiunque del peso di quello chiarir si volesse, alla marina conducendolo, & in vna naue caricandolo, ne anco del peso di vna libra d'oro si potrebbe errare; perciò che in quella ripostolo, & segnata di fuori la naue, sino done nel mare tuffata si fusse, trattone fuori il Leone, & da nueuo di sassi, ò d'altro sino al segno fatto caricatola, facendo quelli poi pesare, della quantità dell'oro, in quello si fusse, ciascheduno ageuolmente potrebbe accertarsi; il che dalla donna inteso, al marito promise di non douer sì bel secreto mai ad alcuno palesare; nondimeno come prima fu giorno, sendo per lo più le donne di picciol leuatura, dal lato del marito leuatasi, & vscita all'orationi, quiui la compagna sua, dell'altro oraffo moglie, ritrouò, a cui quanto il marito detto le haueua facendo palese, & caramente pregolla, che ad alcun'altro non volesse di ciò far parola, ilche sendole stato dalla compagna promesso, dopò essere per alquanto spatio insieme state, ciascheduna alla sua stanza se ne ritornò: doue giunta che fu la moglie del secondo oraffo, che il secreto di pesar il Leone hauea dalla compagna inteso, lieta, & allegra oltre misura, al marito senza alcuno indugio scoperse quanto quella detto le hauea,

confor-

confortandolo a voler subitamente il signore del commesso latrocinio accertare; al che fare sendo senza i conforti della moglie l'oraffo assai disposto, la mattina seguente per tempo al palagio del signore auiatosi, & fattogli per vn suo cameriero intendere, che gli hauea di cose a lui importanti a ragionare, hauuta l'vdienza, a lui il latrocinio dall'oraffo commesso palesò: & dimostratole il modo, come di ciò haueſſe ad accertarsi, pr esa da lui licenza, alla sua stanza se ne ritornò, poscia, hauendo il signore fatto a se chiamare l'oraffo, che'l Leone fabricato hauea, & volendolo fuori della città in alcuna parte mandare, per poter senza saputa di lui accertarsi di quanto gli era stato accusato, ad vno villaggio vna giornata dalla città lontano per alcune bisogne del palagio lo inuiò: & l'istessa notte, che egli dalla città partì, fatto, secondo l'aricordo datogli, condurre il Leone alla marina, & pesatalo, dugento & più pesi d'oro essergli stati dall'oraffo rubbati s'auide: onde grauemente adirato, & tutto di mal talento ripieno, tantosto che l'oraffo dal villaggio fu ritornato, fattolo prendere, & alla presenza sua condurre, rammemoratili i beneficij, & honori, che hauea nella persona di lui conferiti, & la sceleraggine, & latrocinio, ch'egli hauea commesso, diede ordine, ch'in cima d'vna torre, non guari dalla città lontana, haueſſe ad esser condotto; d'onde murata la porta, non haueſſe più ad vscire, a fine che quiui dalla fame haueſſe a morire, one-

re, ouero dall'alta torre precipitãdosi, se stesso uccidesse, ilche sendo subitamẽte da ministri essequito, diede alla moglie di lui, che di tutto'l male era stata cagione, hauendo alla compagna sua il secreto del pesare il Leone palesato, trauagli, & noia grande oltre misura, onde dolorosa quanto mai altra donna si fusse, la seguente mattina per tempo alla torre auiatasi, dirottamente piangendo, quiui col marito vn gran lamento facea, confessandogli di esser'ella stata di si gran di sauentura cagione, per hauer alla perfida, & disleale compagna sua il modo del pesare il Leone fatto palese; ma il marito, che nella cima della torre murato era, & che fra poche hore conoscea di douer certamente morire. Le lagrime, alla moglie disse sono hora superflue, & allo scampo mio non veggo, che alcun rimedio possano apportare: già tu conosci della morte mia d'essere stata cagione, & per ciò giusta cosa è anco, che potendomi tu sola da quella liberare, mi faccia con gli effetti conoscere, che veramente tu mi ami, & che del gran fallo tuo pentita sei, tu vedi che nella cima di questa torre io sono sforzato ò di morirmi dalla fame, ouero da essa precipitandomi di uccider mè stesso; onde con ogni tuo potere tu sei tenuta di soccorrere allo scampo della vita mia: ritornati dunque subitamente nella città, e quà molti lunghi, & sottilissimi fili di seta recharai, i quali à pie di di molte formiche legati, quelle sopra'l muro della torre metterai, & vgnerai loro la testa col butiro,

per-

percioche amandolo esso grandemente, & sentendo l'odore di quello, verranno sempre ascendendo, credendo, che'l butiro lor sia vicino; onde si può sperare, ch'in vna gran quantità d'esse, vn'almeno quà sù habbia a salire, ilche oue a Dio piaccia che auenga, io sono certo di douer fra poche hore alla mia vita scampo ritrouare; percioche hauendo tu insieme con la seta sottile della grossa anco recata, alla sottile legandola, quà sù la tirarò, & a quella poi vna sottil cordicella legata, in cotal guisa auerrà, che poscia vna grossa sù tiratane, legatala io alla cima di questa torre con vna caruccola: le quai tutte cose teco dalla città occultamente porterai, da questo certo pericolo della morte io mi libererò, le quai parole dalla dolorosa donna intese, racconsolata si alquanto, senz'alcun'indugio nella città auiata si, fra poche hore con quanto dal marito le era stato imposto alla torre si ritrouò: & mandate le parole di lui ad essecutione, auenne che la corda, & la caruccola egli fra non molto spacio di tempo nella cima della torre sù tirò, & ad vn grosso traue, che quiui era nella caruccola raccomandata la verso la prima hora di notte giuso alla moglie l'vn capo di quella mandò, & commisele, che al trauerso se l'hauesse a legare; percioche non hauendo ella forza da poter lui, che giuso hauea a venire col capo della corda in mano sostentare, egli pian piano col contra peso del corpo di lei calandosi, come fusse in terra, col capo della corda, con che egli legato s'hauea, lei pian

piano

piano hauerebbe giuſo mandato, ilche dalla donna, che niun'altra coſa maggiormente, che la ſalute del marito deſideraua, preſtamente eſſequito; & il capo della corda al trauerſo legatoſi, diede al marito occaſione di poter ſicuramente alla ſua vita ſcampo ritrouare; onde, giunto che egli fu in terra, & la donna alla cima della torre arriuata, le diſſe, che haueſſe dentro della torre ad entrare, & che giuſo il capo della corda, con che legata era, gl'haueſſe a mandare; perciò che a quello vn legno volea a trauerſo legare, a fine che ella da nuouo sù eſſa corda tirando, & a cauallo del legno montando haueſſe più ſicuramente giù a venire, onde preſta la donna ad vbidire le parole del marito, il capo della corda a lui giuſo mandò: il quale prendendolo con gran furia fuori della caruccola la corda tutta tirò; & gli occhi alla cima della torre leuati, hauendo l'animo pieno di mal talento contra della moglie, la quale in tanto pericolo poſto l'hauea. Rea, & maluagia femina, diſſele, coſtì, doue tu ti ritruoui, per me ſei certa di douer morire; percioche giuſta coſa è, che quella ſorte di morte tu ti habbia a fare, che a me il Signore per cagione della tua lingua data hauea, & dette cotai parole; per non eſſere quiui da alcuno ritronato, tolta la corda, che fuori della caruccola hauea tirata in vn fiumicello alla torre vicino inſieme con li fili di ſeta, & la corda ſottile, che giuſo della torre calandoſi ſeco hauea portata, la gittò, poſcia la notte

tutta

tutta caminando, per non essere da alcuno preso, & nelle forze del Signore di nuouo condotto, in uno villaggio assai dalla città lontano, doue da alcuno conosciuto non era, capitò, hauendo la moglie nella cima della torre dolorosa in grande spauento lasciata, la quale era certa di douer quiui morire, hauendo tutta la notte dirottamente pianto, tantosto che fu giorno, mercè, & aiuto gridando, molti viandanti, che per quei contorni passauano, il duro lamento di lei stauano ad ascoltare, onde essendo ita nouella al Signore, che nella torre, doue l'oraffo hauea à morte condennato, la moglie di lui si ritrouaua, la quale fieramente piangendo, mercè, & aiuto à viandanti dimandaua, à i ministri suoi subitamente impose, che alla torre autatisi, lei douessero al palagio suo condurre, ilche da loro prestamente essequito, la donna dinanzi al Signore arriuata, l'accidente auuenutole intieramente gli raccontò, il quale hauendo l'astutia, & sottile auedimento dell'oraffo inteso, con che la moglie hauea ingannata, non potendosi dalle risa tenere, fece l'istesso giorno ne' contorni della torre bandire, che, oue l'oraffo alla presenza sua venuto fusse, egli dell'error suo gli hauria dato perdono, di che essendo peruenuta all'orecchie dell'oraffo nouella, verso la città tutto lieto, & allegro auiatosi, dinanzi al Signore s'appresentò: il quale hauendosi da lui fatto da nuouo l'historia tutta intieramente raccontare, squarciatamente ridendo, la donna di lui dinanzi si fece venire, & insieme

fattigli

fattigli pacificare, il fallo suo gli perdonò, poscia assignato all'altro oraffo, che'l latrocinio gli hauea palesato, vn podere alla città vicino, colla cui rendita potesse la famiglia sua nutricare, & essi anco fatti insieme riconciliare, allegri, & lieti alle lor stanze li rimandò.

NOn si può dire quanto diletto a Beramo, & à chiunque vdita l'hauea la raccontata nouella hauesse apportato, per la strana beffa, che alla moglie sua l'oraffo fece; alla quale posto che hebbe fine il nouellatore, si cominciò vna soaue danza a sonare, la quale hauendo il cuor di Beramo rallegrato assai, di gran miglioramento gli fu cagione, poscia, sendo l'hora di già tarda, le mense si prepararono, & cenato che si hebbe, andò ciascheduno alla camera sua à riposare, & venuta la seguente mattina del Giouedì, la corte tutta si come di guarnimenti gialli era il quarto palagio adobbato, di panni dell'istesso colore vestitasi, à quello s'auiò, doue gionto che fu Beramo, con la donzella, che iui era, secondo'l costume suo, per buon pezzo trattenutosi, dopò leuate le mense, fatto il quarto nouellatore à se chiamare, che alcuno bell'accidente egli anco gl'hauesse a raccontare, gli commandò, il quale, fatta al Signore la debita riuerenza, alla nouella sua cotal principio diede. Fù già nell'antica città di Babilonia vn Soldano, il quale hauea vn suo figliuolo, Rammo nominato, la cui madre, che Soldana era, essendo morta,

prese'l

preſe'l padre di lui vn'altra moglie, laquale non hauendo all'honor ſuo, ne del marito alcun riguardo, ſi auiide il giouane, che del conſigliere del padre era fieramente innamorata, ne di diò facendo egli con alcuna perſona parola, per l'honore del padre doloroſo oltre miſura, quanto più cautamente potea, gli andamenti di lei andaua indagando, & auedutoſi, che vn giorno col Conſigliere ſe n'andò nel giardino, egli anco occultamente ſeguitili, & dietro ad vno ceſpuglietto naſcoſto, vidde, che tutti dua preſſo vna viua acqua, che nel giardino era, coricatiſi, più fiate carnalmente inſieme ſi conobbero, onde tutto di rabbioſa ira acceſo, ne ſapendo ciò, che haueſſe a fare, volendo del ceſpuglio vſcire per partirſi del giardino, fu da loro veduto, i quali perciò in grande ſpauento ritrouandoſi, & dubitando, che il giouane non haueſſe al padre il loro misfatto à paleſare, inſieme conchiuſero di douer del delitto, che eſſi haueano commeſſo, il giouane al ſignor accuſare. onde, poſcia che egli fu del giardino vſcito, eſſi anco ſubitamente nel palagio alle lor ſtanze ritornarono; & eſſendo già l'hora tarda, hauendo il Soldano per alcuni ſuoi affari il Conſigliere fatto a ſe chiamare, vedendolo tutto penſoroſo, Deh dimmi per tua fè, diſſegli, che coſa ti va hora per lo penſiero, che oltre il tuo coſtume ſi malinconioſo, & dolente ti veggo à ſtare? alle quali parole, Io non debbo, Sire, riſpoſe il Conſigliere, eſſere d'alcuno accuſatore, ne ciò al grado, ch'io preſſo di

voi

voi tengo, s'acconuiene, oue anco vno graue misfatto io non vi faccia paleſe, conoſco di grauemente offenderui, & eſſere dell'honor voſtro poco amico. il che hauendo il Soldano dal Conſiglier inteſo, fattogli grande inſtanza, che'l tutto ſubitamente gl'haueſſe a paleſare. Poſcia che coſi volete, diſſe il Conſigliere, io debbo alla parola voſtra vbidire. hauete dunque a ſapere, che io più fiate mi ſono accorto al figliuolo voſtro eſſere della Soldana grandemente innamorato, & più volte co' proprij occhi ho veduto, che egli per carnalmente conoſcerla le ha dato di fiere, & gran battaglie, & pur hieri per cotal cagione io tra loro ho veduto vna grandiſſima conteſa. & a fine, che meglio di ciò poſſiate accertarui, ve n'andrete dalla Soldana, la quale ſono certo, che, facendole voi inſtanza, per non poter ella, per quanto io ho veduto, più lungamente l'inſolenza del maluagio giouane ſofferire, il tutto a voi farà ſubitamente paleſe, & hauendo il Conſigliere al ſuo ſermone poſto fine, il Soldano tutto d'ira acceſo, hauendo l'animo pieno di mal talento per l'offeſa, che'l figliuolo hauea tentato di fargli, alla camera della ſua donna auiatoſi, ritrouolla dirottamente a piangere, & dimandatale del dolor ſuo la cagione, fingendo ella di non volerlagli paleſare, pregollo, che da lei partendoſi, la laſciaſſe nel miſero ſuo ſtato dimorare: ma egli, che del cruccio di lei dal Conſigliere haueua inteſa la cagione, con dolci parole confortandola, caramente pre-

golla, che del trauaglio suo l'accidente gl'haueſſe à raccontare, onde: Poſcia, che coſi mi commandate, la rea, & maluagia femine gli riſpoſe hauete à ſapere, Sire, che più fede in veruna perſona del mondo non ſi ritroua, il graue misfatto, che al preſente io ſono per raccontarui, ſallo Iddio che haueuo deliberato per riſpetto dell'honor voſtro, & mio con perpetuo ſilentio di trapaſſare; ma poſcia, che m'hauete impoſto, che la graue mia diſauentura io v'habbia à paleſare, ſaprete, che molti giorni ſono, ch'io dal perfido, & disleale voſtro figliuolo ſono grauemente moleſtata, per ch'io alle dishoneſte voglie di lui acconſentiſca; & per ciò più fiate di fiere, & gran battaglie egli m'ha dato: & hieri, che nel giardino per conſolarmi alquanto ſola entrai, dal maluagio giouane, che quiui dietro ad vno ceſpuglio era naſcoſto, fui aſſalita, & con quanta difficultà io dalle mani di lui mi ſia fuggita, Iddio vel dica, onde non douete darui ammiratione, s'io ſi miſera, & dolente vita paſſando, in continuo cruccio, & amare lagrime mi dimori. Hor'eſſendoſi il Soldano per le parole della maluagia ſua donna dell'oppoſitione all'innocente giouane dal Conſiglier fatta accertato, hauendo lei con molte parole conſolata, le promiſe, che più dal figliuol ſuo non ſarebbe per queſta, ne per altra cagione moleſtata; & da lei partitoſi, chiamato à ſe il Conſigliere cõmandogli, che la ſeguente mattina per tempo doueſſe fare al figliuolo ſuo la teſta

dal

dal busto spiccare, la qual sentenza parendo al perfido Consigliere assai crudele. Deh Sire, disse gli troppo aspra, & crudel vendetta del figliuolo volete fare, non hauendo egli massimamente alle empie, & disoneste sue voglie compimento dato. onde à me pare che lui della maluagità sua rigidamente harrete punito, oue de paesi vostri scacciandolo, a perpetuo essilio lo dannarete; il qual consiglio tutto che il Soldano, che di rabbia, & d'ira ardeua, non potesse approbare, dal disleale Consigliere con molte parole persuaso, finalmente accettò, et la mattina seguente fatto all'innocente figliuolo intendere che nello spacio di otto giorni deuesse de' confini de' suoi paesi esser vscito, gli fe commandare, che in niun tempo più non vi hauesse in pena della vita a ritornare. onde il giouane, il quale, del giardino partendo s'accorse d'esser stato dal maluagio Consigliere, & dalla rea Soldana, veduto, auisando ciò essere della disauentura sua stato cagione, tolte alcune sue gioie, & anella, senza alcuno indugio de paesi del padre se ne vscì, & tutto malinconioso caminando, nello spacio di sette giorni ad vno villaggio ad vn'altro Prencipe soggetto capitò; doue hauendo ritrouati tre giouani viandanti, con quelli s'accompagnò, & postisi la seguente mattina tutti in camino, in vn lungo ragionamento, ch'insieme fecero, vdì il figliuolo del Soldano, che l'vno de' viandanti disse di sapere vno secreto, che gli faceua tutti gli altri vedere, & esso

golla, che del trauaglio ſuo l'accidente gl'
raccontare, onde: Poſcia, che coſi mi comm
la rea, & maluagia femine gli riſpoſe haue
re, Sire, che più fede in veruna perſona de
non ſi ritroua, il graue misfatto, che al pr
ſono per raccontarui, ſallo Iddio che haueu
rato per riſpetto dell'honor voſtro, & mio
petuo ſilentio di trapaſ ma poſcia, che
impoſto, che la gra iſauentura io v'
paleſare, ſaprete, iorni ſono, ch' i
fido, & disleal gliuolo ſono gr
moleſtata, pe disoneſte voglie
conſentiſca più fiate di fiere, &
taglie egli & hieri, che nel g
conſola ola entrai, dal mal
ne, ad vno ceſpuglio er
a quanta difficultà io d
, Iddio vel dica,
, s'io ſi miſer
uo crucc

re. & a fine che essi non si facessero a credere, che egli per auentura quelle hauesse in alcun luogo rubbate, raccontando loro di cui si fusse figliuolo, la disauentura sua, & lo tradimento del perfido Consigliere, & della maluagia Soldana lor fe palese, di che datasi essi molta ammiratione, & dalla faccia di lui conoscendo, che veramente di gran Prencipe era figliuolo, rendutegli del presente lor fatto quelle gratie, che maggiori poterono, le lor arti, a fine che del tradimento fattogli potesse vendicarsi, tutti tre gli insegnarono, hauendogli promesso di più nell'auenire non voler di quelle in alcuna parte valersi. hor hauendo il giouane le tre arti apparate, & conoscendo di potere con quelle e del reo Consigliere, & della maluagia matrigna vendicarsi, sendo per alcuni giorni co' tre viandanti dimorato, & fatta più fiate dell'arti insegnategli l'isperienza, presa licenza, da quelli si partì, & volendo dare principio a vendicarsi, & far al padre l'innocenza sua palese, operando il secreto, che facea i demonij a' suoi seruitij venire, licentiati tutti gli altri, vn solo ne ritenne: a cui hauendo commandato, che la sera dell'istesso giorno l'hauesse nella città del padre condotto, fu da quello senza alcuno indugio vbidito, & nella città del Soldano, dinanzi al proprio palagio portato, quella notte in casa di vna vecchiarella capitò, poscia la seguente mattina per tempo leuatosi, & dell'altro secreto seruendosi vscito di casa, ciascun' al-

tro vedea, & egli da nissuno era veduto: & all'hora dell'audienza nel palagio del Soldano entrato, il padre, & il maluagio Consigliere, che con lui parlaua, vide, onde di graue ira acceso, al demonio, che à suoi seruitij si ritrouaua, impose, che al Consigliere due gran buffetti haueße a dare, il quale al commandamento presto, si fieramente su la faccia lo percosse, che cadde in terra, & aitato da i suoi, & leuatosi in piedi, fu da lo spirito da nuouo con tal furia battuto, che quiui per buon spatio di tempo tramortito rimase, il qual accidente sendo alla presenza del Soldano auenuto, per l'amore, che al Consigliere portaua, doloroso assai, a i suoi ministri impose, che lo doueßero subitamente alla stanza condurre poscia chiamati i più eccellenti medici della città, & hauendo con loro sopra l'accidente al Consiglier auenuto lungamente diuisato, facendosi a credere che del mal suo fussero gli humori superflui, ò altra indispositione del corpo suo stata cagione, conchiusero di dargli vna potione, con che credeano di poterlo dall'infermità sua liberare, ma essendo a tal conchiusione il giouane sempre stato presente, senza essere d'alcuno veduto, allo spirito impose, che tantosto, che'l maluagio Consigliere haueße la potione beuuta, lo doueße fieramente hauer battuto, onde hauendo i medici il seguente giorno per tempo a lui la potione recata, beuuta che egli l'hebbe, si graue percossa dallo spirito gli fu sopra la faccia alla lor presenza

senza data, che per lo naso quasi tutta fuori la gittò, ilche non si può dire quanta noia, & trauaglio al Soldano, & alla sua donna ancora, che dell'amore del Consigliere era accesa oltre misura, apportasse; ma non contento di ciò il giouane, & volendo più rigidamente della riceuuta ingiuria vendicarsi, di alcuni habiti feminili vestitosi, la faccia sua a quella d'vna vecchiarella tutta somigliante fece, & alla stanza del Consigliere auiatosi, & colle sue donne abboccatosi, lor disse, che hauendo la qualità dell'infermità di lui intesa, era quiui venuta per accertarle, che egli in ogni maniera da quella lo volea liberare, onde elleno per cotai parole consolate alquanto, lui dinanzi al Consigliere condussero, col quale hauendo per buon spacio della qualità del mal suo, & d'ogni altro accidente auenutogli diuisato, gli diede ferma speranza di douerlo con vn suo secreto in vn sol giorno guarire, di che hauendolo egli caramente pregato, gran doni, oue liberato l'hauesse, gli promise; ma essendo l'hora di già tarda, presa licenza, disse di douer la mattina seguente per tempo quiui ritornare, onde essendo per ciò la famiglia tutta del Consigliere ricreata alquanto, con gran desiderio il seguente giorno staua aspettando, hor venuto il figliuol del Soldano all'hora, che egli detto hauea, colla forma della vecchiarella dinanzi al Consigliere, vn bolo di ferro non molto grande seco portò, il quale mostratogli, Signore, disse, cotesto bol-

sto bollo, che uoi vedete, senza alcuna altra potione vi ha del tutto nello primiero stato di salute a restituire, & dato ordine, che quiui hauesse ad esser del fuoco acceso. Bisogna, soggiunse, ch'un bollo per natica voi vi lasciate fare, & oue io non v'habbia dall'infermità vostra del tutto liberato, io mi contento che mi facciate, a guisa di rea, & maluagia donna, rigidamente castigare: a cui hauendo il Consigliere dato in risposta, che tutto che il lasciarsi le natiche bollare gli paresse cosa, che molto biasimo gli hauesse a recare: nondimeno, per potersi dalla graue infermità sua liberare, egli era contento di cotesta, & maggior cosa sofferire: onde posto il giouane il bollo nel fuoco, & bene infocatolo, vn bollo per natica fece al Consigliere, & allo spirito incontanente commandò, che più non l'hauesse a percuotere: e presa licenza si partì, dicendo, che sino ad otto giorni quiui ritornarebbe, nel qual spacio ageuolmente ei si sarebbe aueduto, se'l rimedio suo gli hauesse giouamento apportato, al qual tempo da nuouo alla stanza del Consigliere nella solita forma venuto, sano, & allegro ritrouatolo, fu da lui di gran doni presentato, & percioche al Consigliere pur parea, che oue si fusse saputo, che egli fusse sopra le natiche bollato, douesse ciò molto biasimo apportargli, caramente lo pregò, che del rimedio datogli non douesse con alcuno far parola, poscia per madre riceuutolo, con la moglie, & con le figliuole volle, che continua-

tinuamente conuersasse, & le più preciose cose, che egli hauea, tutte gli mostrò; ma hauendo il giouane deliberato di douer in ogni maniera del perfido Consigliere vendicarsi, col secreto, con che gli altri vedea, senza esser da gli altri veduto, entrato non vna, ma più volte nella camera delle giouani del Cõsigliere figliuole, tutte tre carnalmente non vna, ma più fiate conobbe, la mattina per tempo sempre alla sua stãza ritornando; ma hauendo questo fatto tra loro le giouani communicato, tutto che il giuoco non fusse lor punto dispiacciuto, il tutto nondimeno alla madre raccontarono; la quale dolorosa di ciò oltre misura, cotal sciagura al marito subitamente fe palese, il quale giudicando, che questo alcun demonio fusse, la vecchiarella cioè l'innamorato delle figliuole, che guarito l'hauea, mandò a chiamare: a cui narrata che hebbe cotal disauentura, caramente pregolla, che hauendo lui da si graue infermità liberato, potendo, volesse a ciò anco alcuno rimedio ritrouare; ma hauendogli Rammo dato in risposta, che, parlato prima colle figliuole, per auentura si operarebbe, che più molestate non sarebbono, fecele il Consigliere in vna camera colla vecchiarella ridurre, la quale da esse fattosi il caso loro auenuto raccontare, al Consigliere riferì, lo spirito, che egli giudicaua hauer si fattament le sue figliuole trattate, essere vn giouanetto, il quale hauendo vno secreto, che operandolo ad alcuno veduto non era, & in cotal guisa

nella

nella camera delle giouani à piacer suo entrando, con quelle in amorosi piaceri dimoraua; soggiungendo, che a ciò anco senza alcuno indugio alcun compenso haurebbe ritrouato, di che hauendolo caramente il Consigliere pregato, chiamate a se le giouani, alcune parole sopra vna carta scritte lor diede con ordine, che, tantosto che la notte da alcuno sentissero d'essere molestate, vn gran fuoco nella camera accendessero, & la carta lor data v'hauessero dentro a gittare: che il giouanetto, il quale tanta molestia lor daua, quiui veramente haurebbono veduto, poscia da quelle partitosi, come prima fu la notte sopragiunto, ritornato egli nella camera delle figliuole col secreto, col quale da alcuno non potea essere veduto; subitamente che al letto girono, egli tra loro, secondo'l costume suo, si hebbe posto, di che accorgendosi esse, & dal letto leuatesi, fatto vno gran fuoco, & entro le scritte parole della vecchia gittateui, Rammo hebbero veduto; il quale non conoscendo elle per figliuolo del Soldano, alla camera del padre legato condussero, doue entrato che egli fu, cangiatosi di faccia col secreto, che egli sapea, ne anco fu dal Consigliere conosciuto, il quale volendogli si per offenderlo accostare, commandò Rammo al demonio, che in compagnia sua continuamente hauea, che a lui vna gran percossa su la faccia hauesse a dare, il quale al commandamento presto si fieramente lo battè, che a terra lo fè cadere; laonde egli sopra'l letto tutto doloroso ritiratosi, facendosi

a credere, che non lo spirito, da cui la vecchiarella liberato l'hauea; ma il giouane percosso l'hauesse, diede a i suoi serui ordine, che gli douessero la mattina per tempo la testa dal busto spiccare, onde toltolo i serui dalle mani delle figliuole del Consigliere, in vn'altra stanza quiui vicina lo condussero per voler l'ordine del padrone essequire; doue giunti che furono, hauendo Rammo del secreto, che'l sonno induceа; seruitosi, li fè addormentare, & hauendosi sciolto, i capelli, & la barba a tutti tagliò, & alla sua stanza se ne ritornò; poscia, venuto il giorno, auiatosi il Consigliere al luogo doue i serui suoi erano, tutti malinconiosi, & dolenti, co' capelli, & barbe tagliate ritrouolli, di che datasi infinita ammiratione, &, se hauessero il malfattore vccisо, interrogatili, inteso intieramente il fatto, tutto confuso, & dolente da loro partì: & subitamente mandata a chiamare la vecchiarella, & la disauentura sua raccontatale: Veramente, disse gli Rammo, io conosco hora, Signore, che questa è operatione di huomo, & di spirito insieme; ma non dubitate, che da cotal noia ancora io spero col mezo d'alcune mie orationi di douerui tosto liberare: & commandando allo spirito, che più non hauesse lui a percuotere, egli anco alle figliuole per molti giorni alcuna molestia non diede, onde continuando il Consigliere in stato assai tranquillo, delle passate sciagure sue del tutto iscordatosi, da nuouo con la Soldana cominciò amorosamente a dilettarsi, di che Rammo a-

ueduto si da graue ira acceso, allo spirito cõmandò, che ito la seguente notte alla stanza del Consigliere, la più bella delle sue figliuole gli hauesse nel letto presso di lui a portare, onde hauendo subitamente lo spirito a Rammo vbidito, la più bella delle figliuole del Consigliere al lato di lui portò, la quale per cotal accidente essendo tutta spauentata. Non dubitare, Rammo dissele, perciò ch'io sono vn'huomo, & ardentemente ti amo, & hai a sapere ch'io sono Rammo del Soldano figliuolo, onde tu non dei si fieramente dolerti; perche tu ti mi ritruoui al lato; a cui hauendo ella risposto, che chiunque egli si fusse, a modo alcuno non volea acconsentirgli; A fine, dissele Rammo, che tu conosca ch'io dell'amor tuo sono grandemente acceso, & che all'honor tuo sono per hauer riguardo, io sono contento di accettarti per donna, & la mia fede promettoti, che tu mi sarai moglie, ma ciò ad alcuno senza ordine mio non paleserai, le quai parole alla giouane piacciute, abbracciatolo, con lui gran diletto quella notte prese, egli poscia la mattina per tempo leuatosi, detto alla giouane, che non hauesse del letto fino al ritorno suo ad vscire, presa la solita forma della vecchiarella, & al palagio del Consigliere auiatosi, nel camino in vn messo, che per esso mandaua s'incontrò; giunto dunque alla presenza di lui: Voi sapete dissegli, madre mia, quante sciagure nello spacio di pochi giorni mi siano auenute, dalle quali, mercè della molta cor-

teſta voſtra, m'hauete ſempre liberato: ma hora vna me n'è ſopragiunta di tutte l'altre maggiore; percioche la paſſata notte non la robba, ma vna figliuola m'è ſtata via portata: onde & io, & la donna mia in tanto cruccio ci ritrouiamo, che Iddio vel dica, da cui oue voi, ſi come in ogn'altra paſſata noia fatto hauete, poteſte liberarci, noi di mille ſcudi d'oro vogliam farui dono, a cui hauendo Rammo riſpoſto, che non per quantità alcuna d'oro, ma per l'amor, che gli portaua, farebbe loro anco tantoſto la figliuola ricouerare, preſa licenza, à caſa ſe ne ritornò: & col ſecreto, con che egli hauea fatta la figliuola adormentare, allo ſpirito commandò, che ſopragiunta la notte, quella à caſa del padre haueſſe a portare; onde ſendo al Conſigliere la ſeguente mattina dall'altre ſue figliuole fatto intendere, che haueuano la ſorella ricouerata, non ſi può dire quanto di conſolatione, & contento gli haueſſe ciò recato; & fatta incontanente la vecchiarella a ſe venire; Veramente, diſſele, madre mia, io conoſco, & apertamente confeſſo di riconoſcere da voi la vita, l'honore, & la ſalute di tutta caſa mia: & perciò con largo animo ad ogni piacere voſtro tutta la facultà mia per i grandi obligbi, ch'io ho con eſſo voi, vi offeriſco; di che hauendo Rammo molte gratie rendutegli: Altro diſſe, Sire, che la buona gratia, & amor voſtro io non voglio accettare, ſendo certa, che per la molta corteſia voſtra in ogni tempo io ſarei nei biſogni miei da voi prontamente ſouenuta;

& con tai parole da lui licentiato si partì. Hor' hauendo il Consigliere alcuni giorni senza altro trauaglio passati, delle sciagure più fiate auenutegli da nuouo iscordandosi, all'antico giuoco colla rea Soldana ritornò, di che Rammo, che ad altro non hauea il pensier riuolto, accortosi, fieramente sdegnato, & da graue ira acceso: Egli è hora di mestieri, fra se stesso disse, che del maluagio, & perfido Consigliere rigida, & intiera vendetta io prenda, non volendo egli per accidente alcuno, che auenuto gli sia, il proponimento suo, il qual tanto dishonore al Soldano mio padre apporta, lasciare; & di casa nella solita forma della vecchiarella vscito, vn' huomo pouero assai attempato ritrouò, a cui accostatosi, & fattolsi amico, più fiate conuitatolo a la sua stanza a mangiare lo condusse, & vn giorno della pouertà di lui ragionando: Perch'io veggo, fratello, grand'essere il bisogno tuo, disse Rammo, vna cosa ti voglio insegnare, la quale oue tu voglia essequire, io ti accerto, che in vn sol giorno ricco diuerrai, di che hauendo il buon huomo a Rammo molte gratie rendute, & caramente pregatolo, che tosto gli hauesse cotal secreto ad insegnare: Tu sai, disse gli Rammo, che'l Soldano il Giouedì di qualunque settimana suole publica audienza a ciascun dare: alla quale sempre il Consiglier suo si suole presente ritrouare, al tribunal dunque del Signore accostandoti, con alta voce al Consiglier dirai, che ritrouandosi egli presso del Soldano in sì alto, & honorato

rato grado, & essendo tuo schiauo, & tu in poueraſ
fortuna ritrouandoti, non si voglia di te, che padron
gli sei, scordare, & che ne' bisogni tuoi voglia, co-
me ricerca il douere, alcun soccorso darti, & perciò-
che egli facendosi di te beffe, tenterà di farti per co-
tai parole à guisa di pazzo dal tribunale scacciare; tu
al Soldano riuolto, Sire, dirai, io vi dimando giusti-
tia, & pregoui, che non vogliate sofferire, che'l Consi-
glier vostro, di cui io sono vero padrone, si segnalata
ingiuria mi habbia à fare, che in ricompenso delleſ
molte virtù, ch'io gli feci dalla fanciullezza inse-
gnare: à tempo ch'io sopra'l mercato lo comperai, col
cui mezo, si honorato grado si ha presso di voi acqui-
stato, mi faccia hora, ch'in pouero stato mi ritrouo;
& che alcun soccorso io gli dimando, si vergognosa-
mente dalla presenza vostra iscacciare: &, oue per
auentura voi non mi crediate, ch'io il vero vi rac-
conti, & che egli schiauo mi sia, io vi dò questo
segnale, che, tantosto ch'io lo comperai, fattolo Mus-
sulmano, sopra le natiche col sigillo mio lo bollai,
il che oue altrimenti sia, mi contento, che di qualun-
che aspra morte a voi piaccia mi facciate morire. Le
quai parole, dissele al buon huomo Rammo, dette
che haurai, il Consigliere, le cui natiche, à tempo che
egli, & io soli nella camera di lui ci eramo, con le
proprie mie mani i passati giorni bollai, vedendoti il
vero a raccontare, per fuggir la vergogna di douer
le natiche al giudice mostrare, facendoti da parteſ
chiama-

chiamare, a fine che tu te ne vada, & che più tu non l'habbia a vergognare, da lui ti accerto, che riccamente donato ti partirai, onde il buon vecchio lieto, & allegro oltre misura, il giorno della audienza dinanzi al tribunale del Soldano appresentatosi, quanto dalla vecchiarella gli era stato insegnato, intieramente operò; di che il Consigliere per vergogna arrossitosi, chiamato il vecchio da parte, a fine che al sermon suo haueſſe a por fine, da se con gran numero di danari lo licentiò; ma di cotal vergogna ancora non guari dopò scordatosi, con la Soldana, di cui egli era feruentissimamente innamorato, in amorosi diletti ritornò a trattenersi; di che sendosi Rammo vltimamente aueduto, ne più potendo l'insolenza di lui tolerare, di palesare il tutto al Soldano si dispose, onde in forma della vecchiarella tramutatosi, fatta la seguente mattina per tempo secreta audienza dimandare, a lui presentatosi, Sire, disſegli, perciò che io, come buona vaßalla vostra, non minor cura dell'honor vostro, che del mio proprio debbo hauere, hauendo vno gran tradimento discoperto, che dal Consigliere vostro più siate io ho veduto a farui, ho statuito, a fine che vi possiate da sì reo, & maluagio ministro liberare, il tutto di subitamente palesarui. hauete dunque a sapere, che hora la Soldana, consorte vostra, al lato del disleale Consigliere nel letto coricata, con lui in amorosi giuochi si tratiene, &, come che più siate io di ciò aueduto mi sia, nondimeno non

potendo

potendo persuadermi, che la rea donna, che col Consigliere vedeuo, la Soldana si fusse, sino ad hora, che accertata mi sono, cotal misfatto non ho osato di farui palese, hor à fine che voi non crediate, che in alcuna menzogna vi racconti, veniteuene meco, he il tutto io vi farò co' proprij vostri occhi vedere, onde auiatosi con Rammo il Soldano, fu da lui in vna parte del palagio condotto, doue in vn camerino dentro di vn ricco letto il maluagio consigliere con la rea femina strettamente abbracciati si ritrouauano, ilche veduto che hebbe il Soldano, di sdegno, & rabbia fieramente acceso, diliberò rigidamenne di cotal misfatto vendicarsi, mà perciò che molto dubitaua, che non haesse la vecchiarella ciò ad alcun'altro a palesare, caramente pregatala, che seco haesse sino a tanto a dimorare, che al Consigliere, & alla moglie sua haesse crudel morte data, diede ordine, che in vna camera alla sua vicina fusse custodita, mà Rammo a cui hoggimai tempo parea di fare al padre l'error suo conoscere, hauendolo sì ingiustamente dallo stato isc acciato, fattagli da quelli, che lo custudiuano, audienza dimandare, dinnanzi a lui nella forma della vecchiarella presentatosi, & fatti tutti gli altri licentiare, essi due soli rimasero, onde hauendoli fatto conoscere, che egli era Rammo suo figliuolo, & hauendo lasciata la forma, nella quale gli era dinanzi comparso, & nella sua ritornato, fu dal padre incontanente conosciuto, a cui raccontata l'historia

da principio, & i secreti, che egli haueà da tre viandanti apparati, la falsa oppositione dal disleal consigliere, & dalla maluagia Soldana fattagli gli rammemorò, poscia hauendogli i castighi racconti, che egli più fiate co gli apparati secreti al reo huomo dati haueà, infiniti prieghi gli porse, che lui, & la maluagia Soldana dello stato suo iscacciando, volesse loro la vita donare, massimamente hauendo egli la figliuola di lui tolta per moglie, la quale supplicemente lo pregaua, che non volesse con la morte del padre in lagrimeuole stato in perpetuo constituire, le quai parole da Rammo dette non potè il Soldano le lagrime da dolcezza contenere, & strettamente abbraciatolo, tutto che l'animo di mal talento pieno contra il Consigliere, & la Soldana haueſſe, nondimeno la vendetta tutta all'arbitrio del figliuolo rimesse, ilquale incontanente dello stato del padre il disleal Consigliere, & la maluagia Soldana iscacciati, & d'ogni lor sostanza priuatili, le sponsalitie sue solennemente celebrò, & non molto dopò venuto il padre a morte fatto egli dello stato suo padrone, lungamente tranquilla, & felice vita passò.

PIacque sommamente a Beramo la maniera da Rammo tenuta nel vendicarsi del disleal, & perfidó consigliere, & della maluagia Soldana; i quali hauendo lui del lor misfatto al padre accusato, essi rigidamente ne furono castigati, & poscia che hebbe di cotal perfidia alquanto con suoi baroni diuisato,

uisato, commandò, che al quinto palagio, qual tutto di verdi adornamenti era guarnito, il seguente giorno, che Venerdì era, la corte de' panni dell'istesso colore vestita si hauesse ad auiarsi. il che da ciascheduno essequito, all'hora di terza quiui tutti furono arriuati doue egli con la donzella, che lui era, per buon pezzo dolcemente trattenutosi, & con dilicatissimi cibi ricreatosi, fece il quinto nouellatore a se venire, il quale sapendo la cagione, perche era chiamato, dopo l'hauer l'Imperatore riuerentemente salutato, così cominciò. Fu nel paese di Hottenne vno grande, & eccellente Filosofo, il quale molti dell'arti mecaniche dilettandosi, in quella dell'oraffo tanto valea, che ciascheduno de' suoi tempi auanzaua; & oltre molt'altre belle opere, che di continuo facea, formò vn giorno vna statua di argento d'artificio tale, che qualunche volta dinanzi à quella alcuna bugia si diceua, incontanente si metteua a ridere. il che peruenuto all'orecchie del Principe di quel luogo, che Mussulmano era, la volle vedere, & datasi molt'ammiratione del grande artificio, che in quella scorse, la fece al Filosofo dimandare, per ciò grossa somma d'oro offerendogli, ma il Filosofo, che di danari poca stima faceua, & di farsi grato al suo signore sommamente desideraua, gliene fece dono. Per cagione di questa statua fece il Principe presso il suo palagio vno grande, & bellissimo seraglio, il qual era quadrangolare, & ne' cantoni l'vno de' quali sopra

vno fiume, l'altro sopra la stalla, il terzo sopra la cucina, & il quarto sopra la cantina del Prencipe guardaua, fece quattro ricchissime habitationi fabricare; & in esso seraglio fatta la statua sopra vn'alta base collocare, da negotij libero quiui per via di diporto spesse fiate era solito di venire, & co' suoi baroni di varie cose diuisando, facendo nel ragionamento alcuna bugia cascare, la statua à ridere incitaua; di che egli gran diletto hauer solea. era questo Prencipe huomo nelle scienze assai singolare, & ne' studij molto essercitato. onde hauendo in molti auttori letto quãto maluagio, & perfido animale la donna si fusse, s'era fino da prim'anni risolto di non voler mai prender moglie. di che tutti i popoli à lui soggetti ne sentiano molestia incredibile; perciochè, essendo egli Prencipe virtuoso, & perciò à ciascheduno gratissimo, di lui desiderauano di veder prole, che nello stato hauesse à succedere. onde iti vn giorno alla presenza sua quattro de' principali suoi baroni, s'isforzarono con molte ragioni di fargli conoscere che, come che nella maggior parte delle donne si ritrouino di molti inganni, & che siano animali imperfettissimi, non è però; che di saggie anco, & buone non se ne ritrouassero, conchiudendo, che non però si dee restare di prender donna: il che à quelli massimamente è richiesto, che si ritrouano di gran stato padroni, si come egli era per poter di se successori lasciare, per le quai ragioni da molte altre ac-

compa-

compagniate a ciò fare lo persuadeuano: dicendo anco, che, oue pur per tanto perfido animale la donna reputasse, potea di otto, ò dieci fare la scielta; che in guisa tale ageuolmente potrebbe auenire, che vna buona ne potesse ritrouare, la quale poscia accettata per moglie, hauesse dello stato suo alcuno successore a generare. alle quai parole, tutto che il genio suo da ciò lo ritrahesse, hauendo il Prencipe alquanto prestate l'orecchie, deliberò di fare di ciò proua per non esser da' suoi popoli mai di molta ostinatione giustamente ripreso. onde hauendo la bellezza, et conditioni di quattro vergini, figliuole di quattro gran signori, amici suoi, intese, mandò loro quattro ambasciatori à richiederle, i quali di preciosi doni da quelli presentati, al lor Prencipe fra poco spatio le vergini recarono. le quai da lui lietamente, et con grand'honore riceuute, diede ordine, che a ciascheduna di esse fusse vna delle quattroo habitationi assignata, che ne gl'angoli del seraglio, doue la statua si ritrouaua, erano fabricate: et essendo l'hora di già tarda, fattasi vna di esse condurre alla stanza, cominciò ad accarezzarla, et abbracciarla; et di varie cose con lei diuisando, posta la mano in vno canestro di rose sfogliate, che presso di lui hauea, tolte alquante frondi, et volendole nelle mammelle della giouane gittare, auenne, che vna ben picciola fronduccia sopra la faccia le venne a cadere; onde dimostrando ella di sentire per la percossa della fronde

grandissimo dolore, incontanente finse di tramortire. di che il Prencipe dolorato assai, chiamati i suoi camerieri, & fattosi dell'aceto recare, & con l'acqua rosata mescolatolo, postolo al naso della giouane, & bagnatele le tempie; mostrò ella, che i spiriti le fossero ritornati; & per alquanto spatio riposata, leuata poi in piedi, presala il Prencipe per mano, alla finestra della camera pian piano la condusse, doue alzati gli occhi verso la statua, la vide a ridere; & incontanente dell'inganno s'accorse, & della finta, che hauea la giouane fatta di essere per la percossa della fronde tramortita. nondimeno dissimulando egli ciò, & con lei di cotal accidente diuisando, alla finestra appoggiatosi, postasi ella incontanente le mani alla faccia, se la coperse; il che fingendo di credere, che la statua vn'huomo si fusse, da cui ella al Prencipe dimostrar volea non essere lecito, che fusse veduta; ma egli che del primo inganno già s'era accorto, scorse anco il secondo, & verso la statua riuoltosi, la vide a ridere. onde accertatosi, che la maluagia giouane era di fraude ripiena, a fine che ella non s'auedesse, che egli dell'inganno di lei si fosse accorto, volle seco quella notte giacere, & la mattina seguente per tempo leuatosi, & accarezzatala all'habitatione sua, qual sopra la stalla era, la rimandò. poscia, secondo'l costume de' Mussulmani, entrato nel bagno, & lauatosi, diede ordine, che vn'altra delle giouani fusse alla presenza sua condotta. la quale

le hauendo egli con lieta faccia nel suo cortile incontrata presala per la mano seco nella sua camera la conduſſe: & essendo di vn habito d'armelini vestito, auenne, che accostandolesi, & gittandole le braccia al collo, col pelo dell'armelino le mammelle le coperse, onde dimostrando ella, che ciò gran molestia l'haueſſe apportato, Ohime disse; Sire, allargatemi di gratia alquanto, perciò che il pelo dell'habito vostro sento che stranamente la carne mi rode, & mi reca infinito dispiacere, dalle quai parole conoscendo il Prencipe la maluagità, & l'inganno della giouane, verso de la statua riuolto, la vidde a ridere, & de la fraude s'accorse, ma dissimulando egli ciò, Tu hai in vero, le rispose il corpo molto delicato, & poscia che tanta molestia dal pelo de l'habito mio tu ti senti recare, mi fo a credere, che essendo il corpo tuo tale, la faccia tua molto più delicata habbia ad essere, & in cotal guisa seco diuisando, accostatosi con essa ad vno specchio, che nella camera si ritrouaua, si pose all'incontro di quello presso la faccia di lei, & dentro tutti due guardando, si mise ella le mani incontanente à la faccia, & dimandata dal Prencipe per qual cagione ciò, diss'ella, non porta il douere, che da altro huomo, che da voi, io sia veduta, & perche di già s'era il Prencipe della falsità aueduto, da nuouo alla statua riuolto, la vide a ridere, nondimeno egli dissimulando il tutto, la notte con la giouane giacer volle, & la mattina per tempo leuatosi all'habita-

tione sua, quale sopra la cucina era, la rimandò, & egli nel bagno entrato, & per alquanto spatio dimoratoui, vscito, diede ordine, che la terza giouane li fusse condotta: la quale alla presenza sua arriuata con allegra faccia raccolse, & con essa entrato nel giardino del palagio, nella fresca herba s'assettarono di varie cose diuisando. quiui vno bellissimo lago si ritrouaua, che per la diuersità de' pesci, che per entro si scorgeano, era molto dilettenole a vedere. al quale accostatisi gittossi subitamente la giouane vno velo sopra la faccia; & dal Prencipe, perche ciò facesse interrogata, rispose; Perche in questo lago vi sono de' peschi maschi, da quali non è cosa honesta, send'io donna, ch'io sia veduta. per le quai parole auedutosi il Prencipe, che questa dell'altre due non era migliore, volendosi di ciò accertare, alla statua riuolto, che ridea s'accorse, ne guari anco stette, che essendo in esso lago vna picciola, & bellissima nauicella con le vele aperte, & con molte figurine d'intaglio, che alle gran naui, che l'alto mare varcano s'assomigliaua, la quale per adornamento del lago fabricata, quiui era stata riposta, auenne che dal vento hor in questa, hor in quella parte del lago isbattuta, si sommerse. il che dalla giouane veduto, fingendo ella di tramortire, cadde a terra, & in se ritornata, della cagione dell'angoscia sua dal Prencipe dimandata; Perche, disse, il veder sommergere quella nauicella co' marinai, che entro vi si ritrouauano, grandissimo trauaglio

mi diede,

mi diede, onde il Prencipe della fraude, & maluagità della giouane auedutosi, hauendo dimostrato per le figurine di legno, che in essa nauicella erano sommerse, di tramortire alzati gli occhi alla statua, la vide a ghignare, & che non s'ingannaua, si accertò, ma di ciò non dando alla giouane segno alcuno, & carezzandola, con lei quella notte giacer volle, & la mattina per tempo all'habitatione sua, quale sopra vn fiumicello era fabricata rimandatala, la quarta, vscito ch'ei fu del bagno, fece a se condurre, la quale alla presenza di lui vedutasi, & non gli si volendo per riuerenza accostare, presala egli per la mano, molte carezze a farle cominciò, ma perche tutta honesta, & di bei costumi ornata la vedea, dubitando, che quest'anco all'altre simigliante, maluagia si fusse, riuolti alla statua gli occhi, non vide a ridere; percioche veramente buona, & honesta era. onde con ella anco quella notte giaciuto, la mattina alla habitatione sua, la quale presso alla cantina era, la rimandò; ma percioche cotesta giouane giudicò egli per la humiltà, & molta riuerenza, che egli facea, douer essere di alcuno pouero, & vile huomo, & non di Prencipe figliuola, nell'auenire con l'altre tre vsando, con ella più giacer non volle. hor auenne, che gito vna sera alla stanza di quella, che dalla fronde della rosa nella faccia percossa, finse di tramortire, con essa doppo cena coricatosi, & per buon pezzo in varij ragionamenti trattenutosi, s'addormentò, et dopò alquan-

quanto spatio risuegliato, credendosi ritrouare la giouane appresso, s'auuide, che nel letto non era, di che datosi molta ammiratione, & incontanente leuatosi, acceso il lume, in ogni parte della stanza diligentemente la cercò; & tutte le porte chiuse ritrouando, quella sola, che alla stalla conducea, s'auide esser aperta, onde di graue ira acceso, tolta la spada, & per la porta, che aperta ritrouò, alla stalla auiatosi, vdì la giouane grandemente a gridare, & in vn cantone ritirandosi, vide, che'l stalliere co'calci, & pugni fieramente la battea, perciò che tanto l'hauea fatto aspettare, ond'ella dirottamente piangendo, & iscusandosi, che prima non hauea potuto andarui per cagione del signore, con cui quella notte era giaciuta, dissegli, che tantosto ch'ei s'addormentò, leuatasi dal letto, quiui con ogni prestezza se ne venne, molti preghi porgendogli, che di batterla volesse cessare. le quai cose vedendo il Prencipe, tutto pieno di mal talento appena di tutti due vccidergli si pote astenere; nondimeno hauendo alla dignità sua riguardo, in altro tempo la vendetta della maluagia femina volle riseruare, fra se stesso dicendo; Maluagia femina, come puoi tu si fiere battiture sopportare, sendo si dilicata la tua faccia, che da vna fronduccia di rosa percossa alla presenza mia tramortisti? & il grande artificio della statua vero esser s'accorse, poscia d'indi partitosi, & al letto ritornato, di ciò per potre dell'altre la maluagità vedere, con alcuno non

fece

fece parola, il seguente giorno poi all'hora solita mandata a torre la seconda giouane, a cui sopra la cucina era la stanza assignata, con essa sin'al tardo in varij ragionamenti trattenutosi; sendo di già preparata la cena, alla mensa soli si assettarono, & quiui per gran pezzo di dilettenoli ragionamenti il tempo passando, leuate le tauole, finse il Prencipe di addormentarsi, & in cotal guisa per lo spatio di due hore dimorando, si fece a credere la giouane, che egli veramente si fusse adormentato, onde chetamente leuatasi, aperto l'uscio della camera, verso la cucina s'auiò; ma il Prencipe, che altrimenti non dormiua, & del tutto s'era aueduto, pian piano, anco egli seguitatala, uidde la giouane, incontanente che alla cucina arriuò, essere dal cuoco stretamente abbracciata, il qual per la man presala, & sopra vn monte di spinose legna coricatala, in amorosi piaceri dolcemente si trattenea di che datasi egli molta ammiratione, & vedendo, che colei, a cui la veste d'armellini, che le mammelle leggiermente le hauea toccate, hauea si gran molestia recata, che quasi la fece tramortire, non si sentiua dalle spinose legna offendere, Costei, veramente, diss'egli, non è men rea, & maluagia dell'altra, & hor conosco, che verissimo giudicio anco di lei la statua fece; nondimeno il tutto con silentio trapassando, a giacersi ritornato, la seguente notte per poter anco della terza isperienza fare con gran disio aspettaua; hor la mattina per tempo leuatosi insin'al-

la hora

la hora di Vespro niun'altra cosa per lo pensiero riuol-
gea, che come haueſſe le ſcelerate donne à caſtigare;
poſcia fatta la terza, che nella ſtanza ſopra il fiume
habitaua, alla preſenza ſua venire, tutto che di lei
niente di meglio, che dell'altre veduto hauea, ſi ſpe-
raſſe, nondimeno la cominciò a carezzare, & in di-
letteuoli ragionamenti ſin'alla notte trattenutala,
preparate le tauole, ſi miſero a cenare; poſcia per al-
quanto ſpatio, hauendo alcune finiſſime muſiche udi-
te, ſe ne girono a dormire: & coricatoſi il Prencipe,
perciochè ſommamente della maluagità di queſta
anco deſideraua di accertarſi, non guari ſtette, che
dicendo alla giouane di ſentirſi ſtanco, finſe di voler
ripoſare, ilche hauendole ageuolmente perſuaſo, &
giudicando ella, che egli veramente fuſſe addormen-
tato, chetamente à guiſa dell'altre dal lato di lui le-
uataſi, aprendo l'uſcio pian piano, della camera ſe
n'uſcì, & verſo una ſcala, che al fiume conduceа,
ſi auiò; doue poſcia che fu arriuata, ſpogliataſi, &
poſtiſi i panni in capo, preſe vn gran vaſe di terra,
che quiui vuoto ſi ritrouaua, & ſotto le braccia meſ-
ſolſi, per non s'affogare, dall'altro canto del fiume
paſsò; doue giunta preſa da vn contadino, & ſtret-
tamente abbracciata, ſopra l'argine del fiume tutti
dua coricatiſi amoroſamente per buon ſpacio di tem-
po ſi dilettarono: la qual operatione hauendo ottima-
mente il Prencipe veduta: perciochè leuatoſi dal let-
to ſino ſopra'l fiume occultamente la ſeguitò, queſta

anco

anco non men dell'altre rea esser conobbe : la quale hauendo finto di tramortire per vna picciol nauicella, che nel lago vidde dal vento esser sommersa, & la faccia, a fine che i pesci maschi non la vedessero, si coperse, con tanto pericolo il fiume passando, veramente di fraude, & inganno esser ripiena col rider suo hauea la statua dimostrato, nondimeno non facendo egli di ciò motto alcuno, nella camera se ne ritornò, & al letto gitosene, il seguente giorno con gran disio aspettaua per far della quarta ancora l'istessa proua, che dell'altre tre fatta hauea, & la mattina per tempo leuatosi, & sino all'hora di Vespro ne gli affari suoi trattenutosi, diede ordine, che la giouane hauesse a venire, con la quale nel giardino sino al tardo in varij ragionamenti il tempo passando, alla mensa, che quiui riccamente era preparata, s'assettarono, & al fine di essa con finissimi suoni, & canti peruenuti, al letto se ne girono : & quiui dopò varij ragionamenti tra lor fatti, fingendo il Prencipe d'addormentarsi, la giouane chetamente dal lato leuatasegli, & vestitasi, & tolto vno libricciuolo in mano, passò in vn camerino vicino a far oratione : ma il Prencipe, che il tutto vedea, facendosi pure a credere, che questa anco l'hauesse ad ingannare : senza alcuno romore anch'egli vestitosi la seguitò, & veduto che ella quiui faceua oratione, non però volle ancora, che buona fusse, accertarsi : ma dimorato alquanto, & venuta ella al fine dell'oratione, & verso

l'uscio

l'vscio del camerino per vscire auiatasi, il Prencipe incontanente, per non esser da lei veduto, al letto se ne ritornò; & ella tornatasi a spogliare da nuouo chetamente al lato di lui si coricò: nondimeno con tutto ciò non potendo egli ancora, che questa buona fusse, persuadersi, giudicando, che con finta di santità lo volesse ingannare, & perciò hauendo deliberato di seco le tre seguenti notti giacere, per cotal spatio di tempo seco la ritenne; & accortosi, che veramente la giouane, buona, & virtuosa era, hauendola continuamente veduta à perseuerare nell'oratione, eleggendo fra se stesso questa per sua moglie, dell'ingiuria dell'altre fattagli deliberò di rigidamente vendicarsi, & hauendo egli fra molti fieri animali, de' quali gran copia n'hauea, & ne' spettacoli, facendoli insieme combattere, solea seruirsi, vno horribile, & spauenteuole mulo, chiamati vna sera al tardo i suoi serui, & con essi nella stalla entrato, diede ordine, che leuando quello dal luogo, doue si ritrouaua, iui lo doueßero legare, doue egli sapea, che la rea femina hauea a passare, ilche poscia che fu da loro eßequito, a fine che lo stalliere non l'haueße da quel luogo a rimouere, doue l'hauea fatto legare, impose loro, che quella notte nella stalla insieme col stalliere haueßero a dimorare, & ritornato nella camera sua, ordinò, che la giouane, quale nell'habitatione sopra la stalla dimoraua, doueße a lui venire, onde ella al commandamento presta, in-

conta-

contanente alla presenza del Prencipe si ritrouò ; il quale con lieta faccia riceuutala, hauendo vn'honorato conuito fatto preparare, con essa alla mensa si assettò, & quiui per buon spatio di tempo in suoni, & canti trattenutisi, leuate le tauole, essendo l'hora di già tarda, presala il Prencipe per la mano, la menò seco a giacere; & incontanente che egli si coricò, mostrando di esser stanco, finse di addormentarsi, il che dalla vil femina veduto, hauendo ella l'animo al suo Stalliere, presi i suoi panni, & chetamente del letto leuatasi si come l'altra fiata fatto hauea, verso alla scala, che alla stalla conducea, s'auiò: & à basso scesa, giudicando, che'l Stalliere iui l'hauesse ad aspettare, doue l'altra fiata aspettata l'hauea, a canto del fiero mulo s'andò a coricare : il quale di ciò auedutosi, co' calci, & co' denti si fieramente l'assalì, che in poco spatio di tempo gli diede aspra, & crudel morte, ilche hauendo il seguente giorno que' serui che col Stalliere rimasero, fatto al Prencipe intendere, tutto che egli di ciò mostrasse di grandemente dolersi, incredibil letitia gl'apportarono, & perciò che l'altre due anchora hauea deliberato di far morire, fatta quella giouane à se venire, che sopra la cucina la sua stanza hauea, & con essa, si come coll'altra, che'l mulo vccise, cenato, & lietamente trattenutosi, sendo l'hora tarda s'andò a giacere, hauendo però prima ad vn suo intimo cameriere dato ordine, che all'hora all'hora i quattro primi gradi della scala, che

la, che alla cucina conducea, haueſſe a ſconficcare, il-
che ſendo ſtato pienamente fatto, & egli con la gio-
uane, ſendoſi lungamente in amoroſi ragionamenti
trattenuto, finſe d'addormentarſi, ond'ella che malua-
gia era, et che non il Prencipe, ma il cuoco ſuo ardente
mente amaua, pian piano dal lato di lui leuataſi, preſi
i ſuoi panni ſotto le braccia, verſo la cucina s'auiò, &
alla ſcala arriuata, ponendo il piè per ſcendere, & non
ritrouando i gradi, traboccò, & per ciò che alto era il
precipitiò, tutte l'oſſa rompendoſi incontanente di que
ſta vita paſsò; di che il Prencipe lieto, & allegro aſſai
ne rimaſe, tutto che di ciò à cui le portò cotal nouel-
la, moſtraſſe di ſentir gran diſpiaceere, & percioche
della terza ſola gli reſtaua a vendicarſi, mandatala il
ſeguente giorno ſu'l tardo à chiamare, giunta dinan-
zi a lui grandemente l'accarezzò, & con eſſa, ſi come
l'altre due fatto hauea, nel conuito, & in diuerſi ragio
namenti ſin'allhora del dormire trattenutoſi, girono
a coricarſi; hauendo però il giorno ad vn intimo ſuo
barone impoſto, che il vaſo di terra cotto facendo rub-
bare, qual ella ſolea ſotto le braccia porſi, per ſicura-
mente poter il fiume varcare, nel proprio luogo, doue
ripoſto era, vn'altro a quello ſimile, che crudo fuſſe,
haueſſe a collocare, ilche da quello fu diligentemente
eſſequito: hor eſſendoſi il Prencipe con la rea femina
coricatoſi, & con eſſa di amoroſi ſucceſſi hauendo lun-
gamente diuiſato, ſi come l'altre fiate fatto hauea, fin-
ſe di addormentarſi: di che come prima ella s'accor-

ſe, che-

se, chetamente leuatasi, presi i suoi panni, della camera vscì, & alla riuiera auiatasi, postilisi in testa, tolse il vaso, che crudo era, & sotto le braccia acconciolsi, credendo che l'vsato fusse, entrò nel fiume, doue sommergendosi il vaso; percioche crudo era, ella anco subitamente s'affogò, ilche essendo la mattina al Prencipe riferito gli diede vna compiuta allegrezza, essendosi delle tre ree, & maluagie femine sì rigidamente vendicato, poscia volendo al pensier suo intero compimento dare, la quarta giouane, quale all'oratione tutta era riuolta, per la bontà, & rare virtù, in lei scorte, prendēdo per moglie, fece con grandissima solennità le sponsalitie celebrare, & di essa in poco spacio di tempo hauuti tre figliuoli maschi, i suoi vassalli, che di lui prole desiderauano di vedere, infinitamente racconsolò, & con la moglie in virtuose opere tutto dì trattenendosi, molti anni tranquilla, & felice vita passarono.

GRan compassione all'Imperadore mosse il caso alle tre maluagie femine auenuto, per la crudele, & aspra sorte di morte dal Prencipe Mussulmano lor data: nondimeno il lor misfatto biasimando, la perfidia delle donne egli anco grauemente accusaua, al qual ragionamento posto che egli hebbe fine, diede ordine, che la corte sua di bruno vestitasi, del qual colore era anco il sesto palagio tutto guarnito, la seguente mattina del Sabbato quiui hauesse à

caualcare, onde postosi il Sabbato mattina per tempo con tutti i suoi baroni in camino, nello spatio di tre hore all'alloggiamento arriuarono, doue hauendo egli la donzella ritrouata, per la mano presala, poscia ch'in varij ragionamenti s'hebbe con lei alquanto trattenuto, s'assettò alla mensa, qual'era di nobilissime viuande abbondantissima; & dopò desinare hauendo nella camera sua preso alquanto di riposo, dinanzi à se fece il sesto nouellatore chiamare: il quale alla presenza di lui comparso, fattagli vn'humil riuerenza, à raccontar la sua nouella in cotal guisa cominciò.

In Serger paese mio da questo assai lontano, per la bellezza di giardini, et di chiare fontane vago oltre misura, vna città Letzer chiamata sopra la marina posta si ritruoua, doue fu già vno gran Rè Mussulmano; ilquale amicheuolmente i cittadini, et forastieri trattando, in poco spacio di tempo assai famoso diuenne: onde la città di lui di ricchi mercatanti Christiani, & Saraceni sempre abbondaua, a questo Rè, venuto ch'ei fu a morte, il figliuol successe, il quale dalla virtù del padre assai lontano, sendo a ciascheduno per la maluagia sua natura molesto, et graue assai, era grandemente da' suoi vassalli, et da stranieri odiato, hor hauendo per cotal cagione gran parte di mercatanti la città abbandonata, pochi ve ne rimasero, tra' quali furono due vecchi, carissimi amici, huomini di grande honore, et di gran thesoro padroni, i quali essendo Christiani, et i commandamenti di Dio osseruando,

seruando, oue hauessero hauuti figliuoli, lieta, e tranquilla vita compiutamente harrebbono passata. di che sendosi vn giorno insieme doluti, in fine del loro sermone pattuirono, oue loro in alcun tempo fussero nasciuti figliuoli, essendo l'uno maschio, et l'altra femina, di fare, che in matrimonio s'hauessero a giugnere: ne guari di tempo stette, che del loro desiderio furono essauditi: percioche quasi ad vno istesso giorno le lor mogli l'una il maschio, Feristeno chiamato, et l'altra la femina Giulla nominata, figliuoli veramente di marauigliosa bellezza, con grandissimo lor contento partorirono. i quali hauendogli sino al tempo di poterli alla scola mandare virtuosamente alleuati, poscia ad vna dotta, et santa persona li consignarono, a fine che, et lettere, et costumi hauessero ad apparare; ne andò loro il pensier fallito; percioche essendo i fanciulli di bellissimo ingegno dotati, quanto dal saggio precettore era lor insegnato, tanto apparauano, et tutto che in tenera età ancora fussero, sì fattamente nondimeno s'amauano, che non poteano l'uno dall'altro troppo lungamente stare diuisi: et percioche il lor precettore, oltre l'altre virtù sue, nell'acconciare i mazzuoli di rose, o d'altri fiori sì fattamente valea, che ageuolmente qualunque faccia di huomo, ò di donna con quelli solea figurare, di cotal arte i fanciulli molto dilettandosi, in quella anco, oltre l'altre virtù, di tanta eccellenza diuennero, che'l precettore in non molto spatio di

tempo di gran lunga hebbero auanzato; ma essendo hoggimai la fanciulla all'età di dodeci anni peruenuta, & hauendo quanto a quella età s'acconueniua delle virtù apparate, il padre leuatala dalla scola, dalla madre in casa sua la facea custodire, di che Feristeno doloroso quanto mai alcun'altro fusse, vedendosi da colei, che tanto amaua, essere diuiso, di passione si sentia morire, nella quale sendo per lo spatio di vno anno continuato, & ogni giorno sentendosi maggiormente dell'amore di lei trafitto, di farle ciò in alcuna maniera intendere si dispose. onde hauendo vno mazzuolo di rose, & altri fiori con tal'artificio composto, che la faccia di lei in quello viua si scorgea, per vn suo seruo secretamente glielo mandò. riceuuto dunque Giulla dal suo Feristeno, il qual ella sopra ogni altra cosa amaua, vno così raro, & nobil dono, più fiate baciatolo, nel suo giardino subitamente corse, doue raccolti molti fiori, & in vn mazzuolo il viuo suo ritratto, & di Feristeno hauendo figurato, per l'istesso seruo glie lo mandò; il quale quantunque Feristeno hauesse con grande allegrezza veduto; nondimeno per lo grande amore, che le portaua, non guari doppo, vna graue infermità ne gli soprauenne, di che sendosi il padre aueduto, il souerchio amore, che il figliuolo a Giulla portaua, essere cagione, senza alcuno indugio al padre di lei, laquale per l'istesso accidente ne' medesimi termini si ritrouaua, se n'andò,

à cui

à cui disse. I patti, amico carissimo, si vogliono osseruare. la tua figliuola è hoggi mai venuta in età da marito, & Feristeno è presto di prenderla per moglie. onde caramente pregoti, che le lor nozze tantosto facciamo, per poter loro, che sì ardentemente si amano, da certa morte liberare, al che fare il padre di Giulla sendo prontissimo, ordinata vna gran festa, le sponsalitie fecero solennemente celebrare, & percioche la fanciulla era di marauigliosa bellezza, incontanente di ciò all'orecchie del Re la fama corse, il quale, tutto che veduta non l'hauesse, per vdire nondimeno tanto la beltà di lei a celebrare, di vederla si dispose: & subitamente fatti per i suoi ministri di Feristeno, & di Giulla i vecchi padri a se chiamare, impose loro, che lo istesso giorno senza alcun fallo i figliuoli, di cui le sponsalitie haueuano celebrate, douessero alla presenza sua condurre, al cui commandamento i buon padri presti, co' giouanetti di ricchi panni guarniti, si come allo stato loro s'acconueniua, al palagio reale s'auiarono: & dinanzi al Re comparsi, tantosto che egli della bellezza della sposa si fu accertato, la quale ancho maggior gli parue di quello, che la fama sonato haueua, dell'amor di lei sentendosi fieramente trafitto, a Feristeno riuolto, Io ti commando disse, che tu d'altra donna prouedendoti, cotesta fanciulla habbi per la persona mia a rilasciare: percioche io à piacer mio di lei intendo di disporre: & ciò oue tu non habbia nello spa-

cio di tre giorni essequito, hai a sapere, che incontanente io ti farò la testa dal busto spiccare, le quai parole hauendo a Feristeno infinita noia recata, Sire, al Re rispose, strana nel vero, et dura parmi la proposta vostra, et a fine, che tosto habbiate il fiero proponimento vostro ad essequire, tutto che io non sia mai di alcuno stato micidiale, et perciò di cotal morte, qual voi mi proponete, io non sia degno, vi fo intendere, che viuo la sposa mia ne a voi, ne ad altro huomo sono mai per rilasciare. dalla qual risposta giudicandosi il Re grandemente offeso: percioche hauendo egli vn suo fratello vcciso, al cui figliuolo, prima che'l Re lor padre della presente vita passasse, gli fu da lui imposto, c'hauesse vna sua figliuola a maritare; il qual misfatto per non hauere ad vbbidire il commandamento del padre commise, & poscia il nipote, et la propria figliuola, che gli hauea ad esser moglie, a perpetua prigione condennò: et conoscendosi egli micidiale, et per la risposta di Feristeno degno della morte: Dunque diss'egli fra se stesso, costui per hauer'io il mio fratello vcciso, altro non mi vuol con le parole sue significare, saluo che non egli, ma io, che micidiale sono, di pena capitale debbo essere dannato. onde hauendo l'animo pieno di mal talento, a' suoi ministri impose, che legato, et incaceratolo, la seguente mattina per tempo l'hauessero a gittare in mare; poscia al padre della fanciulla riuolto, E tu, diss'egli, sino che altro io ti faccia intendere,

tendere, la tua figliuola, quale fra pochi giorni secondo la legge mia di sposare intendo, presso di te custodirai, et posto fine al suo sermone, i miseri, et dolorosi padri, quali per cotal'accidente in grande confusione si ritrouauano, dalla presenza sua licentiò, poscia rimaso egli solo, tutto che dell'amore di Giulla fusse fieramente acceso, nondimeno hauendo ancora in se alcuna scintilletta di ragione, sopra la risposta da Feristeno datagli volle de' suoi Dottori il consiglio ricercare, onde fattili dinanzi a se venire, il tutto per ordine lor raccontò, et, che sopra di ciò l'haueßero a consigliare loro impose, inteßa dunque i Dottori la proposta dal Re lor fatta, et conoscendo, ch'egli contra Feristeno nissuna ragione non hauea, dal più vecchio di loro in cotal guisa gli fu risposto: Io giudicherei, Sire, ottimamente fatto, che'l giouanetto Christiano fusse sprigionato; perciò che non essendo egli stato micidiale, ingiustamente si farebbe a dargli la morte; et nella nostra legge noi ritrouiamo, che Macometto ci promette di douere inimicheuolmente coll'ira sua il giorno del giudicio tutti quei Mussulmani perseguitare, i quali a Christiani tributarij alcuna ingiuria haranno fatta, le quai parole tutto che al Re gran timore apportaßero, nondimeno il fiero suo proponimento lasciar non volle, et da nuouo chiamati a se i suoi ministri, lor impose, che'l misero Feristeno haueßero la seguente mattina a gittare in mare: ma Iddio giusto riguardatore dell'in-

nocenza del giouanetto, volendolo dall'ingiusta sentenza del Re liberare, & il misero, & dolente padre racconsolare, allo scampo di lui in cotal guisa ritrouò compenso, hauea il precettore di Feristeno vno figliuolo, Giassemen nominato, ilquale, oltre molte altre virtù, nell'arte di far caue sottera con la virtù di vna sua verga si fattamente valea, che in picciol spacio di tempo, tre & quattro miglia di strada s'haurebbe fatto, & appresso ogni grosso muro con quella rompea, & racconciaua di maniera, che niuno, per huomo accorto ch'ei si fusse stato, non se ne sarebbe giamai potuto auedere, coteſto giouane d'vno lungo viaggio l'istesso giorno dell'accidente a Feristeno auenuto, al tardo ritornato: & intesa la crudele, & ingiusta sentenza dal Re datagli, teneramente amandolo, da cotal sciagura si dispose con la virtù sua di liberarlo, & ito alla stanza del padre di lui, & fattogli ciò intendere, tutto lo racconsolò, sopragiunta dunque la notte, auiatosi Giassemē verso il luogo, doue Feristeno incarcerato si ritruouaua, tolta la verga in mano, per sottera si fece la via alla prigione, il cui muro dopò ch'hebbe rotto, quiui il misero giouanetto, che in sante orationi dimoraua, ritrouò: & chiamatolo, & per la mano presolo, dopo vno lungo ragionamento lo pregò a stare di buon'animo, promettendogli, che ancora a suo bell'agio la sua Giulla si goderebbe: & in cotal guisa trattolo della prigione, hauendo il muro, come prima era, racconciato, al vecchio, & doloroso

roso padre lo conduſſe: il quale, poſcia che'l figliuolo hebbe veduto, per ſouerchia letitia lagrimando, l'abbracciò: poſcia, perciochè il giorno, ſi auicinaua, & tempo non era in lunghi ragionamenti di dimorare, a Giaſſemen riuolto, & quelle gratie rendutegli, che al gran beneficio da lui riceuuto ſi acconueniano, caramente lo pregò, che hauendo egli Feriſteno dalla morte liberato, di lui anco haueſſe à prender la cura, in alcuna parte della città ſino à tanto naſcondendolo, che altro haueſſero potuto deliberare; al che dimoſtratoſi Giaſſemen prontiſſimo, riceuuta dal vecchio buona ſomma di danari, & quelle prouiſioni fatte, che al viuere loro erano neceſſari, tolta vna caſa à pigione, qual era alle mure della città vicina, quiui Feriſteno conduſſe; hor, come prima fu giorno, volendo i miniſtri del Re il commandamento di lui eſſequire, chetamente verſo la prigione auiatiſi, & in quella entrati, Feriſteno non vi ritrouarono, & acceſi molti lumi per vedere ſe in alcuna parte fuſſe ſtata rotta, intera, & ſana la viddero; del qual accidente tutti ſtupefatti, à Conſiglieri del Re ſubitamente corſero à raccontarlo, i quali datoſi grande ammiratione, variamente l'interpretauano; dicendo alcuni, che non eſſendo la prigione in alcuna parte rotta, ciò era per l'innocenza del giouane miracoloſamente auenuto: al che gli altri non aſſentendo, con dire, che i Chriſtiani erano carichi di peccati, al Re dello ſcampo di Feriſteno dauano le

cagione,

cagione, per hauer egli nella sentenza a lui data contra la legge Mussulmana operato; ma perciochè la fiera natura del Re conosceano, ilquale, oue gli fusse caduto nel pensiero, che i ministri per danari hauessero lasciato Feristeno fuggire, haurebbe lor data crudel morte, conchiusero, che ciò non se gli hauesse à palesare, et a i ministri ordinarono, che tratto dall'altre prigioni alcuno malfattore degno della morte, quello haueßero a gittare nel mare, et subitamente al Re riportassero di hauere la mattina per tempo à Feristeno la morte data; ilche hauendo senza alcuno indugio i ministri essequito, et al Re della morte di Feristeno la nouella recata, non si può dire quanto ei di ciò lieto, et allegro ne rimase; poscia hauendo al padre di Giulla fatto intendere, che sendo Feristeno già marito di lei di vita priuo, deuesse la figliuola sua à lui condurre, qual egli secondo la legge sua sposar volea; il timido vecchiarello temendo, che ciò, che a Feristeno auenuto esser credea, alla figliuola sua, et a lui anco non auenisse, oue al Re non hauesse subitamente consignata, gli fecè intendere, ch'egli ad ogni piacer suo della figliuola, & d'ogn'altra cosa sua potea disporre; onde ritrouandosi la misera fanciulla in sì misero, & doloroso stato, & conoscendo di douere da colui essere goduta, che al diletto suo Feristeno sì crudel morte data hauea, dirottamente piangendo, à guisa di disperata, deliberò se stessa di vita priuare; & preso vno coltello, & volendosi

lendosi con quello suenare, da vna figliuola della balia sua, Achel chiamata, che seco sempre dimoraua, fu tenuta: la quale hauendola di ciò grandemente ripresa, le dimostrò quanto graue error fusse il disperarsi, & che oue da se stessa si fusse vccisa, l'anima sua eternamente nel penace fuoco dello Inferno sarebbe stata dannata: onde con sì fatte, & molt'altre ragioni, hauendola dal fiero suo proponimento rimossa, & racconsolata alquanto, le venne anco a dire, che non così ageuolmente s'hauea alle parole del tiranno a prestar fede, il quale d'hauer fatto Feristeno morire hauea per la città palesato, il che ella in nissuna guisa creder non potea: a cui, Io veramente conosco, Achel carissima, la lagrimosa Giulla ripose, che tu, vedendomi tanto bisognosa di conforto, per lo souerchio amore, che tu mi porti, in ogni maniera tenti dal proponimento della morte ritrarmi; ma dimmi di gratia, ou'io anco a me stessa la morte non dia, & che in sì misero stato di vita, del mio carissimo marito priua io mi rimanga, parti egli ragioneuole, che della virginità mia à sì crudele, & empio tiranno, & della nostra fede nimico io debba far dono? Mai nò Achel dissele, ne a ciò mai io vi conforterei; percioche di voi, & della fede di Christo, io mi dimostrerei poco amica: co'l cui aiuto io spero, che a cotal sciagura anco troueremo alcun compenso; voi deuete pur sapere di quanto buona, & santa vita il confessor nostro sia da ciascheduno tenuto: lui,

lui, oue così à voi piaccia, faremo incontanente à voi venire, il quale, poscia che gl'hauremo il bisogno, & volontà vostra raccontata, sono certo, che colla gratia di Dio ci darà alcun'utile, & buon consiglio; la qual opinione hauendo la dolorosa Giulla approuata, il confessore subitamente mandarono à chiamare, à cui hauendo il tutto narrato, & pregatolo, che in tanta sciagura alcun consiglio volesse lor dare, alla lagrimosa fanciulla riuolto, Figliuola, dissele, noi per alcun strano accidente, che ci auenga, non debbiamo mai disperarsi: anzi ricorrendo à Christo, habbiamo supplicheuolmente à pregarlo, che ci voglia porgere alcuno aiuto; percioche ei mai non abbandona chiunque in lui si confida; primieramente dunque voi, & io insieme, col mezzo dell'orationi, & de' digiuni, tentaremo di placar l'ira del Signor Dio, & pregarenlo, che non hauendo à i peccati nostri riguardo, in tanta necessità ci voglia alcun soccorso dare: poscia, oue auenga, che tu Giulla dinanzi al Re condotta sia, dopò fattagli la debita riuerenza, Sire, gli dirai: percioche veramente conosco, hauendo voi statuito, ch'io vostra sposa sia, il grande, & perfetto amore, che mi portate, supplicemente pregoui, che la prima gratia, ch'io sono per chiederui, non mi habbiate à negare, ch'è questa, che, prima che voi le sponsalitie mie facciate celebrare, quaranta giorni me vogliate concedere, nel cui spacio in alcuna camera del palagio vostro custodita, io possa à certe

mie bisogne sodisfare: il che io sono certo, si perch'egli feruentemente ti ama, sì anco perche il Signor Dio cosi permetterà, ch'ei non è per negarti, poscia dunque, che tu ciò da lui haurai ottenuto, entrata in quella camera, ch'ei ti farà consignare, mille Pater nostri al giorno dicendo, il tempo di quaranta dì digiunerai; ilche fatto che haurai, io ti accerto, che dalla grande disauentura, nella quale horatu ti ritruoui, sarai liberata, alle quai parole posto c'hebbe fine il confessore, non si può dire quanto del consiglio di lui Giulla, & Achel sodisfatte rimasero: dalle quai, data lor prima la sua beneditione, presa licenza, il sant'huomo si partì, ne dopò guari di tempo passò, che vna gran compagnia di donne riccamente vestite d'ordine del Re alla stanza del padre della fanciulla si auiarono per volerla solennemente al palagio del Re accompagnare, le quai da Giulla con allegra faccia riceuute, seco per alquanto spacio dimorarono: poscia insieme colla sua fida Achel verso il palagio reale dalla dolorosa madre, & dalle matrone del Re accompagnata, prese il camino, della cui venuta hauuta il Re nouella, scese subitamente le scale del palagio, nel cortile con vn'honorata compagnia di cauallieri la staua aspettando. Giunta dunque, che fu alla presenza di lui, & essequito quanto dal confessore insegnato le fu, il tempo di quaranta giorni gli dimandò, il che hauendole il Re con allegra faccia concesso, chiamato il suo tesoriere, & di pretiosissimi

tioſiſſimi gioielli fattole fare vno ſolenne dono, ordinò, che ſecretamente colla ſua Achel in vna ſtanza, che nel giardino del palagio reale era, in vn luogo, Giulistano chiamato, fuſſe per lo ſpatio da lei dimandato custodita; non guari lontano dal qual luogo in vn'altra habitatione la propria figliuola anco imprigionata tenea: ne quiui alcun'altra perſona entrar potea, fuori che vna vecchiarella, a cui, perciochè era gran maeſtra di acconciar giardini, la cura di quel luogo era commeßa; hor quiui in orationi, & prieghi la doloroſa Giulla, ſecondo'l conſiglio del confeſſore, tuttodì dimorando, auenne, che la figliuola del Re, a cui la vecchiarella la venuta di Giulla hauea paleſata, ſi poſe in animo di volerle parlare, & di ciò hauendo il padre caramente fatto pregare, il deſiderio ſuo ageuolmente ottenne; il che hauendo a Giulla ſubitamente per vna ſua cameriera fatto intendere, da lei fu con allegra faccia incontrata, & riceuuta; colla quale hauendo per buon ſpacio di varie coſe diuiſato, le venne anco in vn lungo ragionamento la diſauentura ſua da principio a raccontare; onde hauendola di ſe moſſa a gran compaſſione, & conoſciuto la figliuola del Re con quanta ſicurtà Giulla le miſerie ſue le hauea narrate, ell'anco la morte del zio, la prigionia del marito, & il lungo tempo, che quiui il padre la tenea rinchiuſa, le fè paleſe, & per ciò hauendo le due giouanette vna gran domeſtichezza tra lor fatta, & gran parte del

te del giorno insieme dimorando, perche speraua Giulla col secreto, che'l confessore insegnato le hauea di douer tosto dalle mani del tiranno liberarsi, quello anco alla figliuola di lui, afine ch'ella medesimamente s'hauesse a liberare, insegnar volle; & poscia che vn giorno tra loro di varie cose lungamente hebbero diuisato, le disse Giulla, Percioche io veramente conosco di douere coll'aiuto di Dio col mezo d'vno secreto, che dal confessor, mio huomo di buona, & santa vita apparai, dalle mani dell'empio Re tosto fuggire, & nello primiero mio stato ritornare, &, che tu quì habbia nella tua prigionia a rimanere, grandemente mi duole, oue tu mi prometta di non fare di ciò mai ad alcun parola, quello anco a te farò palese: accertandoti, che volendotene tu seruire, alle miserie tue subito compenso ritrouerai; di che hauendole molte gratie rendute la figliuola del Rè, & promessole di non douer ciò mai ad alcun palesare, caramente la pregò, che ciò gli hauesse incontanente ad insegnare, per poter anco ella dallo misero stato, in che si ritrouaua, liberarsi; onde hauendole Giulla il tutto senza alcuno indugio isposto, & veramente parendole, che con tal secreto hauesse dalla prigionia sua, se, & il marito a liberare, a Dio fè voto, oue ella nello primiero suo stato fusse restituita, d'hauersi incontanente a battezzare, & ringratiata Giulla della grande amoreuolezza, che le hauea dimostro, alla stanza sua ritornata, al digiuno, & al dire i mille

Pater

Pater nostri diede diuotamente principio, nelle quai cose hauendo già Giulla alquanti giorni continuato, paruele vna notte in sogno il misero Feristeno di vedere, il quale seco della sciagura sua dolendosi, caramente la pregaua, che, poscia ch'ella di tanta sua disauentura era stata cagione, almeno con vno de' suoi mazzuoli di rose, nel quale la faccia di lei scorger potesse, l'hauesse a consolare; ma non potendo in cotal sogno lungamente continuare, per essersi per lo gran dolore, che le parole di Feristeno le haueano apportato, subitamente destata, chiamata Achel compagna sua, il tutto per ordine le raccontò, la quale veggendo perciò Giulla tutta dolorata a lagrimare, con molte ragioni fino all'apparire dell'alba s'isforzò di consolarla, al qual tempo hauendo la vecchiarella, che di quel luogo hauea la cura, vno canestruccio de fresche rose raccolte, & vno bellissimo mazzuolo fatto ne, à Giulla in nome del Re portollo a presentare, la quale con lieta faccia riceuutolo, alla donna commise, che di ciò n'hauesse il Signore grandemente à ringratiare, & hauendo ciò tolto per buon augurio, Madre mia, alla vecchiarella disse, io veramente non posso negare che'l mazzuolo di rose, che recato mi hauete non sia, & bello, & politamente acconcio: ma oue io vno canestruccio di rose hauer potessi, sì bel mazzuolo io vi farei vedere, che di gran lunga quello, che recato mi hauete, di bellezza auanzarebbe: perche la vecchiarella, che gran

maestra

maestra in cotal'arte essere credea, bramosa, di vedere quanto in ciò la giouinetta valesse, incontanente à raccoglier le rose s'auiò, le quai tantosto che à Giulla hebbe portate, per consolare se stessa, dispostasi di volere alla dimanda in sogno da Feristeno fattale sodisfare, postosi vno specchio dinanzi, & in quello guatatasi, la propria faccia sua nel mazzuolo con tanta maestria figurò, che quiui da ogn'vno potea essere conosciuta; poscia fatta la vecchiarella à se venire, & il mazzuolo presentatole, A cui più vi piace, dissele, ne farete dono, il quale tantosto che dalla donna fu veduto, accortasi, che sì bello, & delicato era, che'l suo di gran lunga auanzaua, sospicò, oue quello al Re hauesse in nome di Giulla presentato, di douer'ella per auentura la prouision sua, qual'hauea per la cura di quel luogo, perdere, & che'l Re alla giouanetta, che tanto in cotal'arte valea l'hauesse ad assignare; onde non solo al Re non lo volle presentare, ma dubitando anco che vn giorno non haues'egli il valore della giouanetta à conoscere, onde n'hauesse lei della prouisione sua à priuare, per i giardini della città si dispose di cercare, se alcuno maestro, che la Giulla auanzasse, hauesse potuto ritrouare; colle cui fatiche, oue le fusse stato di mestieri, l'honore, & prouision sua si hauesse conseruata; ma percioche alcuno ritrouar non potè, che più bel mazzuolo di quello di Giulla osasse di fare, tutta dolorosa, verso'l Giulistano auiatasi, in Giassemen

si venne ad incontrare; il quale tantosto che'l mazzuolo in mano della vecchiarella vidde, quello dalla moglie di Feristeno esser stato fatto conobbe, di che allegro oltre misura; Deh madre mia, dissele, vendereste mi voi per auentura quel mazzuolo di rose? a cui, Mai si rispose ella, ma men di dieci scudi io non ne voglio, di che fingendo il giouane di darsi molta ammiratione, replicolle, che ou'ella due soli n'hauesse isborsati, più bel mazzuolo di quello le farebbe vedere, di che sendo la vecchiarella bramosa oltre misura. Io certamente, risposegli, non due, ma cinque mi contento d'isborsare, oue tu non vno più bello, ma vn cosi fatto mazzuolo mi faccia hauere, & in cotal guisa accordatisi, con incredibil letitia, presa la vecchiarella per la mano, alla stanza, doue Feristeno dimorava, la condusse, alla cui presenza poscia che furono arriuati, accostatogli si Giassemen all'orecchie, Stateue ne hoggimai allegro, dis'egli, che buone nouelle hora io vi reco, per le quai parole il giouanetto incontanente in piè leuatosi, & alla donna riuolto, veduto le il mazzuolo della Giulla in mano, & inteso il patto, che Giassemen, & ella fatto haueano: Hor, madre mia, dissele, oue vno canestruccio di rose, voi mi rechiate, io vi farò vno mazzuolo di gran lunga più bello del vostro vedere, ilche desiderando ella sopra ogni altra cosa, per non hauer più del valore di Giulla a temere, lasciato quiui il suo mazzuolo, le rose prestamente andò a preparare: ma Feristeno

fra

fra tanto hauendo quello ben mille, & più fiate baciato, vna littera a Giulla scriuendo, la prigionia sua, & ogni altra cosa insino a quel giorno auenutagli le fè palese; caramente pregandola, ch'ella anco medesimamente dello stato di lei, & del luogo, dove si ritrouaua, l'hauesse ad accertare: percioche ageuolmente colla virtù di Giassemen, che dalla morte liberato l'haue à lei sarebbe andato, poscia hauendo la lettera dentro d'vna canna nascosta, la vecchiarella, che le rose gli portasse, staua aspettando, la quale tantosto che con quelle fu a Feristeno ritornata, presa egli la canna in mano, vno mazzuolo sopra si fattamente vi acconciò, che'l viuo ritratto suo, & della sua Giulla quiui si potea vedere, & con tal artificio le rose compose, che di bellezza quello di Giulla di gran lunga auanzaua; poscia hauendolo alla vecchiarella presentato, Madre mia, dissele, io il prezzo, che al compagno mio hauete promesso, tutto vi dono, ne altro pagamento da voi voglio, saluo, che'l mazzuol, c'hora io vi dono, al maestro, che quel fece, di cui voi dieci scudi ne dimandauate, vogliate mostrare, a fine ch'egli sappia, che in questa città de gl'altri anco si ritrouano, i quai più bei mazzuoli del suo sanno fare, ilche hauendo la donna à Feristeno promesso, & della riceuuta cortesia, molte gratie rendutegli, tutta lieta, & allegra da lui partì, & alla giouanetta arriuata: Hor vedete vn poco, figliuola, dissele, se anco io ho saputo vno

mazzuolo più bello del vostro fare; à cui Giulla, che l'opera del marito subitamente conobbe, tutta consolata per hauer conosciuto, ch'ei morto non era; Io nel vero, rispose, negar non posso, che'l mazzuol vostro più bello di quello, ch'io a voi diedi, non sia: ma, oue lo mi vogliate lasciare, & recarmi delle rose, domattina vn'altro di assai maggior bellezza io vi farò vedere; perche la vecchiarella disposta di vedere ad ogni modo ciò, che la giouanetta sapea fare, il mazzuolo lasciolle; & essendo l'hora tarda, da lei si partì; restata dunque Giulla sola per la molta letitia, che del viuo marito hauea, dirottamente lagrimando, Achel compagna sua incontanente chiamò, a cui hauendola strettamente abbracciata, Meco ti rallegra, dissele, che Iddio i prieghi nostri ha cominciato ad essaudire, & come s'era accertata, che Feristeno viuo fusse, le raccontò, il mazzuolo di rose mostrandole, che per la vecchiarella egli mandato le hauea, il che non si può dire quanto contento ad Achel apportasse: la quale tolto il mazzuolo in mano, & auedutasi, che sopra vna canna forata era acconcio, per entro guatandoui, la lettera, che Feristeno scritta hauea, venne a vedere: il che hauendo a Giulla dimostrato, della canna la trasse, & lettala d'ogni accidente a Feristeno auenuto, & dell'animo di lui furono pienamente informate, onde venuta a Giulla l'occasione di potere il marito dello stato suo nella guisa da lui dimostratagli accertare, subitamente in

vna letterina ogni suo auenimento raccontogli; & in luogo, ou'ella si ritrouaua, gli fè à sapere: & in vna picciol canna riposta la, si come Feristeno fatto hauea, con gran desio staua il seguente giorno ad aspettare, del quale tantosto che l'alba cominciò ad apparire, quiui la vecchiarella con le rose fu arriuata; le quai poscia che Giulla hebbe con allegra faccia riceuute, sopra la canna, doue la lettera riposta haueua, vno mazzuolo, che di bellezza quello di Feristeno assai auanzaua, compose; & alla vecchiarella assignatolo, non si può dire quanta ammiratione per l'artificio suo le apportasse, onde entrata nell'istessa sospitione, in che prima caduta era, che'l Ge, oue il valore di Giulla in cotal'arte gli fusse palese, non l'hauesse della prouision sua a priuare, a Feristeno ritornata insieme co'l mazzuolo di Giulla vno canestruccio di rose, perch'egli vno più bello n'hauesse a fare, gli portò; & alla presenza di lui arriuata, & il mazzuolo, & le rose presentategli, figliuol mio, gli disse; perche io conosco, che'l mazzuolo, che hora io ti ho portato, di artificio, & di bellezza il tuo auanza, ti ho insieme voluto delle rose recare, perche tu vno più polito ne faccia, & il maestro di quello conosca il valor tuo del suo esser maggiore, le quai parole hauendo Feristeno alla vecchiarella dimostrato essergli sommamente grate, riceuuto il mazzuolo della giouinetta, qual'egli incontanente conobbe, alla donna disse, che la sera al tardo deuesse à lui per

lo mazzuolo, ch'egli fatto haurebbe, ritornare, ond'ella presa licenza, & da lui partitasi, quiui solo con Giassemen lo lasciò: & tantosto ch'ella hebbe il piede fuori dell'vscio, egli tratta la lettera di Giulla della canna, dello stato di lei, & del luogo, doue si ritrouaua, compiutamente si accertò, posta, fatto delle rose, che la vecchiarella portate gli haueua, vno mazzuolo, che gl'altri tutti di gran lunga di bellezza auanzaua, la sera a lei lo consignò, la quale veramente conoscendo, che'l più bello di quello far non si potea; & perciò del timore, che prima haueua tutta ispogliatasi, alla sua stanza tutta contenta se ne ritornò, hor'essendo Feristeno lieto, & allegro oltre misura per hauer hauuto della sua Giulla nouella, & conoscendo quanto ei teneramente da lei amato fusse, disposto di volerla in ogni maniera ricouerare, al suo Giassemen, perche in ciò l'haueße ad aitare, molti preghi porse; a cui egli subitamente in cotal guisa rispose; Voi hauete a sapere, signore, che vicino al luogo, doue la giouanetta dimora, vno grande, & bellissimo palagio si ritruoua, ilquale essendo d'vno certo mercatante, che al Re di molti danari è debitore, hora publicamente per lo fisco si vende; onde, quando voi deliberaste di comperarlo, ageuolmente ci potrebbe il pensier nostro riuscire, il qual consiglio hauendo Feristeno sommamente lodato, a Giassemen disse, che quello per ogni prezzo si haueße a comperare, onde hauendo incontanente egli finto di es-

sere

sere vno mercatante forastiero, a consiglieri del signo re si auiò; & fatto loro intendere, che di lontano paese con vno suo compagno per quiui lungamente dimorare era venuto, co' danari, che dal padre di Feristeno riceuette, quello comperò; & hauendolo riccamente d'ogni cosa guarnito, senza alcuno indugio con Feristeno l'andò ad habitare, poscia con la virtù della verga fattosi sotterra la strada fino alla stanza, doue Giulla si ritrouaua, quiui col padron suo chetamente peruenne, doue hauendo Feristeno la moglie sua ritrouata, che per lo lungo digiuno, & molte orationi stanca sopra'l letto gittatasi, prendeua alquanto di riposo, presso di lei coricatosi, di dolcezza dirottamente lagrimando, strettamente l'abbracciò, la onde la giouanetta suegliatasi, & il carissimo suo marito veggendo, giudicando di sognare, nulla gli dicea, ma egli affettuosamente stringendola, & seco cominciando a ragionare, sì fece, che accorgendosi ella, che'l suo, sogno non era, il marito conobbe, da cui hauendo inteso in qual guisa quiui con Giassemen era venuta non si può dire quanto consolata rimase, poscia in dolci ragionamenti trattenutisi insieme con Achel, quale di cotal'accidente era lieta oltre misura, & Giassemen per la fatta strada al comperato palagio s'auiarono; doue per buon spatio dimorati, Feristeno a Giassemen riuolto, in cotal guisa parlò; Mi pare, carissimo Giassemen, che poscia, c'hora è a Dio piacciuto, che io co'l mezo del-

la tua virtù in poter mio io mi ritrouo colei, la quale sommamente desideraua, & che al desiderio nostro habbiamo intero compimento dato; ben fatto sarebbe, che per fuggir l'empito del crudel tiranno, con Ginlla, & Achel di quinci partitici, in alcuna più sicura parte per passare tranquilla vita andassimo ad habitare, al che rispose egli; Di questo fatto, padrone, caramente pregoui, che la cura a me vogliate lasciare: percioche io ho già buon pezzo statuito quanto intorno a ciò habbiamo a fare, & so che della deliberatione mia compitamente sodisfatto rimarrete, per le quai parole Feristeno acchetatosi, a Giassemen di cotal fatto il pensiero tutto lasciò, il quale, venuta la seguente mattina, per poter rigidamente il misfatto del Re vendicare, alla corte di lui auiatosi, & hauuta l'audienza, hauendo, come nouello mercatante, seco molti ragionamenti hauuti al palagio, che egli nouellamente dal fisco comperato hauea per lo seguente giorno l'inuitò, & poscia che hebbe ciò dal Re ottenuto, presa da lui licenza con la maggior letitia del mondo a Feristeno, & à Giulla se ne ritornò, & di tutto ciò gli hebbe subitamente informati, che nel seguente giorno haueuano à fare, venuto dunque il Re allhora statuita con vn sol ragazzetto nel cortile, & volendo su per le scale del palagio salire, fu da Giassemen incontrato, & con la debita riuerenza riceuuto, poscia nella sala entrati, doue Feristeno, & Giulla si ritrouauano, il Re subitamente i giouanetti

netti vide, i quali verso di lui auiatisi, si come Giaffemen ammaestrati gl'hauea, riuerentemente il salutarono, & baciarongli le mani, ma egli, che di tutto ciò stupefatto rimase, parendogli pure di quelli riconoscere, seco stesso dicea: Costei nel vero à me pare, che la moglie mia sia; & quegli non può essere, che Feristeno primo marito di lei non sia, il qual'io nel mare fec i gittare; & oue ciò non sia, io veramente mi debbo sognare, di che Giaffemen mostrando di non auedersi, Sire, disse gli, deb di gratia, perche state voi così penseroso? al che il Re desideroso di accertarsi di quanto quiui veduto hauea, rispose; Mi è venuto non so che a memoria, perche sono astretto hor'hora alla stanza a ritornare, ma voi fra tanto di quì non vi partirete; percioche fra poco spatio da nuouo io mi ritrouerò con voi, & ciò detto incontanente si partì, onde Giaffemen accortosi, che nel Giulistano andar volea, per vedere se Giulla quiui ritrouaua subitamente de' suoi primi panni fattala riuestire, per la fatta strada alla sua stanza la conduffe, doue non guari dopo sendo il Re arriuato, & hauendo la giouinetta ritrouata, non si può dire quanto di ammiratione gli diede, & poscia che con lei si hebbe alquanto trattenuto, tutto di stupore, & di marauiglia ripieno, desideroso oltre, misura di vedere da nuouo i giouanetti, che già veduti hauea, al palagio di Giaffemen se ne ritornò: doue sendo anco Giulla prima di lui ritornata, & de' primi panni riuestita,

ta co' gioielli, che donati gl'hauea, riccamente addornata, ad incontrarlo nella sala con Feristeno se ne venne, i quali incontanente che'l Re hebbe veduti, dandosi maggiore ammiratione della prima, per hauere i gioielli intorno a Giulla veduti, a Giassemen riuolto, chi quei giouanetti si fussero, gli dimandò, a cui, Sire, rispose Giassemen, questo è vno mio compagno mercatante, si come io sono, & quella è moglie di lui, ma percioche di cotal risposta punto il Re non si sentì sodisfatto, la giouinetta caramente pregò, che i gioielli, che al collo hauea, gli douesse prestare; ch'egli fra breuissimo spatio gliele restituirebbe; perciò ch'ei intendea di farne fare con alcuni de' suoi gioielli, ch'egli nel Giulistano si ritrouaua, paragone: di quei volendo dire, ch'egli alla giouanetta hauea da principio presentati, alche fare Giulla dimostratasi prontissima; Percioche Sire, rispose, il leuarmi alla presenza vostra i gioielli dal collo à me pare, che gran vergogna mi apportarebbe, quiui nella camera entrata dal collo mi li trarrò, & hor'hora porterolliui; & voi ad ogni piacer vostro di quelli, & della restante facultà nostra ancora, quale di tutto cuore vi offerimo, potrete disporre, le quai parole vdite c'hebbe il Rè, per hauer anco poco prima la voce di Giulla nella camera, dou'egli seco ragionato hauea, attentamente vdita, turbato oltre misura, seco stesso cominciò à dire, (he maggior certezza co' gioielli di costei poss'io hauere di quella, c'hora io ho, veggendo,

do, & vdendo lei à ragionare? ma meglio è, ch'io da nuouo subitamente ritorni doue ella dimora, ch'è in co tal guisa maggior certezza io ne potrò hauere: perche tirato Giassemen da parte, dissegli, che volendo di nuouo per un suo bisogno in fretta alla stanza ritornare, alla giouanetta, che nella camera per trarsi i gioielli entrata era, facesse intendere, che per allhora altrimenti non gli portasse, & che volessero quiui aspettarlo, che senza alcun indugio sarebbe à loro ritornato, & senza più dirgli parola, à guisa quasi di furioso, correndo al Giulistano se n'andò; ilche medesimamente Giassemen per la solita strada fece à Giulla fare; la quale de' primi panni tornatasi à vestire, nella sua stanza, prima che'l Re arriuasse, ritrouatasi, giunto che egli vi fu, & vedutala nell'habito, in ch'egli lasciata l'hauea, perciochè i gioielli non le vidde al collo, dimandolle qual fusse la cagione, ch'ella con quei non si adornaua; alle quai parole, Sire, rispose ella, i gioielli, che, mercè vostra, voi donati mi hauete, sino à tanto, che'l termine di quaranta giorni, ch'io vi dimandai, non sia finito, à me si disdice di portare, i quali fra tanto in cotesta cassetta rinchiusi io tengo: & aprendo una cassettina, gli li mostrò. Ma di gratia, Sire, soggiunse ella, ditemi, perche mi fate hora voi cotal dimanda? à cui il Re, il quale era quasi che vscito di sospetto, & feruentemente la giouanetta amaua, quanto che egli era auenuto per ordine raccontò, con sacramento affermandole,

dole, che quanto più egli la guatauastanto più in qualunche parte alla moglie del giouanetto mercatante, che nel palagio di Giaſſemen dimoraua, la vedeua ſomigliante, & poſto fine al ſuo ragionamento, diſpoſtoſi per alcuno ſegnale del tutto di accertarſi, preſala per la mano, fingendo di volerla accarezzare, di maniera il diritto braccio le ſtrinſe, che la carne liuida, & nera la fece, poſcia da lei partitoſi verſo il palagio di Giaſſemen ſubitamente s'auiò: ma Giulla per cotal ſegno tutta paurosa diuenuta, più toſto del Re al palagio per l'occulta ſtrada ritornata al marito, & a Giaſſemen moſtrando il braccio, quanto che'l Re detto le haueua tutta doloroſa per ordine loro raccontò; ma Giaſſemen, che in più d'vna arte aſſai valea; Non dubitate padrona, diſſele, c'hor hora io vi farò la carne liuida nel primiero ſuo ſtato ritornare, & ſubitamente entrato nel giardino, vna certa herba ritrouò, con la quale tantoſto, ch'egli toccò il liuidore, che alla giouinetta aſtutamente il Re fatto haueua, la carne bella, & morbida le rimaſe, di che Giulla allegra oltre miſura, de gli altri panni riueſtitaſi, & de' gioielli adornataſi, nel cortile col marito ſuo, & con Giaſſemen andò il Rè ad incõtrare, ilquale, poſcia che con lieta faccia hebbe le ſalutationi ricenute, alla giouinetta riuolto, Deh, di gratia, diſſele, prima che alla menſa ci aſſettiamo, belliſſima giouanetta, con licenza del marito voſtro di vno fauore io vi voglio ricercare; qual'è, che il diritto

braccio

braccio quì publicamente per trarmi d'vno gran dubbio, m'habbiate a mostrare, di che sendo stato prontamente da Giulla compiacciuto, non vedendole alcuno liuidore, tutto lieto, & allegro, credendo, che la Giulla non fusse, di cotal cortesia molte gratie rendutele, alla mensa dirimpetto a lei s'assettò, per lo pensiero riuoigendosi in qual guisa la potesse rapire, & poscia che alla fine del conuito si venne, con finissimi canti, & suoni per buon spatio trattenutisi, il Re, a fine che quanto di fare intendeua non gli andasse fallito, di varie cose diuisando, finalmente disse, che in tutto'l tempo di sua vita più felice giornata di quella non haueua passata, la onde egli faceua loro intendere la loro dimestichezza essergli sì cara, & grata, che spesse fiate, oue ciò in piacer lor fusse, egli ritornerebbe sì dolce compagnia a visitare, le quai parole vdite c'hebbe Giassemen, & auedutosi a che fine eglile diceua, percioche doppiamente lo voleua schernire, in cotal guisa gli rispose; Carissimo ci serà sempre, Sire, & a gran gratia ci reputaremo, se spesse fiate vi degnarete con la real presenza vostra di honorarci, & di ciò supplicheuolmente ve ne preghiamo, delle quai parole hauendo loro rendute il Re quelle gratie, che puote maggiori, tutto lieto licentiatosi al suo palagio se ne ritornò, ne tantosto l'alba del seguente giorno cominciò ad apparire, ch'egli per guatare la giouinetta nel suo giardino entrato, il quale a piè del palagio de' giouani si ritrouaua, ve-

den-

dendola la cominciò à vagheggiare: & ciò hauendo per lo spacio di sette giorni fatto, più fiate andò co' giouani à desinare, tentando in ogni maniera di poterla sola ritrouare; ma percioche Giassemen di compiutamente il Re schernire hauea statuito, con Feristeno conchiuse, che sola il seguente giorno Giulla in certa parte del palagio si lasciasse dal Re ritrouare, il quale in dolci ragionamenti hauesse in ogni maniera à trattenere, ilche hauendo la giouane interamente essequito, essendo il seguente giorno il Re co' giouanetti ito a desinare, lei sola in vna parte del palagio ritrouò: a cui hauendo con molte parole fatto conoscere quanto ei feruentemente l'amaua, caramente pregolla, che dell'amor suo gli voleße far dono, ai cui prieghi, Sire, rispose Giulla, sì fattamente mi hanno di voi le maniere vostre innamorata, ch'io di cosa alcuna non vi saprei già mai disdire: ma fino, che'l marito mio, & Giassemen quì si ritrouano non veggo, come io possa al vostro, ne al mio desiderio compiacere; i quali percioche fra pochi giorni colle loro mercatantie si hanno di questa città a partire staremo ad aspettare, che si pongano in camino; & all'hora con maggior sicurtà della mia vita, & contento vostro ci potremo godere; la qual risposta essendo sommamente al Re piacciuta, vna mano baciatale, tutto allegro, & lieto da lei si partì, poscia hauendo Giulla al marito, & à Giassemen l'historia tutta racconta, non si può dire quanto diletto

la beffa della giouanetta al Re fatta haueſſe loro apportato; ma perciochè il Re di lei fieramente vedeuano innamorato, & conoſceuano anco d'hauerlo ſino all'hora aſſai ſchernito, per fuggire alcuno inganno, che alle lor perſone hauerebbe il tiranno potuto preparare, deliberarono di preſtamente partire, onde auiatoſi Giaſſemen la iſteſſa ſera al tardo alla marina vno nauilio di Chriſtiani, che la ſeguente notte haueua a partire, ritrouò, & co'l padrone accordatoſi, quanto faceua lor di meſtiero per la partita preparorono, poſcia la ſeguente mattina per tempo al Re auiatiſi fingendo di volere con alcune loro mercatantie vno viaggio verſo l'Indie fare, la giouanetta, che ſola quiui diceuano alla cura del lor palagio laſciare, molto gli raccomandarono, il che eſſendo al Re di ſommo piacere, largamente lor promiſe, ch'egli per le molte corteſie da loro riceuute, & la giouanetta, & il lor palagio farebbe a guiſa delle proprie ſue coſe cuſtodire, di che renduteglii giouani molte gratie, preſa licenza da lui, ſi partirono, & hauendo il tutto preparato il ſeguente giorno al tardo alla naue con Giulla, & Athel auiatiſi, ſi partirono; & fra poche hore per hauere il vento aſſai fauoreuole, molte miglia del tiranno lontani ſi ritrouarono, il quale la mattina per tempo leuatoſi, & inteſo come la naue era partita, facendoſi à credere di douere la giouinetta à ſuo bell'agio godere, incontanente al palagio di lei auiatoſi, & entrato nel cortile, non ſentendo alcuna perſo-

persona, salito su per la scala, nella sala venne, la quale ritrouando insieme con l'altre stanze tutta spogliata, ne vedendo persona alcuna a comparire, hauendo anco scorta la buca, che Giessemen fatta haueua, in quella a guisa di disperato entrato, nella stanza, ch'egli hauea à Giulla assignata, peruenne: & della gran beffa, che i giouani fatta gli haueuano, auedutosi, da subito dolore, & da souerchia rabbia soprapreso, nello spatio di due giorni, senza sapersi da alcuno la cagione, miseramente se ne morì: ne hauendo altra prole, che la imprigionata figliuola di se lasciata, i Consiglieri hauendo del successore nel Regno lungamente diuisato, conchiusero di trarre la figliuola del morto tiranno di prigione, & quella al cugino suo dell'vcciso fratello figliuolo maritare, facendolo del Regno successore, al qual consiglio hauendo subita effecutione data, solennemente fecero le sponsalitie celebrare, ne guari di tempo stette, che hauendo il nouello Re dalla moglie inteso, come egli per le orationi, & voto da lei fatto in tanto Regno era succeduto, & che ciò era per lo ricordo da Giulla datole auenuto, diede ordine, che incontanente hauessero i giouani con la Giulla, & Achel quiui a ritornare; percioche per la grandezza del riceuuto bene cio intendea di alcun degno ricompenso lor dare, ma hauendo inteso, ch'eglino tutto che della morte del tiranno, & d'ogni successo fussero accertati, per timore nondimeno non osauano di quiui ri-

ni ritornare, mandò loro suoi ambasciadori, co'quali assicurati al nouello Re se ne ritornarono, à cui raccontata c'hebbe Giulla l'historia da principio, egli rédute al sommo Dio gratie infinite, al voto della moglie volendo sodisfare, alla fede di Christo con lei subitamente se ne venne, il che hauendo medesimamente i consiglieri di lui fatto per lo miracolo, che veduto haueano, auenne, che in poco spatio di tempo tutti i popoli della città, & paesi di lui si battezzarono, & nouellamente celebrate le sponsalitie all'uso della chiesa Romana, volle anco, Giassemen, che di sì alto suo grado era stato cagione, haueße Achel fidelissima compagna di Giulla ad isposare, & bandita vna solenne, & gran festa, quiui di lontani paesi ogn'uuo concorse: alla quale, poscia che fu posto fine, fece Feristeno, & Giassemen di gran tesoro padroni, & egli insieme colla moglie Christianamente viuendo, continuamente all'alto Iddio del riceuuto beneficio infinite gratie rendeuano.

HAuea di già ricouerata Beramo del tutto la primiera salute, quando, venuto che fu al fine della nouella sua il sesto nouellatore, commandò al maggiordomo suo, che la seguente mattina della Dominica per tempo la corte tutta, d'habito d'oro vestita, al settimo palagio, il quale medesimamente tutto di guarnimenti d'oro era adornato s'haueße ad auiare. onde inteso da' baroni il commandamento del signore, fu ciascheduno pronto subitamente ad

vbidirlo; & egli anco hauendosi quel giorno gran marauiglia data di tutti gli accidenti auenuti per la crudele, & empia sentenza che'l fiero tiranno a Feristeno diede, come prima l'alba del seguente giorno cominciò ad apparire, montato a cauallo, che più, essendo hoggimai sano diuenuto, d'andare in lettica non haueua bisogno, su l'hora di terza al settimo palaggio peruenne, doue smontato, & dalla donzella, che iui era, incontrato egli per la mano presala, & seco per buon spatio di tempo in dilettevoli ragionamenti trattenutosi, & con delicatissimi cibi ricreatosi commandò che'l nouellatore, che l'vltimo era, hauesse la nouella sua ad incominciare, il quale poco lontano dalla persona del signore ritrouandosi, inteso l'ordine, & voler di lui, primieramente fattagli la debita riuerenza, alla nouella sua cotal principio diede. Gli altri nouellatori pens'io, Sire, che v'habbiano tutti nelle nouelle loro gli altrui accidenti raccontati: io all'incontro cose non ad altrui, ma a me stesso auenute sono per narrarui. Nel paese mio, che Chimo s'addimanda, oltre l'altre virtù, che gli huomini à figliuoli sogliono far apparare, rari sono quelli, iquali con la musica insieme quelle non facciano accompagnare: onde è che molti in tale professione eccellenti quiui si ritrouano, & perciò ch'io di huomo fui figliuolo, il quale, tutto che di pouera fortuna fusse, volontieri le fatiche sue spender solea per farmi d gli altri giouanetti dell'età mia nelle virtù vguale,

nel

nel tempo della fanciullezza sì fattamente ne' studi della musica m'affaticai, che di gran lunga i compagni miei tutti auanzaua; & vedendo io, che nella città mia il suono del liuto molto era prezzato, in quello ogni mio spirito ponendo, in poco spatio di tempo auenne, che facend'io ogni giorno profitto maggiore, di eccellenza tutti gli altri fra non molto spatio di tempo auanzai; & cotal virtù à molti della città mia insegnando, & ad altri anco, che dalle vicine città veniuano à me per appararla, gran quantità di danari soleua guadagnare, hor auenne fra questo mezo tempo, che nella città nostra vno vecchio mercatante capitò, ilquale seco vna giouinetta condotta haueua, che sì eccellentemente il liuto sonaua, che a lei in cotal professione nel mondo tutto alcun'altro pare non si poteua ritrouare, di che sendosi sparsa la fama per la città, peruenne ciò anco all'orecchie del signore, il quale della musica grandemente dilettandosi, fatto à se il vecchio mercatante venire, & delle conditioni della giouinetta dalle parole di lui accertatosi, caramente pregollo, che volesse alla presenza sua condurla, à cui hauendo il mercatante risposto, che egli hauendo la giouane per le rare conditioni, ch'erano in lei, per figliuola accettata, & hauendo ella statuito di sempre castamente viuere, in vna camera la faceua da quattro fantesche seruire: percioche non volendo essa fuor di quella vscire, quiui nell'orationi, & nelle virtù il giorno tutto con-

sumaua, onde lui supplicemente pregaua, che disiando le virtù di lei vdire gli facesse gratia, oue a lui piacciuto fusse, di gire sino alla sua stanza, perciochè iui l'eccellente virtù della giouane con gran contento di lei, & a bell'agio suo potrebbe vdire, onde hauendo inteso il Signore la cagione, perche la giouane fuori di casa malageuolmente si potrebbe condurre, deliberò egli, sopragiunta che fusse la notte, alla casa del mercatante da vn solo suo gentil'huomo accompagnato auiarsi; doue giunto che ei fu, nella camera della giouanetta entrato, la bellezza, & honestà di lei veduta, la cominciò feruentemente ad amare, & pregatala ad esser contenta di voler la virtù sua fargli sentire, alle parole del Signore presta, tolto il liuto in mano, lo cominciò sì soauemente a sonare, che egli al mercatante riuolto di non hauer mai in cotal professione alcun'vdito, che di gran lunga alla eccellenza della giouane arriuasse, confessò, & da nuouo pregatala, che volesse vn'altra fiata lasciarsi vdire, tutta vbidiente, & presta, tolto il liuto in mano, quello sì dolcemente per alquanto spacio di tempo sonò, che, prima che il Signore da lei si partisse, fieramente della virtù di lei innamorato, di vno preciosissimo gioiello presentatala, & molte gratie a lei, & al mercatante per la riceuuta cortesia rendute, alla sua stanza se ne ritornò, hor'essendo della molta eccellenza della giouane in cotal professione corsa per tutta la città la fama, in poco spacio di tem-

po auenne, ch'io perdendo'l credito, & nome, che per lo paßato hauer ſoleuo, da ſcolari ancora fui abbandonato; di che doloroſo oltre miſura per hauerè la molta vtilità perduta, che con tale induſtria ne acquiſtauo, vn giorno alla ſtanza del mercatante m'auiai, & con eſſo abboccatomi, fecegli il graue danno conoſcere, che egli colla venuta ſua, hauendo ſeco la giouane condotta, m'hauea apportato; & pregatolo, che, poſcia che in sì doloroſo ſtato per cagione di lei mi ritrouano, fuſſe almen contento di farmi la virtù di lei vdire, entrato egli dalla giouane, & fattole il deſiderio mio paleſe, per ritrouarmi hoggimai in età graue, ageuolmente mi laſciò entrare ad aſcoltarla; & tantoſto che alla preſenza di lei mi ritrouai, vedendola di bellezza ſingolare, mi feci a credere, che nella virtù ancora douceſſe, & me, & ogni altro auanzare: di che volendomi accertare, caramente la pregai, che, tollendo il liuto in mano, fuſſe contenta la molta virtù ſua laſciarmi aſcoltare, la quale hauendomi prontamente eſſaudito, sì dolce melodia mi fece vdire, ch'io giudico, che alcun'altro nel mondo tutto in cotal virtù a lei pare non ſi poßa ritrouare; onde di tanta eccellenza fieramente innamoratomi, ſupplicemente, & lei, & il mercatante ancora pregai, che eſſendo io di già vecchio, fußero contenti di accettarmi per ſeruitore: percioche io per le rare conditioni della giouane fidele, & aſsiduo ſeruitio non mancarei di lor preſtare, di che ſend'io

stato essaudito, fui dal mercatante à bisogni della camera della giouane destinato; & isforzandomi continuamente colla prontezza della seruitù mia la gratia di lei acquistarmi, fra pochi giorni mi auidi, ch'ella, à guisa di proprio padre, m'amaua, & riueriua, onde sendomi io per la dolcezza di cotal seruitù del riceuuto danno del tutto iscordato, & tranquilla, & felice vita nella camera della giouane passando, m'accorsi, che qualunque fiata essa il liuto sonaua grandissimi sospiri gittar solea; di cui facendomi io a credere che amor ne fusse cagione, deliberai di vn giorno dimandarnela, & atteſa per lo spacio di tre mesi l'occasione, ragionando ella meco di varij accidenti della natura, & dell'infelice stato de mortali, Deh signora, le dissi io, non vi sie graue di paleſarmi la cagione di tanti sospiri, quanti continuamente io vi sento a gittare; perciò che sendo io huomo di grand'età, & di alcuna isperienza, per auentura potrò qualche rimedio al dolor vostro ritrouare, & oue a voi questa mia dimanda audace paia, di cui la molta riuerenza, ch'io alle virtù vostre porto, n'è sola cagione, humilmente ve ne dimando perdono, alle quai parole: poscia ch'io hebbi posto fine, cominciando la giouane a lagrimare; Percioche, carissimo padre, dissemi, da che voi alla seruitù nostra v'hauete dedicato, ho per più segni conosciuto, che da vera figliuola teneramente m'hauete sempre amata, & in qualunque cosa ci haueie fidele, & di-

li-

ligente opera prestata, de sospiri miei la cagione horhora sono per narrarui; la quale percioche a niuno altro io voglio che palese sia, voi, caramente prego, che secreta l'habbiate à tenere, & che potendo, alla gran mia passione alcun rimedio habbiate a ritrouare, hauete dunque a sapere, che sendo io dietà di dieci anni nel gouerno d'vno reo, & maluagio mio zio, che sino quando io ero nelle fascie inuolta, il padre, & madre mi morirono, percioche molto della musica mi dilettauo, & per l'età mia niun'altro, era che in cotal arte mi auanzasse, fui da lui ad vno ricco mercatante venduta, il quale seco in diuerse parti del mondo per lo spacio di cinque anni conducendomi, & facendomi da molti signori vdire, assai danari con la virtù mia solea guadagnare, hor auenne, che, sendosi egli in vn lontano paese alla corte d'vn gran Prencipe con sue mercantie auiato, quiui mi fece da molti baroni di lui sentire, i quali hauendo perciò riccamente presentato, al Prencipe la virtù mia fecero intendere; il quale perciò che della musica grandemente si dilettaua, incontanente fece il padron mio pregare che alla presenza sua m'hauesse a condurre, doue giunta ch'io fui, tolto il liuto in mano, & postami a sonare m'auidi, che'l Prencipe della virtù mia prese gran diletto, da cui tolta io licenza, & di vno bel gioiello presentata, col padron mio alla stanza ne ritornammo, a cui hauendo l'istesso giorno fatto il signore intendere, che egli della persona

mia ogni gran prezzo gl'haurebbe dato, oue a lui mi haueſſe voluta laſciare, egli, gran quantità di danari da lui riceuuta, mi gli vendè, & ricco nel paeſe ſuo ne ritornò, hor'il Prencipe hauendomi ſubitamente di ricchi, et precioſi panni fatta veſtire, in poco ſpacio di tempo dell'amor mio sì fattamente s'accеſe, che, tutto che io gli fuſſe ſchiaua, ciaſcuna coſa da lui impetrar ſoleuo, mà perciò che la fortuna non ſuole troppo lungamente à mortali benigna, et fauoreuole dimoſtrarſi, auenne, che vn giorno hauendomi egli ſeco alla caccia condotta, et ad vno Ceruo in vn ſol colpo, qual'io c'haueſſe a fare gli propoſi, con la ſaetta vn piede coll'orecchia confitto, per alcune parole, ch'io ſopra il colpo da lui fatto all'hora inconſideratamente ragionai, le quali egli giudicò, che troppo licentioſamente da me dette haueſſero l'honor ſuo maculato, da ſubita, et feruente ira acceſo a ſuoi miniſtri commandò, che incontanente ſpogliatami, et le mani da dietro legatemi in vn boſco non guari lontano mi conduceſſero, doue la notte le fiere m'haueſſero a diuorare, il che poſcia che da miniſtri fu eſſequito, et che ſpogliata, et legata alla diſcrettione della fortuna laſciata m'hebbero, auenne, che io miſera, et dolente per lo timore della morte, laquale tuttauia ſtauo aſpettando, poſtami a caminare, preſſo alla ſtrada commune arriuai; per doue ſul tramontar del Sole vna gran compagnia di mercatanti paſſando, che all'alloggiamento andaua, fu da quelli il graue mio

pianto

pianto vdito, & il padron nostro, che fra loro si ritrouaua, la misera mia voce seguendo, mi ritrouò, & mossosi di me à compassione, slegatami, & de' suoi panni riuestitami, seco all'alloggiamento mi condusse, doue chi ch'io mi fusse, & dell'essercitio, & gran disauentura mia interrogatami, da me altro non potè intendere, saluo che l'essercitio mio la musica era, onde fattosi dall'hoste vno liuto recare, & datolomi in mano, mi posi à sonare, & col suono accõpagnato il cãto, sì fatto diletto gli diedi, che egli per figliuola accettatami, seco in ogni parte mi cõduce, & fammi cotal seruitio, qual tu vedi, prestare; ma percioche io del felice stato, nel quale presso del mio signore mi ritrouauo, non mi posso scordare, & del l'amor di lui ancora mi sento fieramente trafitta, qualunque fiata il liuto io tolgo in mano, il quale in sì alto stato mi hauea collocata, & al signor mio tanto diletto dar solea, non posso far di meno, che io non gitti molti cocenti, & dolorosi sospiri, onde caramente ti prego, che poscia che di quei la cagione io ti ho racconta, alcuno rimedio, potendo, tu mi voglia dare, alle quai parole hauendo la giouane posto fine, mosso io pe'l graue accidente à lei auenuto, à compassione, dalle lagrime non potei cõtenermi, & promessole di douer con ogni mio potere alcun rimedio al graue dolor suo ritrouare, mi disposi di voler co' segnali da lei datimi il suo signor cercare, per fargli conoscere, che tutto che egli la giouane à sì crudel morte hauesse dannata, ella nondimeno

dimeno dell'amor suo fieramente ardeua, & da lei presa licenza, & postomi in camino, nello spatio di otto giorni in vna bella; & gran città arriuai, doue sendo stato bandito, che chiunque fusse venuto alcuna bella nouella alla presenza vostra a raccontare, da voi di molti, & ricchi doni sarebbe presentato, deliberai di venire dinanzi a voi per farui vn'accidente non ad altrui, ma à me stesso auuenuto palese, le quai parole incontanente c'hebbe Beramo vdite; Ohime diss'egli tra se stesso, questa in vero è la mia Diliramma: & dal nouellatore accertatosi in qual parte, & in potere di cui si ritrouasse, diuersi messi al padrone di lei mandò, facendogli vn tesoro in nome suo offerire, oue la giouane hauesse alla presenza sua condotta; perciochè della musica dilettandosi, & della virtù di lei sendo la fama all'orecchie sue peruenuta, sommamente d'vdirla desideraua, giunti dunque i messi di Beramo al mercatante, & desiderando egli più tosto per acquistarsi la gratia di sì gran signore, che per altra offerta, che in nome suo fatta gli fusse, di auiarsi nel paese di lui, subitamente con la giouane si mise in camino, & hauédole la cagione del lor viaggio raccontato, s'auide ella il vecchio seruitore suo hauerle ottimamé te la promessa seruata, hauendo al suo signore di se data nouella; & non molto dopò nella imperiale città arriuati, a Beramo tantosto fecero la lor venuta intendere, il quale da vn sol gentil'huomo accompagnato alla casa, doue con Dilirãma il mercatãte era alloggia-

to, & vedutala, & abbracciatala, non potendo tenere le lagrime di dolcezza, non si può dir da quanta allegrezza fusse soprapreso, & hauendo al mercante raccontata la crudeltà, che alla giouane vsata haueua, dopò hauergli di molti pesi d'oro fatto dono, Diliramma presso di se ritenne, la quale al vecchio seruitor suo sentendosi grandemente obligata, caramente il signore pregò, che poscia che egli d'hauerla nel primiero suo stato restituita era stato cagione, fosse contento per suo amore con alcuno honesto premio di riconoscerlo; il che da Beramo ageuolmente ottenne, il quale poscia per la riceuuta allegrezza dell'hauere la sua Diliramma ritrouata, ricouerata del tutto la salute sua, chiamati i tre giouani figliuoli del Re di Serendippo, vsò loro tai parole: Perche io veramente conosco, giouani di alto, & nobil intelletto dotati, che non hauendo saputo quanti medici nell'imperio mio si ritrouauano alcuno rimedio alla graue infermità mia dare, voi soli col sottile auedimento, & consiglio vostro m'hauete la pristina salute mia restituita, haurei caro d'intendere come cotal mezzo per lo scampo della vita mia vi siate potuti imaginare; a cui, Sire, rispose il maggiore, perch'io m'auidi, che per hauer voi del tutto il sonno perduto, eri in sì graue infermità caduto, che della vita vostra poca speranza ciascheduno haueua, & sapendo anco, che gran parte dell'infermità sogliono co' suoi contrarij curarsi, m'imaginai, che non potendo ne' vostri occhi,

chi, stando voi nel palagio vostro, sonno entrare, oue sette giorni almeno vi fusti di stanza cangiato, potessi la primiera salute ricouerare: onde i sette palagi, in ciascuno de' quali ogni giorno haueste a giacere, vi ricordai, che subitamente faceste fabricare, facendomi a credere, che in cotal guisa ageuolmente il sonno haueße ne' vostri occhi a ritornare; Et io disse il secondo, perche conobbi, che del mal vostro Diliramma, qual voi tanto amaui, & giudicaui, che dalle fiere fusse stata diuorata, era cagione, mi feci a credere, che oue con altre donne vi fuste alcuna fiata trattenuto, di lei scordandoui, potessi dall'infermità vostra liberarui; onde vi ricordai, che ne' sette palagi deueste sette bellissime donzelle far condurre, il che poscia c'hebbe detto; Perch'io, soggiunse il terzo, non poteuo credere, che Diliramma, non essendosi della sua morte nel bosco alcun segno veduto, fusse stata dalle fiere diuorata, giudicai, che, oue voi haueste fatto in diuerse prouincie bandire, che sette nouellatori vi fussero mandati, iquali alcuna bella nouella raccontandoui, ricchi nelle loro città rimandareste, Diliramma col mezo di alcuno di loro v'haueße dello stato, & eßer suo ad accertare: & in cotal guisa di sette nouellatori mi venne nel pensiero di ricordarui, di che Beramo hauendo à tutti tre i giouani rese gratie infinite, & confessando di ricenere la vita dall'alto, & nobil intelletto loro, di gran tesoro presentatigli, nel loro paese li rimandò, i quali in camino postisi, & nel regno del

padre

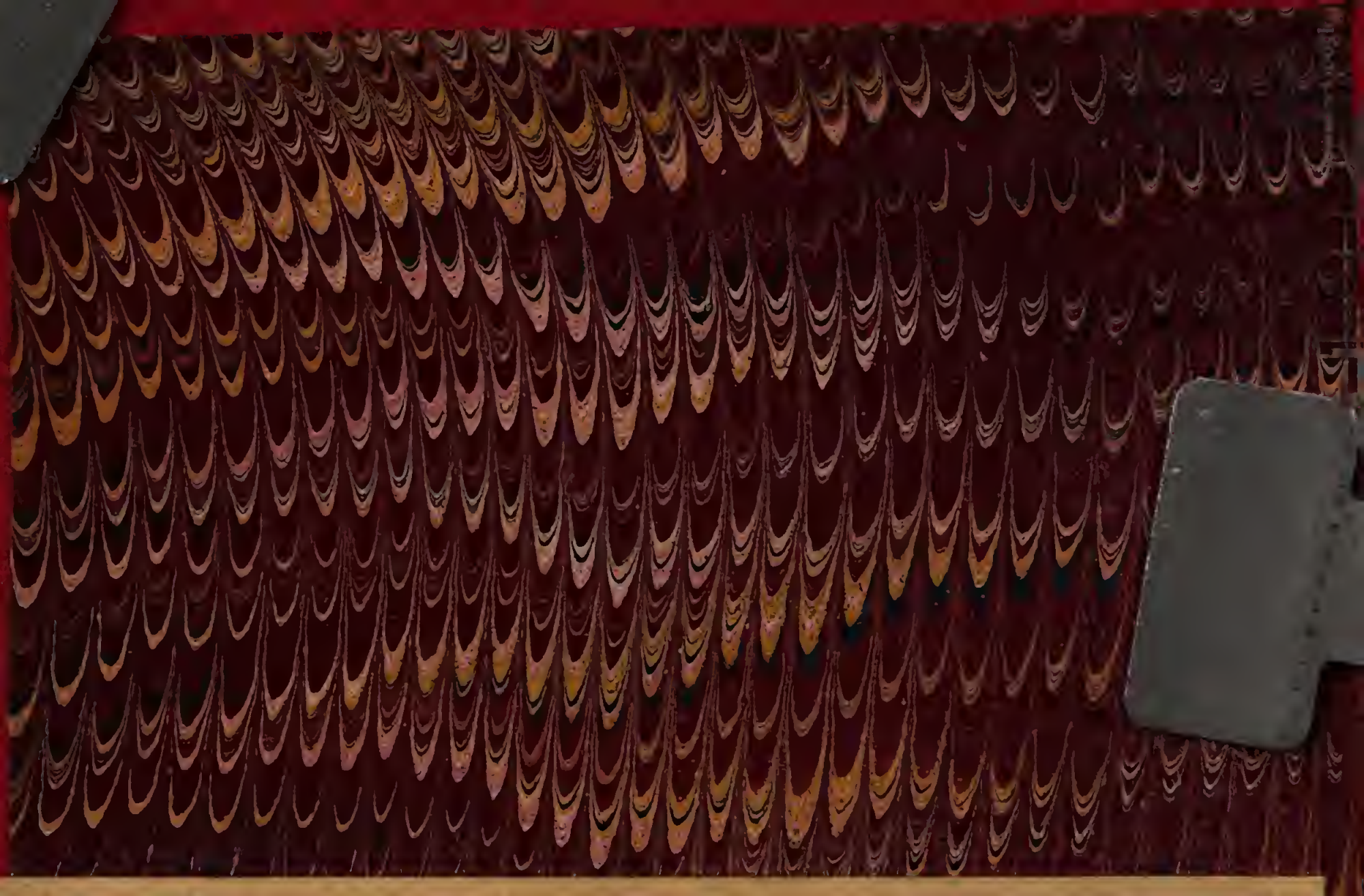
padre arriuati, lui che di già vecchio era, infermo ritrouarono, il quale con grande allegrezza riceuutili, & conoſciutili veramente perfetti, per hauer con la dottrina le varie maniere, & coſtumi di diuerſe nationi apparate, dopò hauer loro data la benedittione della preſente vita paſsò: & il maggior nel Regno ſucceduto, quello con molta prudenza, & gran contento de' ſuoi vaſſalli lungamente gouernò, il ſecondo poi per non mancare alla Reina, che lo ſpecchio à Beramo reſtituì, nel paeſe di lei auia toſi, et ſecondo la promeſſa fattale, toltala per moglie, di quel Regno diuenne padrone, ne guari di tempo ſtette, che hauendo Beramo vna giouane figliuola, ricordandoſi del riceuuto beneficio, mandò al terzo fratello quella per moglie ad offerire; il quale accettatala, et con vna gran compagnia poſtoſi in viaggio alla corte di Beramo ritornò, doue le ſponſalitie ſolennemente celebrate per la morte del ſuocero, la quale poco tempo da poi ſucceſſe, di tutto l'Imperio ſuo diuenne ſignore.

IL FINE.

96527

828

139x



BIBLIOTECA